



PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Lr 16/2004 - Drg 214/2011)

Relazione



Elaborato
R.01

GRUPPO DI PROGETTAZIONE- RTP

Pianificazione Puc - Ruec

Prof. Ing. Roberto GERUNDO - capogruppo

dott. Ing. Carla EBOLI PhD

dott. Ing. Antonio IOVINE

Zonizzazione acustica

dott. Arch. Giovanni CENTRELLA

dott. Ing. Carla EBOLI PhD

Valutazione ambientale strategica

dott. Agr. Eligio TROISI - Sistemi Territoriali

Uso agricolo del suolo

dott. Agr. Francesco CIRILLO

Geologia

dott. Geol. Gerardo BUCCINO

Sindaco

dott. Vincenzo Paolillo

Responsabile del

dott. Ing. Angelo MALANDRINO



INDICE

PREMESSA	3
1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE	4
1.1 Strumenti della Lr 16/2004	4
1.1.1 Piano urbanistico comunale.....	4
1.1.2 Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc.....	4
1.1.3 Preliminare di Piano	7
1.1.4 Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)	8
1.1.5 Atti di programmazione degli interventi.....	9
1.1.6 Valutazione ambientale strategica	10
1.2 Elaborati del Piano urbanistico comunale	11
2. ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	13
2.1 Fase di consultazione	13
2.2 Fase di raccolta dati.....	14
2.3 Fase di analisi.....	14
2.4 Fase di pianificazione propriamente detta	14
2.5 Fase di verifica della coerenza delle scelte di piano con gli strumenti di pianificazione sovrordinata	14
3. ANALISI STORICA	16
4. ANALISI TERRITORIALE	22
4.1 Inquadramento territoriale	22
4.2 La pianificazione sovraordinata.....	24
4.2.1 Piano territoriale regionale	25
4.2.2 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico.....	47
4.2.3 Piano del Parco del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni	50
4.2.4 Rete Natura 2000	55
4.2.5 Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) di Salerno.....	57
4.2.6 Piano regionale attività estrattive (Prae).....	64
4.3 La sicurezza.....	71
4.3.1 Rischio sismico	73
4.3.2 Altri rischi ambientali	74

5. SISTEMA URBANISTICO – TERRITORIALE DI PERDIFUMO	77
5.1 Sistema insediativo.....	77
5.1.1 Evoluzione insediativa.....	77
5.1.2 Unità di paesaggio.....	80
5.1.3 Analisi edilizia e demografica.....	84
5.1.4 L’analisi del sistema urbanistico – uso del suolo urbano.....	89
5.1.5 Attrezzature e servizi	93
5.2 Invarianti strutturali del sistema delle protezioni.....	98
5.2.1 Sistema delle protezioni.....	99
5.2.2 Emergenze ambientali, architettoniche e urbanistiche.....	104
5.3 Sistema della mobilità	106
5.3.1 Metodologia di analisi.....	106
5.3.2 Grafo stradale	106
5.3.3 Gerarchia della rete	107
5.3.4 Efficienza teorica delle strade.....	107 ²
6. PIANIFICAZIONE	114
6.1 Gli obiettivi del Puc.....	115
6.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche	120
6.2.1 Disposizioni strutturali del Puc – Piano strutturale	121
6.2.2 Disposizioni programmatiche del Puc – Piano operativo	125
7. VERIFICHE DI COERENZA	138
ELENCO FIGURE	140
ELENCO TABELLE	141
ELENCO GRAFICI	141
ELENCO SIGLE	142

PREMESSA

L'Amministrazione comunale (Ac) di Perdifumo con Determina del Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale (Utc) n. 274 del 22.06.2009, conferiva al Raggruppamento temporaneo di professionisti (Rtp) costituito dal prof. ing. Roberto Gerundo (capogruppo), dai dott. ingg. Carla Eboli e Antonio Iovine, dal dott. arch. Giovanni Centrella e dal dott. agr. Eligio Troisi - Sistemi Territoriali srl, la redazione del Piano urbanistico comunale (Puc) e del Regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec), così come previsto dalla legge regionale (Lr) 16/2004, in conformità alle leggi e normative nazionali e regionali vigenti o comunque a quanto emanato nei tempi utili dalle autorità competenti.

1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

1.1 Strumenti della Lr 16/2004

La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale: all'art.23 il Piano urbanistico comunale (Puc), all'art.28 il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec), all'art.25 gli Atti di programmazione degli interventi (Api) e all'art.47 la Valutazione ambientale (Va).

1.1.1 Piano urbanistico comunale

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc. Il Puc è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà. Al Puc sono allegati le Norme tecniche di attuazione (Nta), contenenti le disposizioni per la disciplina delle zone omogenee in cui è suddiviso il territorio comunale, per la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e per la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 stabilisce che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

1.1.2 Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale la pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
 - b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.
-

Alcuni contenuti, desumibili dall'art. 23 come strutturali del Puc, sono:

- la individuazione degli obiettivi da perseguire;
- la definizione delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi;
- la individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;
- la tutela e la valorizzazione dei centri storici;
- la tutela e valorizzazione il paesaggio agrario;
- la compatibilità delle previsioni rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Alcuni contenuti, desumibili come programmatici del Puc, anche con riferimento all'art. 25, relativo agli Api, riguardano la definizione degli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione con riferimento:

- alle destinazioni d'uso e agli indici edilizi;
- alle modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- alla determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica.

Gli elaborati grafici dovranno essere divisi in elaborati di analisi e di progetto relativamente a: obiettivi, azioni strategiche, disposizioni strutturali, piani settoriali. Relazione ed elaborati devono contenere indicazioni funzionali per l'Ac, finalizzate all'assunzione degli Api, di cui all'art. 25, in modo congruente con l'assetto strutturale del Puc e dei piani sovraordinati.

Dalla normativa di altre regioni e dalla letteratura tecnica in materia, è possibile esemplificare ulteriormente il significato di componente strutturale e componente programmatica o operativa.

Componente strutturale

La componente strutturale definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo. Tale componente: contiene il quadro conoscitivo, recepisce gli indirizzi e le direttive del Piano territoriale di coordinamento (Ptc), delinea gli scenari, distingue gli ambiti non trasformabili da quelli che possono essere trasformati, stabilisce la disciplina per tutte le risorse ed i caratteri del territorio che attengono alla struttura fisica e all'integrità del territorio nonché ai suoi valori storico-culturali per i quali la disciplina di piano è direttamente cogente, fissa i criteri per ogni atto di trasformazione che

sarà definito con la componente operativa e, infine, ha un carattere di cogenza solo per i vincoli ricognitivi e conformativi.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
 - alla difesa dai rischi;
 - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
 - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
 - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
 - le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
 - gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.
2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
 - grandi insediamenti industriali o terziari;
 - principali impianti e reti per la mobilità;
 - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

Negli elaborati cartografici corrispondenti, tali scelte sono riportate graficamente in maniera tale da non produrre effetti sul regime proprietario nell'ambito della componente strutturale, quindi attraverso indicazioni grafiche rappresentate da simboli o con la generica indicazione delle aree/direttrici di possibile trasformazione.

3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Componente programmatica / operativa

La componente programmatica / operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella

componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Contiene il programma finanziario per l'attuazione degli interventi previsti.

7

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e, quindi, in particolare, l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato nonché eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

1.1.3 Preliminare di Piano

Il Preliminare di Piano urbanistico comunale (PdiP), secondo quanto stabilito dall'art. 3 della Lr 16/2004, deve contenere le indicazioni strutturali del piano, ossia quelle "con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità".

Il comma 5 dell'art. 9 del Regolamento 5/2011 stabilisce che "il piano strutturale del Puc fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario". Gli elementi del suddetto comma 3, sulla base dei quali sono stati redatti gli elaborati grafici del presente PdiP, sono:

a. l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;

- b. i centri storici così come definiti e individuati dagli artt. 2 e 4 della Lr 26/2002 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);
- c. la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d. la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei di sviluppo industriale e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e. individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f. ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g. infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Il Comune di Perdifumo si è impegnato a recuperare i dati statistici relativi alla demografia, all'industria, agli impianti, alle attrezzature, alle infrastrutture e agli aspetti socioeconomici atti a determinare le previsioni dello sviluppo territoriale, già nella propria disponibilità.

Le documentazioni in possesso dal Comune di Perdifumo sono state opportunamente integrate con ulteriori documentazioni acquisite da altre fonti e dalla necessaria attività ricognitiva sui luoghi. 8

La base cartografica sulla quale sono stati redatti gli elaborati grafici del PdiP si riferiscono alla Carta tecnica regionale (Ctr) della Campania aggiornata al 2011, realizzata in scala di rappresentazione 1:5000, corrispondente al dettaglio della rappresentazione scelto per il PdiP.

1.1.4 Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)

La Lr 16/2004, all'art.28 introduce il Regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec).

Il Ruec:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani; in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;
- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti con delibera di giunta regionale.

La Delibera di Giunta Regionale (Dgr) n. 659 del 18 aprile 2007 concerne indirizzi in materia energetico-ambientale per la formazione del Ruec.

Tali indirizzi, contengono obiettivi strategici, obiettivi generali e obiettivi specifici.

Gli obiettivi strategici, o di indirizzo, riguardano: la pianificazione integrata, che miri al raggiungimento dell'efficienza energetica dell'involucro e degli impianti, con conseguente minore emissione di gas climalteranti; i criteri affinché vengano impiegate le fonti energetiche rinnovabili; l'applicazione, che riguarda l'edilizia sovvenzionata-convenzionata, quella pubblica e privata di nuova edificazione e di ristrutturazione totale, gli interventi di ristrutturazione, recupero e restauro su edifici pubblici, in particolare comunali.

Gli obiettivi generali, discendono dai primi e sono 5: uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche; uso razionale delle risorse idriche; controllo delle caratteristiche nocive dei materiali da costruzione; bio-edilizia ed ecologia urbana, benessere ambientale.

Gli obiettivi specifici, attuabili attraverso interventi concreti, sono 9: miglioramento efficienza impianti termici; miglioramento efficienza impianti elettrici; impiego di fonti energetiche rinnovabili; miglioramento del benessere ambientale e del comfort estivo; miglioramento della qualità ambientale ed abitativa; riduzione effetto gas radon; contenimento consumi acqua potabile; riduzione dell'effetto isola di calore negli spazi urbani.

9

Le indicazioni sull'obbligatorietà delle norme prevedono 3 tipologie: norme prescritte od obbligatorie, misure che per gli obiettivi assunti, normativa, condizioni climatiche locali, tecnologie disponibili, si rendono obbligatorie; norme raccomandate o facoltative o di consiglio, misure che possono essere assunte di orientamento per una progettazione sostenibile; norme incentivate, misure sostenute da diverse forme di incentivazione, definibili dagli enti locali e applicabili unicamente nelle ipotesi in cui si raggiungano livelli significativi di risparmio energetico.

Gli incentivi possono essere di natura economica e di natura edilizio-urbanistica, prevedendo la possibilità di sconti sugli oneri di urbanizzazione, sull'Imposta unica comunale (Iuc) e la priorità nella assegnazione di finanziamenti in bandi pubblici. Quelli edilizio-urbanistici prevedono di non computare la maggiore volumetria derivante dallo spessore delle tamponature eccedente i 30 cm nonché quella derivante dal maggior spessore dei solai per il conseguimento di un ottimale isolamento termico ed acustico. Gli indirizzi delineano altresì una procedura per la progettazione sostenibile.

1.1.5 Atti di programmazione degli interventi

La Lr 16/2004, all'art.25 ha introdotto gli atti di programmazione degli interventi (Api).

Con Delibera di consiglio comunale (Dcc) è adottata¹, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

10

1.1.6 Valutazione ambientale strategica

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche Valutazione ambientale strategica (Vas) come previsto dalla direttiva europea in materia², da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi³. Tale Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un Rapporto ambientale (Ra) in cui

¹ Gli Api degli interventi sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc.

² La Vas, introdotta dalla direttiva 42/2001/Ce del 27.6.2001, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

³ Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'approvazione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia adottati e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali; illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente e, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.

1.2 Elaborati del Piano urbanistico comunale

Si riporta, di seguito, l'elenco degli elaborati grafici e tecnico-descrittivi che costituiscono il Puc di Perdifumo.

Tabella 1 – Elaborati grafici e tecnico-descrittivi del Puc di Perdifumo

11

01 - PUC						
	Settore	Elaborato	Titolo	Foglio	Scala	
Sistema delle conoscenze	R – Relazioni e norme	R.01	Relazione			
		R.02	Norme tecniche di attuazione (Nta)			
	A - Analisi territoriale	A01	Inquadramento territoriale		foglio unico	25000
		A02	Cartografia del territorio comunale		foglio unico	10000
		A03	Cartografia del territorio comunale (quadranti 5000)		n.4 fogli	5000
		A04	Cartografia del territorio comunale (quadranti 2000)		n.4 fogli	2000
		A05	Carta della pericolosità e del rischio idraulico		foglio unico	10000
		A06	Carta della pericolosità da frana		foglio unico	10000
		A07	Carta del rischio da frana		foglio unico	10000
	B - Pianificazione sovraordinata	B01	Stralcio del Pp		foglio unico	10000
	C - Analisi agronomica	C01	Uso agricolo del suolo - clc		foglio unico	10000
	D - Analisi urbanistica	D01	Sezioni censuarie - Centri abitati ai sensi del DLg 285/1982 e centri edificati		foglio unico	10000
		D02	Uso del suolo urbano		n.4 fogli	5000
		D03	Uso del suolo urbano (ambito urbano)		n.4 fogli	2000
		D04	Sistema delle protezioni, vincoli speciali ed emergenze ambientali, urbanistiche ed architettoniche		foglio unico	10000
		E01	Mobilità esistente- grafo		foglio unico	10000

	E - Analisi della mobilità	E02	Mobilità esistente- classificazione funzionale	foglio unico	10000
		E03	Mobilità esistente- efficienza teorica	foglio unico	10000
	F - Acustica	F01	Ricettori sensibili e sorgenti di rumore	foglio unico	10000
		F02	Ricettori sensibili e sorgenti di rumore	n.4 fogli	2000
Preliminare di Piano	G- Pianificazione preliminare	G01	Proiezioni territoriali del Preliminare di piano	foglio unico	10000
Piano strutturale	H - Pianificazione strutturale	H01	Proiezioni territoriali	foglio unico	10000
		H02	Mobilità di progetto- grafo	foglio unico	10000
		H03	Mobilità di progetto- classificazione funzionale	foglio unico	10000
		H04	Mobilità di progetto- efficienza teorica	foglio unico	10000
		H05	Rete ecologica comunale	foglio unico	10000
Piano operativo	I - Pianificazione operativa	I.01	Zonizzazione	foglio unico	10000
		I.02	Zonizzazione	n.4 fogli	5000
		I.03	Zonizzazione (quadranti 2000)	n.4 fogli	2000
		I.04	Valorizzazione delle aree agricole	n.4 fogli	5000
	L - Verifiche di coerenza	L..01	Verifica zonizzazione - pericolosità da frana	foglio unico	10000
		L.02	Verifica zonizzazione - rischio frana	foglio unico	10000
		L.03	Verifica zonizzazione - pericolosità e rischio idraulica	foglio unico	10000
		L.04	Verifica zonizzazione - Pp	foglio unico	10000
		L.05	Verifica zonizzazione - Cuas	foglio unico	10000
		L.06	Verifica zonizzazione - REC	foglio unico	10000

12

02 - Acustica					
	Settore	Elaborato	Titolo	Foglio	Scala
Piano di zonizzazione acustica	M - Acustica	M.01	Zonizzazione acustica	foglio unico	10000
		M.02	Zonizzazione acustica	n.4 fogli	5000
		M.03	Relazione - Zonizzazione acustica	-	-
		M.04	Regolamento - Zonizzazione acustica	-	-

03 - RUEC					
	Settore	Elaborato	Titolo	Foglio	Scala
Ruec	N - Ruec	N.01	Regolamento edilizio urbanistico comunale	-	-
		N.02	Componente urbanistica	foglio unico	10000

04 - VAS					
	Settore	Elaborato	Titolo	Foglio	Scala
VAS	Valutazione ambientale strategica	RA	Rapporto ambientale	-	-
		SNT	Sintesi non tecnica	-	-

2. ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

Il processo di pianificazione che ha condotto alla redazione del presente Puc, è stato articolato in cinque macrofasi:

- 1) Fase di consultazione;
- 2) Fase di raccolta dati;
- 3) Fase di analisi;
- 4) Fase di pianificazione propriamente detta;
- 5) Fase di verifica della coerenza delle scelte di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Gli elaborati grafici, accompagnando lo sviluppo del processo di pianificazione attraverso l'illustrazione di tutti gli elementi più importanti, hanno assunto una sequenza logica che ripercorre sostanzialmente le fasi sopra elencate.

2.1 Fase di consultazione

13

L'art. 5 della Lr 16/2004, inerente alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione".

Il Regolamento 5/2011 si sofferma ulteriormente sul notevole ed indiscusso ruolo che assumono iniziative di concertazione e di partecipazione nella formazione dei piani. L'art. 7 del suddetto Regolamento 5 stabilisce le modalità di partecipazione al procedimento di formazione dei piani (e delle loro varianti) e prevede, esplicitamente, due fasi:

- 1) al fine della condivisione del Preliminare di Piano (PdiP), prima dell'adozione dello stesso, sono previste consultazioni con la cittadinanza e con gli organismi interessati;
- 2) entro 60 giorni dalla pubblicazione del Puc (o di una sua variante) è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di Puc (o variante).

La partecipazione, dunque, è un processo che articola saperi e conoscenze, riconoscendo e dando un ruolo alle diverse competenze, esperte e non esperte, offrendo la possibilità di esprimere pareri

e desideri e di cooperare nella ideazione e formulazione di soluzioni, scelte e progetti all'interno di una visione condivisa del futuro di Perdifumo.

2.2 Fase di raccolta dati

La fase di raccolta dati, in realtà, è iniziata contemporaneamente a quella di consultazione, la quale, per certi versi, potrebbe esserne considerata una parte, ed è proseguita quasi per l'intero processo di redazione del Puc. Oltre a raccogliere i materiali e le informazioni fornite direttamente dall'Utc, è stata effettuata una serie di sopralluoghi sul territorio, finalizzata alla raccolta di dati relativi, principalmente, all'utilizzo del suolo, alle condizioni del patrimonio edilizio esistente e a quelle della rete stradale.

2.3 Fase di analisi

Per poter offrire soluzioni urbanistiche efficaci e fattibili alle questioni legate al territorio comunale è stato indispensabile predisporre e condurre una fase di analisi quanto mai attenta e capillare. Dal 14 grado di conoscenza di tutti i fattori in gioco e delle loro possibili interazioni, infatti, dipende gran parte della qualità delle risposte che un Puc può fornire. La fase di analisi adottata ha interessato i seguenti aspetti: storico, territoriale, geomorfologico, agronomico, urbanistico e della mobilità.

2.4 Fase di pianificazione propriamente detta

Tale fase è il momento cruciale dell'intero processo di pianificazione, in quanto, in funzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio, dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, nonché dai Soggetti competenti in materia ambientale (Sca), si è cercata una sintesi ottimale di tutte le questioni in campo, con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che hanno accompagnato tutto il processo di redazione del piano.

2.5 Fase di verifica della coerenza delle scelte di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinata

Nella fase di verifica è stata valutata la congruenza delle scelte di piano rispetto agli indirizzi e alle prescrizioni del Ptcp di Salerno, del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli

Alburni, del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (già ex *Autorità di Bacino* (AdiB) della Campania Sud), e della Carta dell'uso agricolo del suolo (Cuas).

3. ANALISI STORICA⁴

Il processo di analisi del sistema urbanistico-territoriale è volto a comprendere il Comune di Perdifumo, con le sue risorse naturali, urbanistiche, infrastrutturali, edilizie, nonché antropiche.

Lo studio dell'evoluzione storica risulta, in quest'ottica, un punto imprescindibile per la conoscenza dello stato attuale in cui si trova Perdifumo: la condizione delle risorse naturali presenti, la morfologia urbana, la rete viaria, gli impianti edilizi, nonché la cultura, le tradizioni e i valori della popolazione, sono frutto degli eventi storici che si sono susseguiti fino ad oggi.

La storia della frazione di Perdifumo

Il primo nucleo del centro abitato di Perdifumo nacque nel corso dell'XI secolo con l'assorbimento degli abitanti del vicino villaggio di S. Arcangelo.

Di Perdifumo è prima notizia nel 1083, quando la popolazione, dapprima aggruppata sotto l'ala protettrice del monastero di S. Arcangelo, per le migliorate condizioni economiche e sociali aveva ritenuto di potersi trasferire nell'abitato sorto via via in una località più adatta all'agricoltura.

La sua ubicazione nei pressi di un torrente, ha favorito in epoca medievale il nome di "*pes-de-flumine*", donde il dialettale "*per(e)-de-fiume*".¹⁶

Che il villaggio più antico di Sant'Arcangelo fosse sorto intorno al cenobio italo-greco ne è notizia, oltre che nella tradizione, dai nomi degli abitanti longobardi e bizantini e dai toponimi, come si evince dall'evoluzione semantica.

Nel 1073 S. Arcangelo con i suoi possedimenti passò alle dipendenze della Badia di Cava e nel 1077, l'anno in cui i Normanni conquistarono il Principato di Salerno, il centro di Perdifumo doveva già essere costituito, giacché da una verifica effettuata sei anni dopo, nel 1083, per accertare il numero dei vassalli dipendenti dai singoli monasteri cilentani, risultarono di pertinenza di S. Arcangelo una cinquantina di nuclei familiari che senz'altro dovevano risiedere in quel tempo a Perdifumo.

Nello stesso periodo Perdifumo, come tutti i possedimenti di S. Arcangelo, fu compreso nel territorio concesso alla famiglia Sanseverino.

A seguito degli avvenimenti della guerra del Vespro (1282-1302) Perdifumo fu completamente distrutto. Ricostruito, rimase ancora in possesso della stessa Badia fino al 1412, quando tutti i suoi feudi cilentani per volontà del papa Gregorio XII passarono in mano al re Ladislao di Durazzo.

⁴ Note storiche tratte dal sito web www.comune.perdifumo.sa.it.

Perdifumo fu poi concesso nel 1436 da Alfonso d'Aragona ai Sanseverino in assoluto dominio, conservandovi la Badia la sola giurisdizione spirituale.

Nel 1500, trovandosi i Sanseverino privati di tutti i loro feudi a seguito della Congiura dei Baroni (1485-87), il re Federico d'Aragona concesse Perdifumo in feudo al cavaliere Giacomo Guindacio, nobile napoletano, che ne conservò poi il dominio come suffeudatario dei Sanseverino quando questi recuperarono nuovamente i loro feudi nel 1507.

Di ciò sono testimonianza, sulla monumentale fontana del paese (costruita nel 1500), le due epigrafi che ricordano i due tempi dell'acquisto del dominio di Perdifumo da parte del Guindacio.

Una figlia del Guindacio, Porzia, portò in dote il feudo ai Caracciolo (1520), dai quali passò a Violante Brancaccio (1561) e poi a Paolo del Baglivo (1568).

Ritornò subito dopo alla stessa Brancaccio, che lo rivendé a Federico Capece Tomacelli (1593), dal quale passò a Lucrezia Sersale (1609), che per matrimonio riportò il feudo ai Caracciolo (1609).

Costoro, ottenuto su Perdifumo il titolo di Duchi, lo rivendettero ai Filomarino (1616), che prima del 1636 lo trasmisero nella loro famiglia al ramo dei Príncipi di Roccadaspide, a cui restò fino all'eversione della feudalità (1806).

17

La storia della frazione di Camella

Il villaggio di Camella è citato per la prima volta nel 1031, quando insieme ai vicini centri di Ancilladei e Pagliara costituiva una contea, la più antica ricordata nel gastaldato di Lucania. Essa era allora unitariamente in possesso dei figli dei longobardi Guaiferio, Adelmonto e Maione, fratelli e primi assegnatari di quelle terre. Nel 1034 Camella entrò a far parte del distretto di Cilento, per poi passare alla baronia normanna dei Sanseverino.

Il villaggio seguì le vicende della Baronia di Cilento: tolta ai Sanseverino insieme a tutti gli altri feudi da Federico II di Svevia a seguito della Congiura di Capaccio (1246), fu restituita loro da Carlo I d'Angiò con il Processo del 1276, in cui Camella figurava tra i villaggi di diretto dominio dei Sanseverino. Costoro per i fatti della Congiura dei Baroni (1485-87), furono dal re Ferdinando I d'Aragona nuovamente privati della Baronia ed il re Federico d'Aragona concesse tra il 1496 ed il 1498 Camella con S. Mauro a Giovanni Antonio Poderico, che tenne i due villaggi finchè i Sanseverino nel 1507 recuperarono l'intera Baronia.

Ritornato nell'integro possesso dei suoi vecchi feudatari, il centro di Camella rimase nelle loro mani fino alla ribellione del principe Ferrante Sanseverino (1552). Con la conseguente vendita all'asta dei casali della Baronia (1553) sia questo villaggio che Casigliano passarono come feudi autonomi a

Fabio Capece. Costui nel 1559 vendette Camella a Francesca della Marra, che per matrimonio portò il villaggio in feudo ai Griso, baroni di Celso e Galdo.

I Griso nel 1565 cedettero Camella ai Del Pezzo in cambio del villaggio di Vatolla.

Dai Del Pezzo Camella passò nel 1566 agli Altomare, poi a Tommaso Garofalo (1670), dai discendenti del quale andò infine ai Gagliardi di Cava (1734), che lo tennero fino all'eversione della feudalità (1806).

Numerosi i palazzi gentilizi che si incontrano nel piccolo borgo, ed è ancora integra l'antica porta delle mura. Proprio all'ingresso del paese si può ammirare la fontana pubblica con stemma degli Altomare su epigrafe parzialmente leggibile del 1536.

La storia della frazione di Vatolla

L'abitato si sviluppa sulla dorsale di una collina in dolce declivio verso ovest; le abitazioni, addossate le une alle altre, sono dislocate sulla via principale dalla quale, a gran parte di esse, si accede tramite gradinate, che creano un armonioso disegno; conclude il tutto la fabbrica imponente del convento francescano.

18

Il nome, nelle varianti "Vatolla" e "Batolla", deriva da batus, rovo, pruno, quindi "luogo di rovi".

Di Vatolla abbiamo la prima notizia nel 994, in un "diploma" con il quale i principi di Salerno donavano ad Andrea, abate del cenobio italo-greco di S. Magno case, celle, codici, animali, ecc. costituenti i beni del predetto monastero. Nel documento Vatolla viene definita "castelluccio", ossia un piccolo insediamento fortificato, con funzione di controllo sulla "via di Lauriana".

Vatolla rientrava allora nel gastaldato di Lucania e l'abitato fu potenziato dal costituirsi sul territorio di una socia, una delle tante associazioni agricole che i principi longobardi di Salerno favorivano donando a gruppi di persone loro fedeli terre da coltivare.

Nella divisione amministrativa operata nel 1034 nel gastaldato di Lucania Vatolla fu compresa nel distretto di Cilento. Passato poi in epoca normanna il territorio di questo distretto in mano ai Sanseverino, il villaggio fu da costoro tenuto in diretto dominio.

Nel territorio di Vatolla la Badia di Cava aveva diverse proprietà, soprattutto fino al XIII secolo, e delle quali conservò il possesso fino a che tutti i suoi feudi cilentani non furono trasferiti nel 1410 al re Ladislao di Durazzo per volere del papa Gregorio XII.

Ai principi del XV secolo Vatolla costituiva con il limitrofo villaggio di Pagliara un feudo unitario e come tale fu concesso dai Sanseverino a Giovanni di Prignano, barone appunto di Prignano, che ne era possessore nel 1404.

La famiglia Prignano tenne il feudo finché i Sanseverino perdettero tutti i loro possedimenti, per cui anche i Prignano in qualità di loro suffeudatari furono privati di Vatolla, che il re Federico d'Aragona concesse tra il 1496 ed il 1498 a Giovan Battista di Costanzo.

Recuperati però i feudi nel 1507 da Roberto Sanseverino, questi restituì a sua volta Vatolla ai Prignano. Ma non molto tempo dopo, comunque prima del 1519, sia Vatolla che Pagliara furono venduti da Antonello di Prignano ai Griso baroni di Celso e Galdo. Quando poi lo stesso Ferrante fu dichiarato ribelle alla Corona e privato di tutti i suoi feudi (1552) anche i Griso perdettero Vatolla e Pagliara.

Nel 1553 la Regia Corte vendette Vatolla ai Del Pezzo, ma nel 1565 i Griso recuperarono il villaggio dando a questi in cambio Camella; poi conservarono il feudo finché questo nel 1660 non fu messo all'asta dalla Regia Corte insieme a Celso, andando entrambi i feudi aggiudicati ai Rocca baroni di Amato. Costoro, che tra la fine del 1686 ed il luglio del 1695 ospitarono nel loro palazzo di Vatolla quale precettore il filosofo Gian Battista Vico (1668-1744), cedettero nel 1767 il villaggio alla famiglia dei duchi Vargas-Machucca, che nel 1788 ottennero il titolo di Marchesi su Vatolla, conservando poi il feudo fino all'abolizione della feudalità (1806).

19

La storia della frazione di Mercato Cilento

L'abitato si è quasi tutto concentrato ai bordi della provinciale che costeggia ad ovest il Monte della Stella; solo in parte si estende lungo la Salita del Carmine, che termina col convento omonimo, lungo la quale sorgono le case gentilizie e gli antichi magazzini.

Il ricordo più antico è in un documento del 1187, in cui facendosi riferimento alla medesima strada indicata nel 1063 come *via de Fageto*, in cui si precisa che dall'alto del monte Cilento la strada portava a S. Maria de Cilento, cioè a quella stessa chiesa che successivamente viene menzionata più precisamente come S. Maria dei Martiri.

La Chiesa era sotto l'immediata giurisdizione dei Sanseverino baroni di Cilento, ed era il punto di convergenza delle principali strade che percorrevano l'interno del territorio. Oltre all'*via de Fageto*, vi confluivano anche la *via di S. Arcangelo*, la *via de la Valle*, e la *via di Laureana*.

Nel 1472 i Carmelitani guidati da Giovanni de Signo costruirono nel sito l'attuale monastero, affiancandolo alla chiesa di S. Maria, che fu loro affidata nel 1477 dal vescovo di Capaccio Francesco Comite, in esecuzione di un decreto del papa Paolo V, che concesse agli stessi Carmelitani contemporaneamente anche la chiesa di S. Maria de Stella sul vertice del monte Cilento, dove dal 1444 il frate Giovanni de Signo si era ritirato in eremitaggio. Diffusasi nei dintorni la fama del santo

eremita, vi fu un accorrere di fedeli al santuario sulla vetta, anche per la bolla del cardinale Colonna (15 maggio 1447) che concesse larghe indulgenze ai visitatori.

La presenza del convento e l'esistenza dell'importante nodo viario favorì qui la formazione di un borgo, detto di S. Maria dei Martiri, ma soprattutto diede impulso al costituirsi di un mercato di prodotti locali, che vi si teneva di sabato, per cui il luogo fu anche detto *Forum Sabati*, mercato del sabato.

Gli antichi magazzini del mercato erano di legno e poi furono costruiti in pietra. Venivano fittati ai venditori durante il mercato del sabato o nei giorni della fiera annuale di agosto, ma ben presto divennero le abitazioni dei mercanti del luogo. Nel corso del XVII secolo durante il *Forum Sabati* il giudice teneva udienza e venivano eseguite le condanne capitali.

Dopo la ribellione del principe Ferrante Sanseverino (1552) e la conseguente vendita all'asta di tutti i centri della Baronìa di Cilento, il borgo di S. Maria dei Martiri fu acquistato nel 1553 da Michele Giovanni Gomez insieme a Rocca, Rutino, Montecorice ed il borgo di S. Lorenzo di Laureana.

S. Maria dei Martiri, seguendo d'allora in poi le sorti di Rocca, passò nel 1577 a Paolo Bozzuto e, successivamente, a Giovan Battista Barba (1596), ad Alessandro Sanseverino (1608), ai Vitale (1624),²⁰ ai Garofalo (1661) ed infine ai Granito (1738).

Dopo il passaggio ai Granito non si hanno più notizie del borgo; esso era certamente scomparso nel 1793, sussistendo nel luogo solo il mercato, alcune botteghe per il suo periodico svolgimento e qualche sparsa casupola lungo la strada, sicché la località continuò ad essere individuata dal solo toponimo di *Mercato*.

Proprio però verso la fine del Settecento nel sito, ancora possesso dei Granito ma sul quale vantava alcuni diritti feudali anche il marchese di Vatolla, incominciò a formarsi un più consistente centro abitato per il trasferirsi qui di gente dai centri vicini, soprattutto da Casigliano e da Vatolla.

Con l'abolizione della feudalità (1806) il piccolo centro fu incluso nel territorio di Perdifumo, ma su di esso avanzarono per lungo tempo pretese, soprattutto in merito al locale mercato, anche i comuni di Lustra e Sessa, interferendo nella questione anche Laureana e S. Mango. Alla vertenza pose fine solo il Regio Decreto del 21 gennaio 1929, che assegnò definitivamente Mercato Cilento al comune di Perdifumo.

Il personaggio: Gian Battista Vico

Il personaggio storico al cui nome Perdifumo è indissolubilmente legato è Gian Battista Vico. Nacque a Napoli il 23 giugno 1668 da un modesto libraio. Forse nel 1675, quando già aveva iniziato il corso

degli studi, cadde, fratturandosi il cranio, cosicchè dovette sospendere per tre anni gli studi. Guarito, tornò alla scuola, ma non frequentò mai scuole importanti ne ebbe maestri famosi. Studiò legge per volere del padre, che l'anno seguente assistito dall'avvocato presso cui faceva pratica, difese vittoriosamente in una causa. Odiando lo strepito del foro, oziava per Napoli e, in libreria ebbe l'occasione di parlare con monsignore Gerolamo Rocca, vescovo d'Ischia, del buon metodo di insegnare la giurisprudenza. Conosciute le buone qualità del giovane e il suo stato di salute, gli propose di voler insegnare la giurisprudenza ai suoi nipoti "in un castello del Cilento (Vatolla) di bellissimo sito e di perfettissimo clima, il quale era in signoria di suo fratello, il signor Domenico Rocca perché lo avrebbe in tutto pari ai suoi figliuoli trattato ed ivi dalla buona aria del paese sarebbe restituito in salute ed avrebbe tutto l'agio di studiare. così gli avvenne perché, quivi avendo dimorato per nove anni, fece il maggior corso degli studi suoi".

E il Vico nella sua autobiografia racconta che soleva spesso recarsi nel vicino convento francescano di S. Maria della Pietà, per studiare nella ricca biblioteca dei monaci. All'ombra di una grande pianta vicino al convento era solito leggere per ore.

Rimase probabilmente a Vatolla dal 1686 al 1695, poiché egli non indica esattamente la sua ²¹ permanenza nel luogo. Nel 1695 certamente era a Vatolla in occasione delle nozze di Giulia, figlia del marchese di Vatolla Domenico Rocca, e il principe di Omignano Giulio Cesare Mazzacane. Per esse scrisse un epitalamio. Nel 1725 pubblicò, a sue spese "Principi d'una scienza nuova intorno alla comune origine delle nazioni". Morì a Napoli il 1744. A Vatolla, nel 1968, in occasione del terzo centenario della nascita, il prof. Ruggero Moscati organizzò un convegno internazionale, cui parteciparono molti studiosi e la popolazione locale, attratta dall'avvenimento e dalla suggestione "religiosa" che il nome ancora evoca. Fotocopie ancora rinvenibili nel palazzo marchesale sono prova di tale convegno.

4. ANALISI TERRITORIALE

4.1 Inquadramento territoriale⁵

Il Comune di Perdifumo si trova nell'immediato entroterra cilentano, a 15 km da Agropoli, il centro abitato più importante della zona, a 70 km da Salerno, capoluogo della provincia di appartenenza, e a 125 km da Napoli, capoluogo della regione.

Si estende su una superficie di circa 23,65 kmq e confina a sud con Serramezzana e Montecorice, a ovest con Castellabate, a nord con Laureana Cilento, e a est con Lustra e Sessa Cilento.

Insieme ai comuni di Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Ogliastro Cilento, Omignano, Prignano Cilento, Rutino, Serramezzana, Sessa Cilento e Stella Cilento, Perdifumo fa parte della Comunità Montana Alento Monte Stella, nata nel 1971 con gli scopi di salvaguardia e valorizzazione del territorio e dell'ambiente.

Il comune di Perdifumo rientra interamente nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni, la cui regolamentazione territoriale in zone omogenee sarà trattata specificamente in uno 22 dei capitoli successivi.

L'altitudine media è di 370 m.s.l.m.m., con un'altitudine minima di 40m.s.l.m.m. ed una massima di 780 m.s.l.m.m., per un dislivello complessivo di 740 m. Il territorio comunale, che si estende dunque su una superficie prevalentemente collinare, presenta caratteristiche orografiche molto pronunciate: la gran parte della superficie, infatti, è caratterizzata da pendenze elevate. Le difficili condizioni orografiche hanno contenuto il diffondersi di case sparse sul territorio agricolo. Queste ultime, pur essendo presenti anche nel Comune di Perdifumo, sono statisticamente in numero inferiore rispetto alla media regionale, dove il fenomeno delle case sparse è diffusissimo. La particolare conformazione orografica del territorio ha determinato quindi nel tempo uno sviluppo piuttosto concentrato intorno a quattro frazioni principali sorte lungo le strade sviluppatesi sui crinali delle colline, che hanno rappresentato per la popolazione una naturale zona preferenziale lungo cui realizzare insediamenti residenziali e produttivi. Le frazioni in questione sono: Perdifumo, Vatolla, Mercato Cilento e San Pietro.

Nel censimento Istat 2001 risultano riconosciuti come centri abitati solo le frazioni di Perdifumo, Vatolla e Mercato Cilento. Tali frazioni risultano piuttosto piccole, isolate e relativamente distanti dai centri abitati più importanti della zona, come Castellabate e Agropoli.

⁵ Alcuni contenuti descritti nel presente paragrafo sono riportati nella Tavola A01 del Puc.

Nel Ptr della Campania , strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania, Perdifumo rientra in uno dei sistemi territoriali di sviluppo (Sts) a dominante naturalistica, in particolare, nel sistema A3 "Alento Monte Stella", comprendente anche i comuni di Agropoli, Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramenzana, Sessa Cilento, Stella Cilento e Torchiara.

La rete Natura 2000, è attualmente composta da due tipi di aree: i siti di importanza comunitaria (Sic) proposti e le zone di protezione speciale (Zps), previste dalla direttiva Uccelli ; tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

I Sic sono habitat naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Non ha, dunque, rilevanza la estensione di un'area o la sua abituale flora e/o fauna, quanto piuttosto la tipicità o la rarità o, se si vuole, la peculiarità di una determinata specie animale o vegetale o paesistica, che è degna di tutela in quanto di interesse sovranazionale.

L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia dalle singole regioni e province autonome in un ²³ processo coordinato a livello centrale.

La Rete Natura 2000 della provincia di Salerno è costituita da 14 Zps e da 44 Sic proposti. Di queste aree, alcune sono interamente ricomprese nel territorio della provincia di Salerno, altre interessano sia quest'ultima che i territori delle due province limitrofe, Avellino e Napoli.

Nel territorio comunale di Perdifumo non è presente alcun Sic né tantomeno alcuna Zps. Tuttavia, a conferma dell'alto valore ambientale e dell'unicità paesistica della zona, si segnalano numerose aree Sic e Zps negli immediati dintorni:

Sic IT-8050012 "Fiume Alento";

Sic IT-8050025 "Monte della Stella";

Sic IT-8050026 "Monte Licosa e dintorni";

Sic IT-8050032 "Monte Tresino e dintorni";

Sic IT-8050036 "Parco marino di Santa Maria di Castellabate"⁶;

Zps IT-8050036 "Parco marino di Santa Maria di Castellabate";

Zps IT-8050048 "Costa tra punta Tresino e le Ripe Rosse".

⁶ Con Delibera GR della Campania n.700 del 14.11.2017 vi è stata la correzione di un errore materiale eliminando il SIC IT8050017 denominato Isola di Licosa, in quanto già ricompreso nel sito IT8050036 denominato Parco Marino di S. Maria di Castellabate.

I principali insediamenti produttivi dell'area cilentana nei dintorni di Perdifumo si sono sviluppati nel tempo lungo i principali assi di comunicazione: la SR 267 Agropoli – Castellabate e la SS 18 dir Tirrena Inferiore. Fra questi vi è da segnalare l'area Pip di Laureana Cilento che sorge lungo il confine comunale di Perdifumo, sul territorio del quale è presente, a contatto con il suddetto Pip, un'importante attività produttiva.

Per quanto concerne il sistema della mobilità dell'area cilentana nei dintorni di Perdifumo si evidenzia la presenza di quattro assi principali: tre su gomma e uno su ferro. Gli assi stradali sono costituiti dalla Strada Regionale 267, dalla Strada Statale 18 Tirrena Inferiore e dalla Strada Provinciale 430 (variante della SS18).

Il tracciato su ferro è quello della Ferrovia tirrenica meridionale (Battipaglia – Reggio Calabria), le cui due stazioni più vicine a Perdifumo sono quelle di Agropoli-Castellabate e quella di Rutino.

Le principali vie di comunicazione su gomma che conducono a Perdifumo sono:

SR 267 Agropoli (ospedale) - Innesto SP 430 (svincolo Agropoli sud) - Innesto SP 15 (S. Pietro) - Innesto SP 237 (S. Andrea);

SP 15/a Innesto SR 267 (S. Pietro) - Madonna della Scala - Perdifumo - Mercato Cilento - Sessa Cilento 24 - Innesto SP 116;

SP 15/b Innesto SP 116 - Sessa Cilento - Omignano - bivio Stella Cilento - Galdo - Pollica - Innesto SP 48 (Pollica);

SP 46 Innesto SS 18 (Tempetelle) - Innesto SP 15 (Mercato Cilento);

SP 94 Perdifumo - Ortodonico - Agnone - Innesto SR 267;

SP 111 Innesto SP 46 - Vatolla;

SP 441 Innesto SP 15 - Mercato Cilento - Casigliano;

SP 448 Innesto SP 15 (Mercato Cilento) - Serramezzana - San Mauro Cilento - Innesto SP 15.

4.2 La pianificazione sovraordinata

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Perdifumo attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti:

- il *Piano territoriale regionale (Ptr)*⁷ della Campania;

⁷ Approvato con Lr 13 del 13 ottobre 2008.

- il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai)*⁸ e il *Piano stralcio di gestione del rischio di alluvione*⁹ dell'ex AdiB Campania Sud, facente parte del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
- il *Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni*¹⁰;
- il *Piano territoriale di coordinamento (Ptcp)*¹¹ della Provincia di Salerno.

4.2.1 Piano territoriale regionale

Il Piano territoriale regionale (Ptr) persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla legge per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovra regionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

25

Secondo quanto prescritto all'art. 2 della Lr 13/2008, il Ptr:

- rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (Dsr) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari;
- fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei Piani territoriali di coordinamento provinciali i settori di pianificazione di cui alla Lr 16/2004, articolo 18, commi 7 e 9, al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti;
- attua sull'intero territorio regionale, insieme con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 14/2006.

Il Ptr della Campania è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie

⁸ Adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.22 del 2 agosto 2016.

⁹ Adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.15 del 6 giugno 2013.

¹⁰ Approvato GU del 14/06/2010, n. 136

¹¹ Approvato con DCP n.15 del 30/03/2012.

principali dello sviluppo della Regione Campania, non imponendo scelte dall'alto. In questa logica il Ptr ha individuato cinque Quadri territoriali di riferimento (Qtr) utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze e ad indicare gli indirizzi di pianificazione paesistica:

- 1) il Quadro delle reti - la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
- 2) il Quadro degli *Ambienti insediativi*, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
- 3) il Quadro dei *Sistemi territoriali di sviluppo*), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
- 4) il Quadro dei *Campi territoriali complessi*, dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
- 5) il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

L'obiettivo è di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il ²⁶ compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal Ptr costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Qtr delle reti

Il primo Qtr è dedicato alle Reti che attraversano il territorio regionale: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per gli altri quadri territoriali, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e finalizzare gli interventi. In particolare la pianificazione paesistica viene individuata quale azione integrata nella pianificazione territoriale ed in tutte le altre attività di programmazione sul territorio che, pertanto, dovranno avere tra i propri obiettivi prioritari le azioni di conservazione, recupero e costruzione del paesaggio.

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità¹², uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici.

L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente.

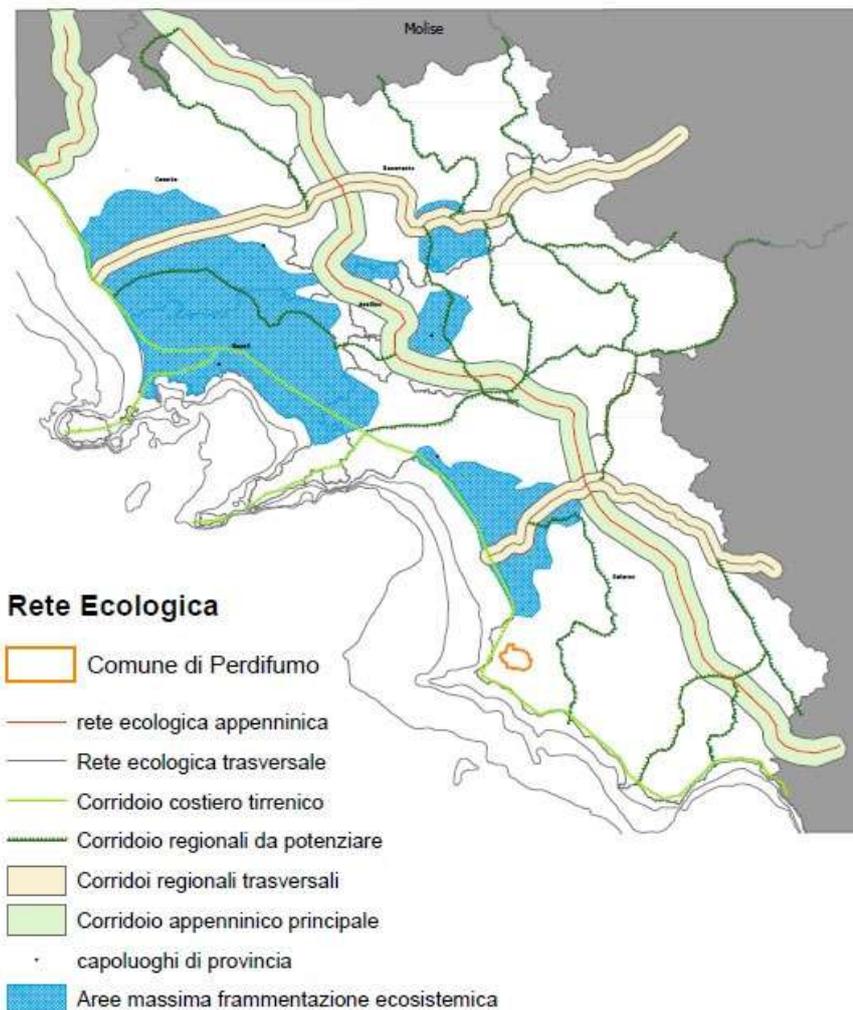


Figura 1 – Rete ecologica del Ptr della Campania con indicazione del perimetro del Comune di Perdifumo (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Il territorio di Perdifumo risulta essere al di fuori dell'area di massima frammentazione¹³ ecosistemica e non è interessata da nessuno dei corridoi individuati nella rete ecologica del Ptr.

¹² La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono.

¹³ La frammentazione può essere definita come il "processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, così, a costituire frammenti

Il Puc rivolge l'attenzione su interventi di deframmentazione, difesa o creazione di ponti e corridoi o *stepping stones*. Importanti contributi in questa direzione possono venire dagli spazi rurali, custodi di naturalità diffusa. In concreto, si tratta di salvaguardare e, ove possibile, ristabilire o creare le connessioni vitali per il funzionamento ecosistemico, la continuità e la fruibilità paesistica. Per fare questo, il nuovo strumento urbanistico dovrà, necessariamente, attuare un impianto normativo orientato verso aspetti di riequilibrio ambientale.

Qtr degli ambienti insediativi

Il secondo Qtr, il "Quadro degli ambienti insediativi", articola il territorio regionale in ambiti di riferimento spaziali nei quali si affrontano e si avviano a soluzione importanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico/sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

Perdifumo appartiene all'ambiente insediativo n.5 "Cilento e Vallo di Diano", i cui problemi sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali (Figura 2). È da precisare che, tuttavia, i confini degli ambienti sono puramente indicativi e 28 connessi a questioni intercomunali.

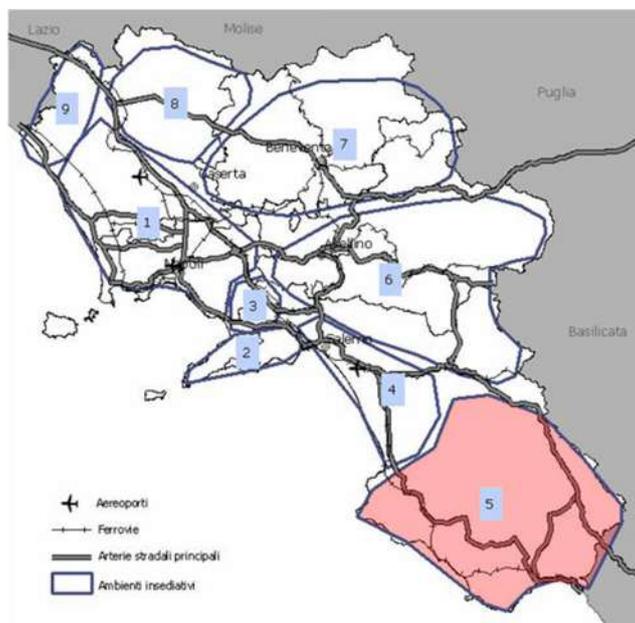


Figura 2 – Ambienti Insediativi del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, dell'ambiente 5 dove ricade il Comune di Perdifumo (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica". (Cfr. *Linee guida per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale* nell'ambito del Contratto di Ricerca INU-ANPA, "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale").

Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni. Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento. Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane.

Significativo, a tal proposito, è l'abbandono, nei decenni passati, di interi insediamenti, quali Roscigno Vecchio, o di parti di essi, come è avvenuto, ad esempio, a San Nicola di Centola. Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua. Ai problemi del sistema geomorfologico interno si aggiunge quello legato all'erosione delle coste, che interessa l'80% dei circa 130 km di litorale.

In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:

- di Velia, Roccagloriosa e Moio della Civitella; fortificazioni medievali di Policastro, Torre Orsaia, San Severino di Centola, Castellammare della Bruca, Gioi, Novi Velia, Castelnuovo; i Cenobi Basiliani di Perdifumo, Pattano di Vallo della Lucania e Rofrano; i centri storici medievali);
- la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;
- la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

29

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano comprese le aree contigue. Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (Ptcp) che comprensoriale (Pp) si possono ricondurre a cinque assi principali:

1. lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
 2. la conservazione della biodiversità;
 3. il miglioramento della qualità insediativa;
 4. lo sviluppo del turismo compatibile;
-

5. lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio;

e passa attraverso:

- la *valorizzazione della risorsa umana*, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;
 - il *miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale*, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:
 - il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;
 - l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad ³⁰ un'agricoltura biologica;
 - l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).
 - Il *recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici*, intesi come beni culturali, sociali ed economici (per i centri e i nuclei storici abbandonati di Roscigno Vecchio, S. Severino di Centola, Monte Pruno va prevista, partendo da opportune indagini da condurre anche secondo i metodi propri dell'archeologia, una strategia di "ruderizzazione guidata", che li preservi dalla definitiva scomparsa, reinserendoli nel paesaggio di cui documentano storia e costituzione);
 - il *miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni*, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:
 - migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
 - migliore accessibilità ferroviaria: ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; e valorizzando la linea tirrenica anche con il recupero, semmai in forma di metropolitana leggera che integri l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice
-

costiera Casalvelino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, la linea ferroviaria dismessa tra Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, e Pisciotta;

- migliore accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti ed aliscafi e ai trasporti via terra;
 - migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.
- La *riconsiderazione dei modelli di intervento*, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.

Il Ptr definisce gli elementi essenziali di visioning tendenziale e preferita, facendo riferimento ad una visione guida per il futuro.

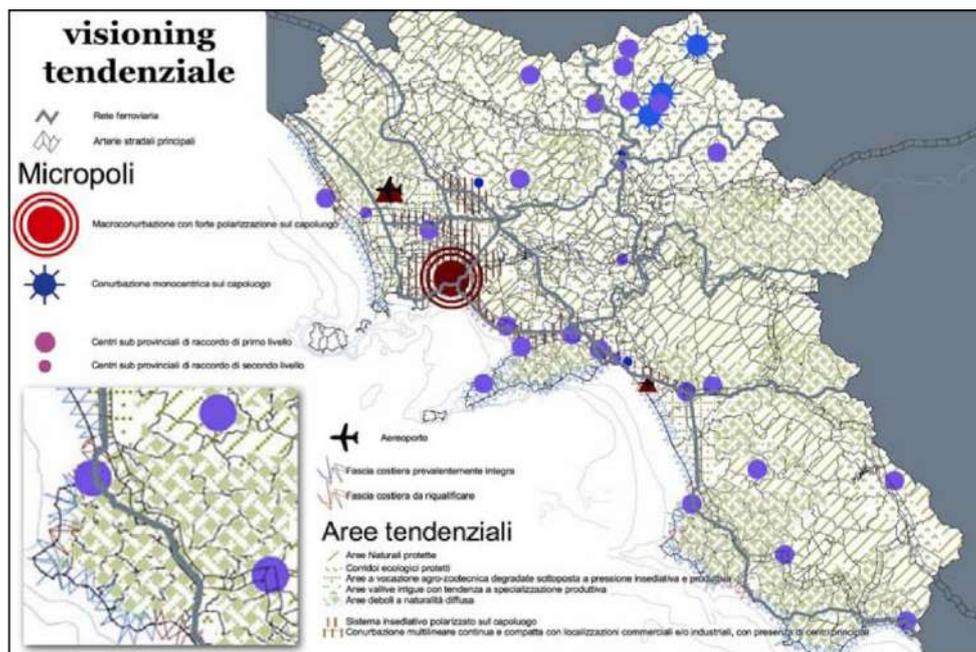


Figura 3 – Visioning tendenziale per l'area di Perdifumo secondo il Ptr

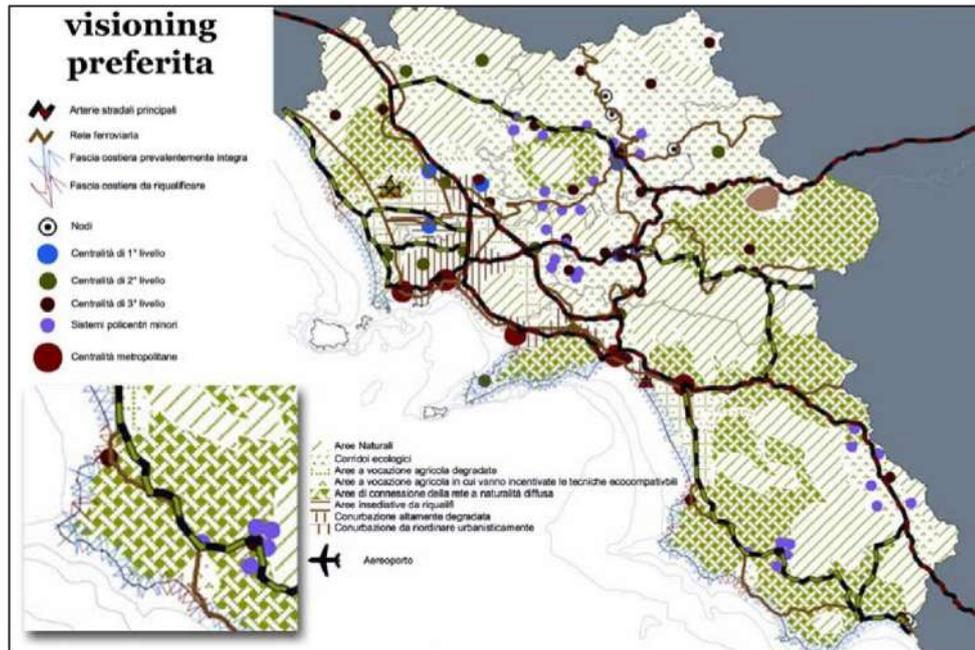


Figura 4 – Visioning preferita per l’area di Perdifumo secondo il Ptr

Per quanto riguarda l’ambiente insediativo n. 5 “Cilento e Vallo di Diano”, in linea generale, l’assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

32

- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:
 - dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
 - di un’edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell’agricoltura (Lr 14/1982), ma che ha comportato, invece, l’occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
 - degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell’offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- blocco dello *sprawl* edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Naturalmente la *visioning* preferita deve necessariamente tendere al primario obiettivo della razionalizzazione del sistema territoriale attraverso il recupero e ed il completamento della rete per il trasporto su gomma; al recupero delle aree agricole (anche attraverso una politica di incentivi per eliminare il fenomeno della polverizzazione industriale) e la loro riconversione verso colture pregiate e biologiche.

Qtr dei Sistemi territoriali di sviluppo

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei Sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Nel Ptr si prospetta una relazione operativa al livello della *governance* tra ambienti insediativi e Sts. Infatti i Sts costituiscono nel Ptr il sistema di articolazione locale delle strategie operative, a cui corrispondono le programmazioni degli investimenti regionali nei diversi settori. Gli ambienti insediativi, quindi, costituiscono il quadro di riferimento delle strategie che si attuano operativamente entro una connessione tra Regione e enti locali coesi nei Sts. Il Comune di Perdifumo ricade in uno dei sistemi a dominante naturalistica, in particolare, nel

sistema A3 “Alento Monte Stella”, comprendente anche i comuni di Agropoli, Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramenzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara. (Figura 5).

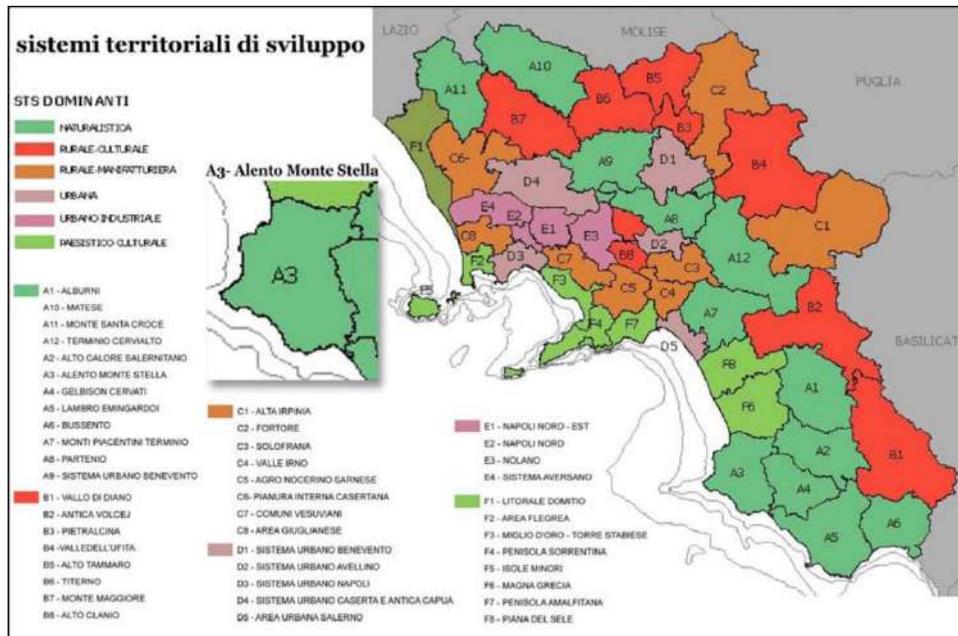


Figura 5 – Sts del Ptr della Campania con indicazione del Sts A3 in cui ricade il Comune di Perdifumo (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Nel loro complesso i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento della popolazione pari a +1,78% nel primo ed un decremento pari a -1,07% nel secondo periodo intercensuario. In generale, tutti i sistemi a dominante naturalistica registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione. La diminuzione della popolazione residente nell’ultimo periodo intercensuario, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+6,09%) sia del totale delle stesse (+8,23%). Per quanto riguarda il Sts A3 “Alento Monte Stella”, ad un notevole incremento delle abitazioni occupate da residenti (+14,8%), corrisponde un più contenuto, seppure considerevole, incremento del +7,9% del totale delle stesse. L’andamento descritto è relativo al decennio 1991-2001, costituisce un’inversione di tendenza notevole, se viene paragonata a quella del decennio precedente. Infatti, tutti i sistemi a dominante naturalistica, registrano consistenti decrementi del loro trend di crescita (Tabella 2).

Tabella 2 - Confronto abitazioni occupate e abitazioni totali nel ventennio 1981-2001

Periodo	Abitazioni occupate	Abitazioni totali
1981 - 1991	+24,10 %	+25,01 %
1991 - 2001	+6,09 %	+8,23 %

L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti.

Infatti, ad una crescita pari a +6,09% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del +6,93% dei nuclei familiari. Questo fenomeno, di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie, si registra per quasi tutti i sistemi a dominante naturalistica. È ancora il sistema A1 "Alburni" a presentare la singolarità di un decremento delle famiglie (-8,7%) superiore a quello delle abitazioni occupate (-5,3%).

L'andamento del numero delle famiglie, nell'ultimo decennio, e l' analogia di questo con le abitazioni occupate è una condizione nuova rispetto al periodo precedente. Infatti tra il 1981 e 1991, nelle stesse aree, si registrava un incremento delle famiglie pari a +7,8% a fronte di un incremento delle abitazioni occupate pari a + 24,1%.

Nella loro totalità, i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento delle U.L., pari a +5,4%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +24,16%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%).

Contribuiscono significativamente a questa tendenza i sistemi A7 "Monti Picentini Terminio" ³⁵ (+20,41% U.L. e +37,99% add.); A4 "Gelbison Cerviati" (+15,4% U.L. e +63,03% add.); A5 "Lambro e Mingardo" (+9,89% U.L. e +37,37% add.).

L'analisi settoriale rivela:

- Settore Industriale: Decremento sia delle U.L. (-8,82%) sia degli addetti (-0,49%). È significativo l'andamento del settore nei sistemi: A7 "Monti Picentini Terminio" (+19,56% U.L. e +15,38% add.), A9 "Taburno" (+21,26% U.L. e +18,71% add.). In generale tutti i sistemi confermano la tendenza al decremento delle U.L. nel settore con un decremento sostanziale del numero degli addetti. I sistemi che registrano le più alte diminuzioni percentuali di U.L. sono: A8 "Partenio", A11 "Monte Santa Croce", A6 "Bussento", A1 "Alburni" ed A2 "Alto Calore Salernitano".
 - Settore Commerciale: Decremento delle U.L. (-1,29%) mentre si osserva un incremento degli addetti (+6,17%). Il fenomeno riguarda la maggior parte dei sistemi ad eccezione dei sistemi A7 "Monti Picentini Terminio" ed A6 "Bussento" che registrano indici positivi sia per le U.L. sia per gli addetti nel settore.
 - Settore Servizi - Istituzioni: Notevole incremento sia delle U.L. (+22,46%) sia degli addetti (+50,77%). Tutti i sistemi appartenenti ai sistemi suddetti registrano un notevole incremento sia delle U.L. sia degli addetti nel settore, ad eccezione del sistema A1 "Alburni" che ad una
-

crescita del +10,93% delle U.L. corrisponde un decremento pari a -9,71% degli addetti. È rilevante la crescita degli addetti nel settore dei sistemi A7 “Monti Picentini Terminio” (+84,88%) e A4 “Gelbison Cerviati” (+113,75% add.).

Il sistema a dominante naturalistica, seppur in presenza di andamenti decrescenti, ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,29%) sia della SAU (-6,40%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 28.619 ettari (-7,82%). Tali dati sono inferiori a quelli registrati a livello medio regionale. I valori medi sono stati caratterizzati dall'andamento di alcuni ambiti territoriali nei quali, al contrario, si è registrata un certo aumento della SAU; in particolare il Bussento (+18,56%), l'Alto Calore salernitano (+32,26%) e il Taburno (+4,11%). Nelle stesse aree, essendo diminuito il numero di aziende, si è registrata anche una crescita della SAU media. Complessivamente, quindi, il sistema ha mostrato nel periodo intercensuario segnali incoraggianti in termini di stabilità del settore agricolo.

Il Sts A3 è interessato dalle seguenti filiere:

- Vitivinicola (marchio DOC Cilento);
- Olivicolo-olearia (marchio DOP Cilento);
- Zootecnica-lattiero-casearia (marchio DOP Mozzarella di bufala campana; marchio DOP Caciocavallo Silano);
- Ortofrutticola (marchio IGP Carciofo di Paestum; marchio DOP Fico Bianco del Cilento).

36

Per quanto concerne l'analisi del Sts A3, in rapporto all'attuale dotazione infrastrutturale in termini di accessibilità, e ai programmi previsti dal Piano regionale dei trasporti, si riscontra quanto segue.

Il Sts A3 si estende lungo la costa salernitana dal comune di Agropoli sino a Casalvelino, spingendosi verso l'interno sino al confine dei comuni di Cicerale, Rutino, Lustra e Omignano.

È attraversato a nord dalla SS 18 Tirrena inferiore che giunge sino a Reggio Calabria, e lambito lungo la costa dalla 267 del Cilento.

Lo svincolo autostradale più prossimo è quello di Eboli dell'A3 che dista circa 35 km in linea d'area da un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale.

La linea ferroviaria che lo percorre, parallelamente al tracciato della SS 18, è la Salerno-Paola con le stazioni di Agropoli-Castellabate, Torchiara, Rutino, Omignano-Salento e Vallo della Lucania-Castelnuovo. Il territorio lungo la costa, attualmente, non è servito da alcuna linea ferroviaria.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano che dista circa 7 km di autostrada dallo svincolo di Eboli a quello di Battipaglia, a cui vanno aggiunti i 35 km per raggiungere lo svincolo di Eboli ed

altri 4 km dallo svincolo autostradale di Battipaglia fino allo scalo, da percorrere all'interno dell'abitato di Bellizzi.

Per quanto riguarda i collegamenti via mare i porti di Agropoli, San Marco (frazione di Castellabate) e Acciaroli (frazione di Pollica), sono attualmente collegati al porto di Salerno mediante il Metrò del Mare che effettua servizio nei mesi estivi.

Per il sistema stradale il principale invariante progettuale è costituita dalla strada di collegamento variante alla SS 18 all'altezza dello svincolo di Paestum al comprensorio aree industriali di Agropoli, Capaccio, Ogliastro Cilento e Giungano.

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

In riferimento alla matrice di strategie, il Puc opererà in conformità agli indirizzi strategici definiti dal Ptr, di seguito elencati:

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale;
- A2 Interconnessione - Programmi;
- B.1 Difesa della biodiversità;
- B.2 Valorizzazione Territori marginali;
- B.3 Riqualificazione costa;
- B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio;
- B.5 Recupero aree dismesse;
- C.1 Rischio vulcanico;
- C.2 Rischio sismico;
- C.3 Rischio idrogeologico;
- C.4 Rischio incidenti industriali;
- C.5 Rischio rifiuti;
- C.6 Rischio attività estrattive;
- D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città;
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo industriale;
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo turistico.

37

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi Sts ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati (Figura 6). Tale

precisazione è proposta come base di riferimento per le conferenze di pianificazione. La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun Sts, degli indirizzi strategici assunti nel Ptr

STS		INDIRIZZI STRATEGICI																	
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominante naturalistica																			
3	A.3 A lento-Monte Stella								-				-	?		-			

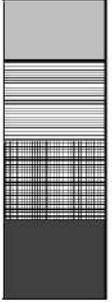
	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Are su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Figura 6 – Matrice delle strategie del Ptr per il Sts A3.

Qtr dei Campi territoriali complessi

Il quarto Qtr, riferito ai Campi territoriali complessi (Ctc), Esso individua, nel territorio regionale, 38 alcuni ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Si tratta di ambiti prioritari di intervento aperti, definiti come punti caldi del territorio regionale, oggetto di trasformazioni intense e, in alcuni casi, in fase di realizzazione.

L'individuazione dei Ctc consente di evidenziare i processi più rilevanti in atto, di valutarne gli effetti, e di suggerire alla pianificazione territoriale indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione, esplicitando i nodi critici e le potenzialità per ogni azione specifica, da intendere come possibile volano per nuove forme di crescita economica, di riqualificazione ambientale e di innovazione. Perdifumo non rientra in nessuno dei Ctc individuati dal Ptr.

Qtr della cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per le buone pratiche

Nel quinto ed ultimo Qtr, vengono trattati gli indirizzi per le intese istituzionali e le buone pratiche di pianificazione, in cui è attribuita un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale su questioni di rilevanza di area vasta.

In tale Qtr il Ptr definisce i meccanismi e le intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle direttrici di interconnessione, da attuare mediante decentramento, il principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli.

Il quinto Qtr pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale. L'attenzione nasce dalla consapevolezza della molteplicità e intersezione degli ambiti di amministrazione del territorio e degli impacci che tale situazione produce. Ciascun Qtr intende offrire un riferimento per la riduzione dell'incertezza all'azione dei diversi attori, istituzionali e non. Tale parte del Ptr afferma i criteri d'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

Le linee guida per il paesaggio in Campania

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle *Linee guida per il paesaggio in Campania*, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.³⁹

Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*¹⁴ e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale¹⁵. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr n. 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende,

¹⁴ I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

¹⁵ Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle province ed ai comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi. Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per 40 quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

Perdifumo ricade nell'ambito di paesaggio n. 41 "Monte Stella" (Figura 26), le cui principali strutture del paesaggio sono costituite da: il sistema radiale dei centri del Monte Stella; il "Paesaggio culturale del Cilento"; il sistema dei villaggi costieri; chora paestana. (Figura 7).

La struttura schematica complessiva della carta dei sistemi del territorio rurale e aperto è articolata gerarchicamente in 5 grandi sistemi, 12 sistemi e 56 sottosistemi. Nei sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto rientrano le aree montane, in cui ricade il territorio di Perdifumo e precisamente sia nel Sistema 29 - Colline costiere del Cilento sia nel 14 - Monte Stella (Figura 8).

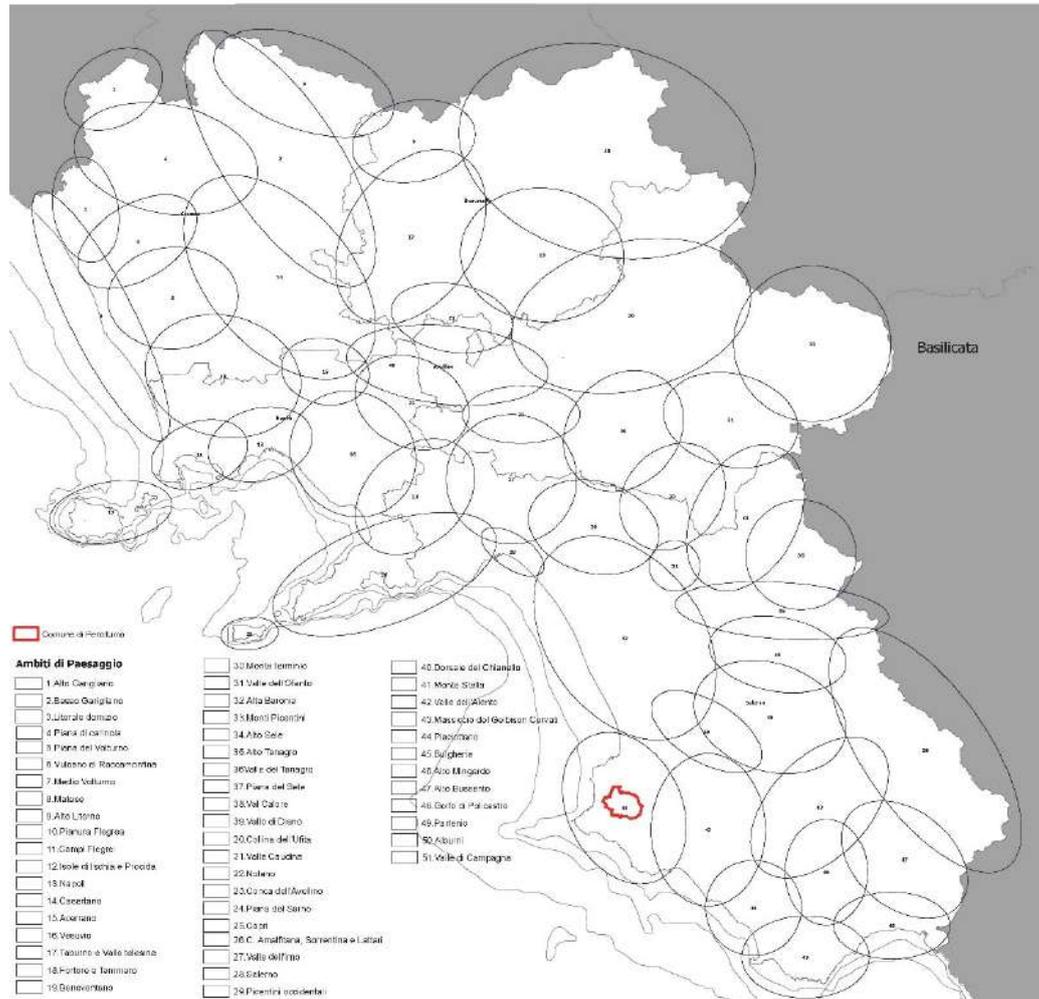


Figura 7 – Ambiti di paesaggio del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Perdifumo che ricade nell’Ambito 41 (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

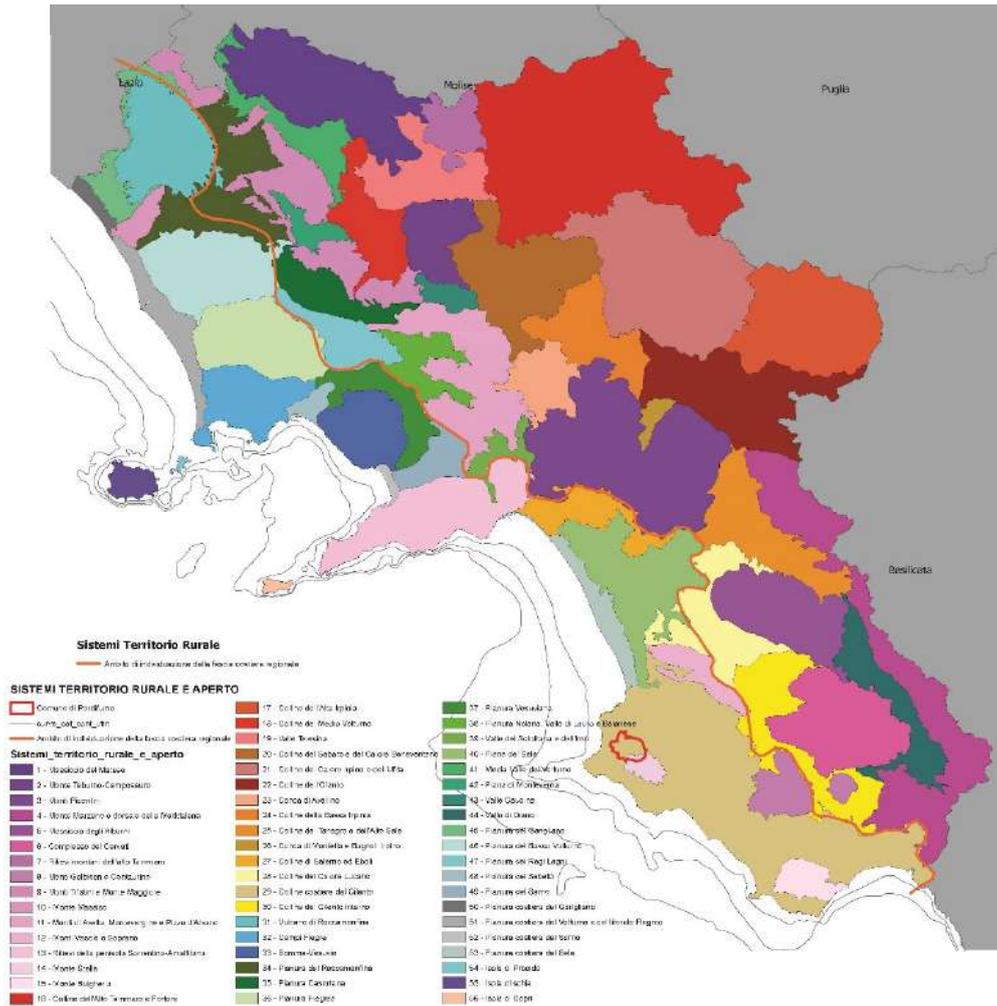


Figura 8 – Sistemi del territorio rurale e aperto del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Perdifumo (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto i Ptcp e i Puc:

- a) si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali, utilizzando i criteri stabiliti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione;
- b) sono corredati da adeguata cartografia, alle scale seguite specificate, che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolative, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate che concorrono a definire il sistema del territorio rurale e aperto, con riferimento sia a quelle caratterizzate da più elevata integrità, continuità ed estensione, sia a quelle di frangia e a maggior grado di frammentazione e/o interclusione ad opera del tessuto infrastrutturale ed urbano;

- c) assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali mediante il riuso di aree già urbanizzate;
- d) prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"). L'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato. Tali parametri sono definiti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione, con riferimento ai diversi sistemi del territorio rurale e aperto individuati dalle presenti Linee guida. La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree forestali, praterie), le quali concorrono però, con parametri specifici, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita;
- e) la costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"). I piani territoriali di coordinamento provinciale definiscono le dimensioni massime degli annessi che possono essere realizzati dalle aziende agricole;
- f) gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale. Il piano contiene: una descrizione della situazione attuale dell'azienda; una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti), anche con riferimento al Codice di buona pratica agricola ed alle misure silvoambientali e agroambientali contenuti nel Piano di sviluppo rurale; una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro

dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive; l'individuazione dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi; la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso. L'approvazione del programma costituisce condizione preliminare per il rilascio del permesso a costruire;

- g) la realizzazione del piano di sviluppo aziendale e' garantita da una apposita convenzione, da registrare e trascrivere a spese del richiedente e a cura del Comune, che stabilisca in particolare l'obbligo per il richiedente: di effettuare gli interventi previsti dal piano di sviluppo aziendale, in relazione ai quali e' richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di validità del programma; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle nuove costruzioni rurali eventualmente da realizzare, per almeno 20 anni dall'ultimazione della costruzione; di non alienare separatamente dalle costruzioni il fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le stesse; di rimuovere gli annessi agricoli al termine della validità del piano di sviluppo aziendale, in mancanza di sue proroghe o dell'inserimento degli annessi in un nuovo piano di sviluppo 44 aziendale;
- h) prevedono la localizzazione delle eventuali aree di nuova edificazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, e comunque in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti, al fine di controllare la dispersione insediativa e la frammentazione dello spazio rurale;
- i) identificano gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale, realizzati sino al 1955, includendo quindi i manufatti e le opere realizzati con la Bonifica e la Riforma agraria, che rappresentano testimonianze significative della storia delle popolazioni e delle comunità rurali e delle rispettive economie agricole tradizionali e dell'evoluzione del paesaggio, disciplinando le destinazioni compatibili, gli interventi e le tecniche di recupero utilizzabili ai sensi della legge n. 378 del 24 dicembre 2003 ("Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale"), del decreto 6 ottobre 2005 ("Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi"), nonché del Dlgs 42/2004. Rientrano nelle predette tipologie, costituendone parte integrante, gli spazi e le costruzioni adibiti alla residenza ed alle attività agricole; le testimonianze materiali che concorrono alla definizione delle unità storico antropologiche riconoscibili, con particolare riferimento al legame tra insediamento e spazio produttivo e, in tale ambito, tra immobili e terreni agrari; le recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al
-

lavoro, le pavimentazioni degli spazi aperti residenziali o produttivi, la viabilità rurale storica, i sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti e ciglionamenti, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta, gli elementi e i segni della religiosità locale;

- j) identificano le aree degradate (cave, discariche, aree ruderali, dismesse ecc.), anche con riferimento a quelle individuate nel Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati, e definiscono criteri e gli indirizzi per i piani di bonifica e recupero, tesi ad assicurare la coerenza di questi ultimi con la pianificazione comunale e sovraordinata e con gli obiettivi preminenti di riequilibrio ambientale, urbanistico e paesaggistico complessivo, nonché la coerenza degli interventi di recupero con le potenzialità ecologiche e agronomiche dei siti;
- k) sono accompagnati da una procedura di Valutazione ambientale strategica nella quale siano adeguatamente considerati gli effetti sull'integrità strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto, sul consumo di suolo e sui processi di frammentazione del territorio rurale, degli ecosistemi e degli habitat naturali e seminaturali, sia direttamente causati dalle azioni di piano che indirettamente indotti da queste, con particolare attenzione agli impatti di tipo cumulativo ⁴⁵ che le azioni di piano possono generare unitamente a quelle previste dagli altri piani che interessano il medesimo ambito, ed in relazione alle tendenze ed alle dinamiche territoriali di medio e lungo periodo che caratterizzano i territori interessati dal piano.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree montane* i piani territoriali di coordinamento provinciale e i piani urbanistici comunali:

- a) definiscono misure per la salvaguardia delle aree di alta montagna, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti: versanti alto-montani, altopiani, pianori e campi carsici sommitali, doline, forme glaciali, crinali e aree di vetta; salvaguardano l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità;
 - b) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando la multifunzionalità e la biodiversità delle aree forestali favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel Piano di sviluppo rurale;
-

- c) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, con particolare riferimento alle praterie di particolare valore ecologico, produttivo, ricreazionale ed estetico-percettivo (prati stabili delle aree pedemontane; praterie delle conche intramontane; praterie degli altopiani, dei pianori e delle conche carsiche sommitali; praterie dei crinali e delle aree di vetta), regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando il ruolo ecologico, protettivo e la biodiversità delle aree di prateria e la loro gestione sostenibile anche favorendo l'applicazione delle misure agroambientali del Piano di sviluppo rurale;
- d) definiscono misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità e di zone di ⁴⁶ collegamento funzionale tra le aree pedemontane e i fondovalle, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; promuovendo la continuità del presidio agricolo anche mediante l'applicazione delle misure agroambientali e di sostegno alle aree montane contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- e) con riferimento alle aree agricole di cui al punto precedente, definiscono misure di tutela per gli elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) in esse presenti e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- f) definiscono misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e opere montane, la protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
-

- g) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- h) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

4.2.2 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise. Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016 esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il Dpcm del 4 aprile 2018 è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016. La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

Il Comune di Perdifumo ricade nella *Unit of Management* Bacino Regionale SinistraSele (ex Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale Sele; già ex Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele).

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale del Sele (già ex Autorità Regionale Sinistra Sele) è stato adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 11 del 16/04/12, BURC n. 31 del 14 maggio 2012, attestato del Consiglio Regionale n° 366/1 del 17/07/2014 di approvazione della D.G.R.C. n° 486 del 21/09/2012; il testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA), adottato in via definitiva con Delibera n. 22 del 02/08/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 Agosto 2016.

Il Psai del bacino idrografico è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza.

In particolare, il Psai:

48

- a. individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- b. delimita le aree di pericolo idrogeologico (da P4 a P1) quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- c. indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- d. individua le tipologie e indirizza la programmazione e la progettazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

Nello specifico, secondo il Psai, il territorio comunale di Perdifumo, essendo attraversato da canali ed aste fluviali di piccola entità, non risulta interessato da alcuna area di pericolosità o di rischio, di nessun livello¹⁶.

Per quanto concerne le aree di pericolosità da frana, il Psai individua quattro livelli: aree di pericolosità da frana molto elevato (P4), elevato (P3), medio (P2) e moderato (P1). Inoltre vi è anche

¹⁶ Elab. A.05 del Puc

la pericolosità d'ambito, cioè "zone dalla propensione moderata, media, elevata o molto elevata ad innescare fenomeni di movimenti franosi come quelli dell'ambito di riferimento"¹⁷.

Il Comune di Perdifumo è interessato dalla pericolosità frane¹⁸ per una superficie pari a circa 37.42% dell'intero territorio, mentre è interessata dalla pericolosità d'ambito per circa 79% dell'intero territorio (Tabella 3 e Tabella 4)

Tabella 3 - Pericolosità frane ripartizione

		Sup (Kmq)	Ripartizione (%)
Pericolosità frana	P1	3,45	14,51%
	P2	2,22	9,33%
	P3	2,24	9,42%
	P4	0,99	4,16%
	nessuna pericolosità	14,87	62,58%
Totale		23,76	100,00%

Tabella 4 - Pericolosità d'ambito ripartizione

		Sup (Kmq)	Ripartizione (%)
Pericolosità d'ambito	P1	3,45	14,51%
	P2	4,00	16,85%
	P3	4,16	17,52%
	P4	1,23	5,18%
	nessuna pericolosità	10,91	45,95%
Totale		23,75	100,00%

Il rischio da frane¹⁹ interessa la stessa percentuale di territorio comunale della pericolosità (37.42%) ma si differenzia, naturalmente, per quanto riguarda le classi di rischio

Tabella 5 - Rischi da frane

		Sup (Kmq)	Ripartizione (%)
Rischio frana	R1	3,38	14,22%
	R2	4,99	21,01%
	R3	0,32	1,33%
	R4	0,21	0,87%
	nessun rischio	14,86	62,58%
Totale		23,75	100,00%

¹⁷ Cfr. NdA del Psai.

¹⁸ Elab. A.06 del Puc.

¹⁹ Elab. A.07 del Puc.

4.2.3 Piano del Parco del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni²⁰

Nella seduta della 24.12.2009, il Consiglio Regionale della Campania ha approvato in via definitiva il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (Pp), già approvato da tempo dal Consiglio Direttivo dell'Ente e adottato dalla Giunta Regionale con Dgr n. 617 del 13.04.2007.

Il Pp, elaborato ai sensi dell'art. 12 della Legge 394/91, ha la peculiarità di coniugare le esigenze di conservazione del patrimonio ambientale, storico antropologico e culturale, con quelle di sviluppo economico del territorio, in un'ottica di sostenibilità.

In base al differente grado di protezione, il Pp suddivide il territorio in quattro zone:

- 1) Zone A, di riserva integrale;
- 2) Zone B, di riserva generale orientata;
- 3) Zone C, di protezione;
- 4) Zone D, di promozione economica e sociale.

Il Pp disciplina le modalità d'intervento e trasformazione del territorio²¹ e definisce gli usi e le attività compatibili con le finalità del Parco²².

Nel dettaglio, le zone in cui è articolato il territorio del Parco sono le seguenti:

- Zone A²³, aree di riserva integrale, nelle quali l'ambiente naturale dovrà essere conservato nella sua integrità intesa come piena efficienza funzionale e strutturale.

50

²⁰ Elab. B.01 del Puc.

²¹ Le modalità d'intervento e trasformazione del territorio sono: CO (Conservazione); MA (Manutenzione); RE (Restituzione); RQ (Riqualificazione); TR (Trasformazione).

²² Gli usi e le attività compatibili con le finalità del Parco sono; N (naturalistiche): comprendenti usi ed attività orientate alla prioritaria conservazione delle risorse e dell'ambiente naturale e alla riduzione delle interferenze antropiche, nonché l'osservazione scientifica e amatoriale, la contemplazione, l'escursionismo a piedi, a cavallo, in bicicletta, la gestione naturalistica dei boschi e l'attività di pastorizia compatibile con funzionalità ecologica dei luoghi; A (agro-silvo-pastorali): comprendenti le tradizionali forme di utilizzazione delle risorse per la vita delle comunità locali con le connesse attività abitative e di servizio, manutentive dei paesaggi agricoli e forestali e del relativo patrimonio culturale; UA (urbane ed abitative): usi ed attività connesse alla funzione abitativa concernenti le residenze permanenti, coi i relativi servizi e le infrastrutture, le attività artigianali, commerciali e produttive d'interesse prevalentemente locale; le residenze temporanee, le attività ricettive o di servizi, le attività turistico-ricreative, escursionistiche e sportive; S (Specialistiche): usi ed attività orientate a scopi speciali, articolabili in:

- S1, attività di servizio pubbliche o di pubblico interesse, richiedenti impianti, attrezzature o spazi appositi;
- S2, attività produttive, commerciali, industriali richiedenti attrezzature o impianti con caratteri o dimensioni tali da non poter essere collocate in contesto urbano-abitativo;
- S3, attività sportive, ricreative, turistiche e del tempo libero richiedenti spazi specificamente destinati a attrezzature, impianti o servizi o infrastrutture appositi;
- S4, attività ricettive richiedenti attrezzature o impianti con caratteri o dimensioni tali da non poter essere collocate in contesto urbano-abitativo.

²³ Si articolano in due sottozone: A1: di riserva integrale naturale: si riferiscono ad ambiti che presentano elevati valori naturalistico - ambientali in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, e in cui le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale

- Zone B²⁴, riserve generali orientate alla conservazione, o al miglioramento, dei valori naturalistici e paesistici anche attraverso il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali. Il sistema di suddette zone è definito ricomprendendo aree per le quali è possibile individuare chiaramente una finalità conservativa e migliorativa legata al sistema ambientale o a singole popolazioni animali e vegetali o fisionomie di vegetazione, e che rivestono anche una funzione di connessione tra le zone A e una funzione di buffer-zone.

- Zone C²⁵, aree di protezione, in cui ricadono prevalentemente i territori agricoli e le aree forestali con funzioni produttive. Il regime di tutela è finalizzato alla conservazione e valorizzazione degli usi agricoli tradizionali, secondo i metodi dell'agricoltura biologica, e una gestione forestale naturalistica e sistemica.

Si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi.

Gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività

e potenziale. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale (N), e gli interventi sono conservativi (CO). Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti; A2: di riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico: si riferiscono ad ambiti naturali che presentano al loro interno elevati valori di interesse storico-culturale, intesi come relazione simbolica e funzionale tra gli elementi stratificati dell'insediamento umano e il contesto naturale, nei quali prevalgono le esigenze di protezione delle componenti naturali e dei reperti storici. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale (N), gli interventi sono conservativi (CO). Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti.

²⁴ Si articolano in due sottozone: B1: aree a prevalente interesse naturalistico con funzione di protezione di aree di potenziale valore e con funzione di buffer-zone. Si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico e nelle more della formazione dei piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco. Gli interventi conservativi (CO) possono essere accompagnati da interventi manutentivi e di restituzione (MA e RE) definiti dal Piano di Gestione Naturalistico. Sono in ogni caso esclusi interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b), e c), di cui al comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 o interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per il mantenimento delle attività agro-silvo – pastorali o per la prevenzione degli incendi; B2: i boschi vetusti, inclusi in 30 aree sufficientemente distribuite sull'intero territorio in modo tale da formare una rete articolata in cui sono presenti le specie forestali rappresentative (Faggeta, Boscomisto, Cerreta, Lecceta, Macchia Pineta) dell'area Cilentana. La fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico (N), gli interventi sono esclusivamente diretti alla conservazione (CO) e restituzione (RE) delle cenosi forestali al grado di maturità, comprese le opere per la sorveglianza, il monitoraggio e la prevenzione degli incendi. Sono altresì ammessi interventi diretti alla fruizione didattica e gli interventi per il mantenimento (MA) delle attività pastorali. Valgono le esclusioni di cui alle zone B1.

²⁵ Si articolano in due sottozone: C1, prossime ai centri abitati, di modeste dimensioni, interessate maggiormente da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli; C2, che rappresentano la parte più cospicua del territorio agro-forestale.

agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti. Sono ammessi gli usi e le attività agro-silvo-pastorali (A) secondo le indicazioni delle presenti norme. Gli interventi tendono alla manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo (MA, RQ), e del patrimonio edilizio, al recupero delle aree degradate (RE) e alla conservazione (CO) delle risorse naturali. Compatibilmente con tali fini prioritari sono ammessi interventi che tendono a migliorare la fruibilità turistica, ricreativa, sportiva, didattica e culturale che richiedano al più modeste modificazioni del suolo. Per gli usi esistenti non conformi con quanto previsto dalla zona C sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione (MA).

Zone D, aree di promozione economica e sociale comprendenti le aree più o meno estesamente modificate dagli interventi antropici o previste dagli strumenti urbanistici comunali (se non coincidenti con aree di specifico interesse storico-culturale, naturalistico e geologico). Si riferiscono ad ambiti profondamente modificati dai processi di antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, commerciali, industriali, ricettive, 52 turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti, come previste dagli strumenti urbanistici dei Comuni. La delimitazione delle zone D può essere precisata dai comuni entro e non oltre sei mesi dall'approvazione del Piano del Parco, di concerto con l'Ente Parco, sulla base dei confini certi più prossimi (alvei, strade, sentieri ecc.). La delimitazione delle zone può essere modificata con la procedura prevista dalla Lr n. 13/2008 art. 4, in sede di formazione od adeguamento degli strumenti urbanistici, in scala adeguata (1/5000 o 1/10000) sulla base di più approfondite letture dello stato e dell'uso dei suoli e delle risorse coinvolte. Gli usi e le attività sono quelli generalmente urbani (U) o specialistici (S), gli interventi sono volti alla riqualificazione delle aree urbanizzate e del patrimonio edificato (RQ), al recupero dei beni di interesse storico-culturale (RE) e alla trasformazione di aree edificate ed edificabili (TR), al riordino urbanistico ed edilizio. In tali aree sono ammessi interventi trasformativi purché compatibili con le finalità del Parco, con gli indirizzi e le cautele riferite alla conservazione dei beni e dei sistemi di beni di interesse storico, culturale e paesistico e con le esigenze di riqualificazione e recupero ambientale nelle aree degradate. Gli interventi consentiti sono finalizzati anche al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori. La disciplina degli usi, delle attività e degli interventi in zona D è stabilita dagli strumenti urbanistici locali, sulla base degli indirizzi definiti dal Piano. In particolare le previsioni dovranno essere calibrate

in funzione delle diverse caratterizzazione morfologiche e funzionali del territorio edificato, in particolare:

- nelle aree urbane consolidate gli interventi dovranno essere rivolti a compattare e riqualificare l'edificato urbano, anche con funzione di servizio per il sistema di centri;
- nei centri rurali e nelle aree insediate a bassa densità, gli interventi dovranno mirare al recupero delle strutture storiche (anche con interventi sull'urbanizzazione primaria) e alla riqualificazione delle aree di nuova edificazione in termini di coerenza tipologica e morfologica, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici, riducendo al minimo il consumo di suolo agricolo;
- nelle zone a prevalente carattere rurale, gli interventi dovranno mirare alla riqualificazione delle aree di nuova edificazione in termini di coerenza tipologica e morfologica, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici, riducendo al minimo il consumo di suolo agricolo, mantenendo le aree agricole interstiziali;
- nelle aree a bassa densità edilizia in fascia costiera, gli interventi dovranno mirare al recupero e al mantenimento delle componenti naturali, alla riqualificazione delle strutture edilizie e al recupero ambientale nelle situazioni di particolare degrado, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici.

La disciplina delle zone, in base agli interventi e alle attività possibili, è sintetizzata nella **Tabella 6**. Accanto alle quattro zone sopra descritte, il Pp individua anche delle aree cosiddette "di recupero ambientale e paesistico", nelle quali l'Ente Parco, i comuni, i privati proprietari possono promuovere Progetti d'intervento unitario (Piu) orientati al recupero ambientale e paesistico secondo uno o più indirizzi.

Tabella 6 - Quadro degli interventi e delle attività consentite nelle zone previste dal Pp

Zone	Interventi	Attività
A1 – A2	CO	N
B1	CO	N
	MA	N / A
	RE	N / A
B2	CO	N
	MA	N
	RE	N
C1 – C2	CO	N / A
	MA	N / A / UA / S3
	RE	N / A / S3

	RQ	N / A
D	CO MA RE RQ TR	UA / S / A UA / S / A UA / S / A UA / S / A UA / S / A

Il territorio comunale di Perdifumo (23,65 kmq) è interamente ricompreso nelle previsioni del Pp, ed è interessato esclusivamente dalle zone A2, C1, C2, D e dalle aree di recupero ambientale e paesistico (Tabella 7).

L'unica area A2, a riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico, interessa la porzione di territorio a sud, in corrispondenza di contrada Cafaro, e occupa circa il 4% (1,01 kmq) della superficie comunale.

Quasi l'85% (20 kmq) del territorio è individuato dal Pp come zona di protezione C2, mentre le zone C1 comprendono aree cuscinetto a valle delle due principali frazioni, di Perdifumo e di Vatolla, e, seppur in minima parte, di località Difesa, per un totale di circa 3% (0,70 kmq) della superficie comunale.

Tabella 7 - Estensione superficiale e ripartizione percentuale delle zone previste dal Pp

N.	Zona	Superficie (kmq)	Ripartizione (%)
1	A2	1,01	4,27 %
2	C1	0,69	2,92 %
3	C2	19,98	84,48 %
4	D	1,97	8,33 %
Totale:		23,75	100,00 %
5	Aree di recupero ambientale e paesistico	2,77	11,71 %

Le aree urbane o urbanizzabili, corrispondenti alle frazioni di Perdifumo, Vatolla, Mercato Cilento e San Pietro, interessano solo l'8% (2 kmq), e comprendono anche le aree, già parzialmente interessate da trasformazioni a carattere industriale, localizzate in contiguità con le aree Pip del limitrofo comune di Laureana Cilento.

Al quadro della zonizzazione si sovrappongono le aree di recupero ambientale e paesistico, localizzate nella parte meridionale del territorio comunale, le quali interessano un'area piuttosto libera da costruzioni ed insediamenti, a monte della frazione di Perdifumo, e due piccole zone nelle

vicinanze di Vatolla e Mercato Cilento, per un'estensione complessiva di circa 2,8 kmq pari all'11% della superficie comunale.

Da un'analisi del Pp, si evidenzia come le previsioni, che ne scaturiscono dalla zonizzazione, limitino in maniera considerevole le possibilità di trasformazione del territorio di Perdifumo, lasciando poca libertà all'amministrazione locale di poter prefigurare nuovi assetti attraverso il nuovo strumento urbanistico comunale.

Basti pensare che il 92% della superficie comunale è, in sostanza, da considerarsi territorio tutelato, nel quale sono permessi esclusivamente gli interventi di conservazione (CO), manutenzione (MA), restituzione (RE) e riqualificazione (RQ). Solo nel restante 8%, corrispondente alla zona D, è consentita la trasformazione (T). Se si tiene poi conto che la gran parte di tale zona è di fatto costituita da aree urbanizzate, ad edificazione consolidata, ne consegue che la percentuale di suolo libero sul quale effettivamente è consentita la trasformazione, attraverso la quale il Puc potrebbe incidere in maniera decisiva per lo sviluppo del territorio, risulta enormemente ridotta rispetto al già esiguo valore dell'8%.

55

4.2.4 Rete Natura 2000

La rete Natura 2000, è attualmente composta da due tipi di aree: i siti di importanza comunitaria (Sic) proposti e le zone di protezione speciale (Zps), previste dalla direttiva Uccelli; tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

I Siti di importanza comunitaria (Sic) sono habitat naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Non ha, dunque, rilevanza la estensione di un'area o la sua abituale flora e/o fauna, quanto piuttosto la tipicità o la rarità o, se si vuole, la peculiarità di una determinata specie animale o vegetale o paesistica, che è degna di tutela in quanto di interesse sovranazionale.

Le Zone di protezione speciale (Zps), in Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. La rete Natura 2000 della provincia di Salerno è costituita da 14 Zps e da 44 Sic proposti.

Nel territorio comunale di Perdifumo non è presente alcun Sic e Zsc né alcuna Zps. Tuttavia, a conferma dell'alto valore ambientale e dell'unicità paesistica della zona, si segnalano numerose aree Sic, Zsc e Zps negli immediati dintorni.

Tabella 8 - Elenco delle aree Sic e Zps nei dintorni del Comune di Perdifumo

N.	Sic/Zsc	Denominazione
1	IT-8050012	Fiume Alento
2	IT-8050025	Monte della Stella
3	IT-8050026	Monte Licosa e dintorni
4	IT-8050032	Monte Tresino e dintorni
5	IT-8050036	Parco marino di Santa Maria di Castellabate
N.	Zps	Denominazione
1	IT-8050036	Parco marino di Santa Maria di Castellabate
2	IT-8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse

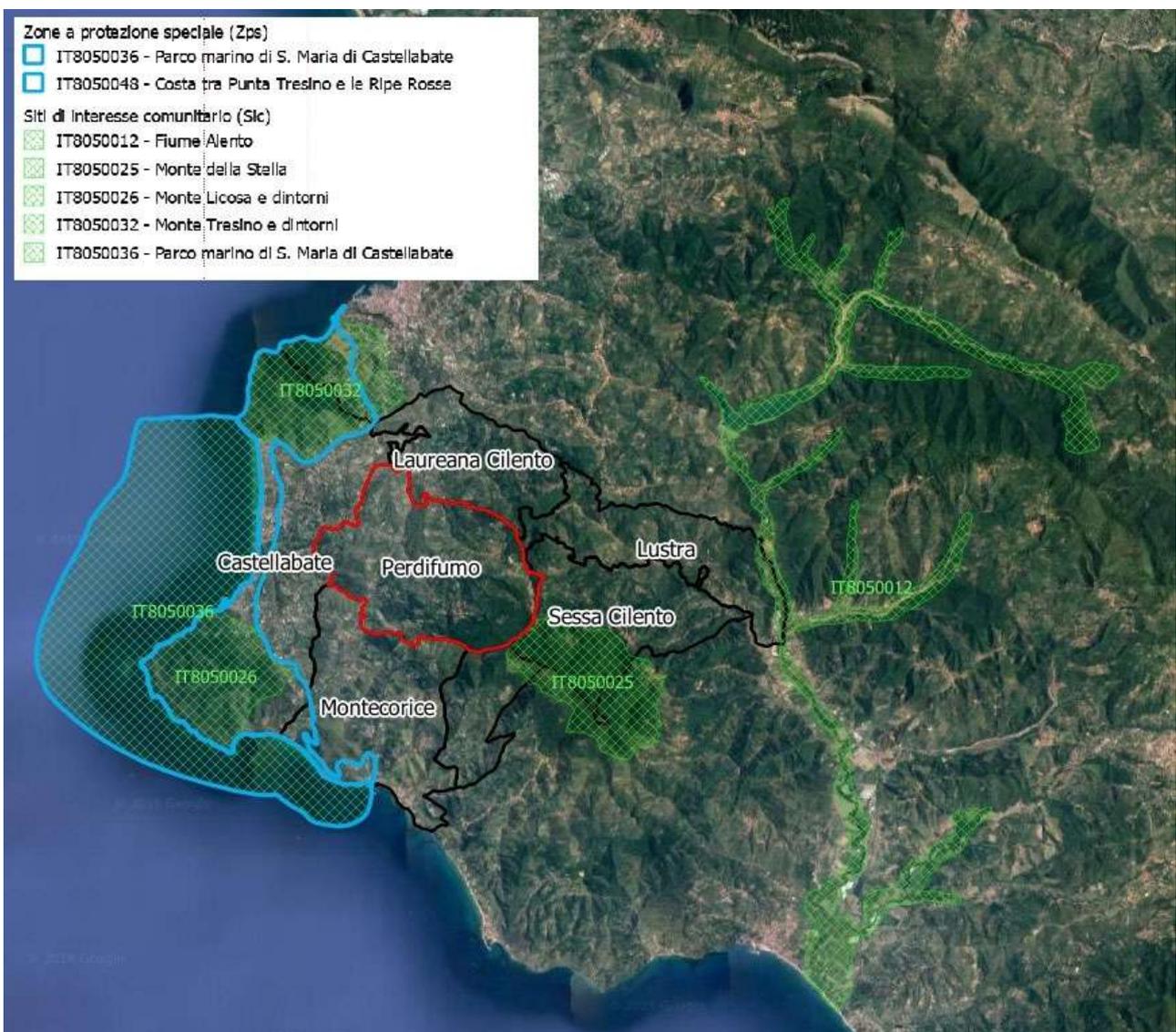


Figura 9 - Localizzazione delle aree Sic e Zps nei dintorni del Comune di Perdifumo

4.2.5 Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) di Salerno

Il piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) della provincia di Salerno ha fatto seguito alla emanazione della norma regionale in materia di governo del territorio che ha definitivamente disciplinato il procedimento di formazione del Ptcp, il processo di rielaborazione del Ptcp, con l'avvio di una prima fase che ha portato alla proposta preliminare che pone sul tappeto le questioni cruciali della progettazione del Ptcp, ad una fase di adozione avvenuta con DGp n. 31 del 6.02.2012 e approvazione avvenuta con Delibera Cp n.15 del 30/3/2012, con verifica di compatibilità regionale, delibera di Gr 287 del 12/6/2012 pubblicata sul Burc n. 38/2012.

La componente di lungo termine del Ptcp, denominata strutturale in coerenza con le disposizioni della Lr 16/2004, contiene le scelte di piano ritenute valide a tempo indeterminato o perché riferite a criteri e principi fondamentali assunti come riferimenti costitutivi delle azioni per il governo del territorio (tutela del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico; sicurezza delle comunità insediate; dotazioni infrastrutturali di base, ecc.) o perché assunte come telaio strategico delle azioni di riqualificazione e/o trasformazione dell'assetto attuale da perseguire in forme concertate e partecipate nelle politiche dei prossimi decenni.

57

Il quadro strategico per il territorio provinciale evidenzia le aree più importanti sotto il profilo della biodiversità e della naturalità, proponendone la riconnessione attraverso una rete di corridoi ecologici e, insieme, le direttrici fondamentali su cui perseguire le interconnessioni con i corridoi intermodali europei attraverso interventi di potenziamento infrastrutturale e di attrezzatura logistica, e insieme ancora il grafo del riassetto urbano in senso policentrico e reticolare. Le sovrapposizioni topologiche sottolineano, di volta in volta, possibilità di sinergie da cogliere e/o rischi di contraddizioni e conflittualità da comporre.

Inoltre si definiscono anche le unità di paesaggio come partizioni territoriali minori, che sono contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal Ptcp in coerenza con la Convenzione Europea sul Paesaggio. Il comune di Perdifumo è inserito a nord-ovest del macro ambito identitario denominato Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud est.

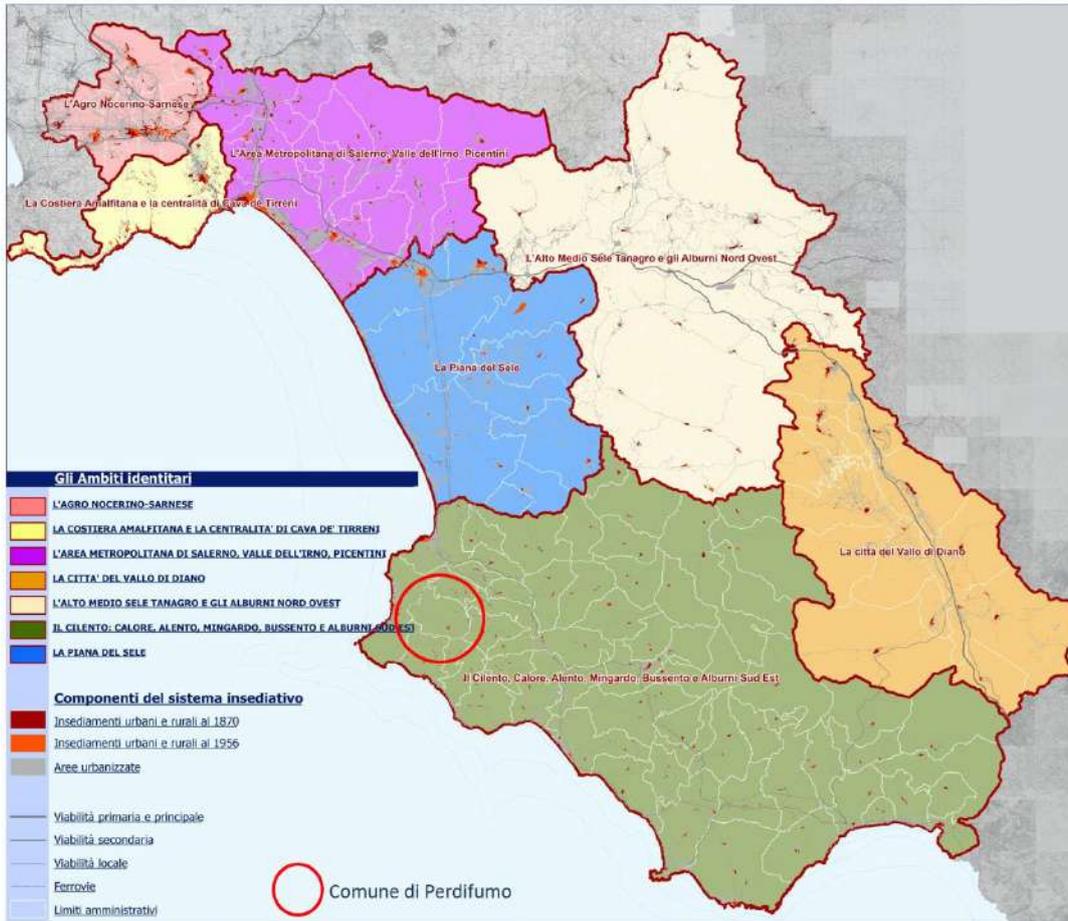


Figura 10 - Ptcp di Salerno - Tavola 2.5.1 - Gli ambiti identitari

Tale ambito nasce dall'accorpamento di ben cinque Sts, tutti a dominante naturalistica, precisamente: A2 - Alto Calore Salernitano, A3 - Alento Monte Stella, A4 - Gelbison Cervati, A5 - Lambro e Mingardo, A6 – Bussento, per un totale di ben 62 comuni.

Inoltre si definiscono anche le unità di paesaggio come partizioni territoriali minori, che sono contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal Ptcp in coerenza con la Convenzione Europea sul Paesaggio.

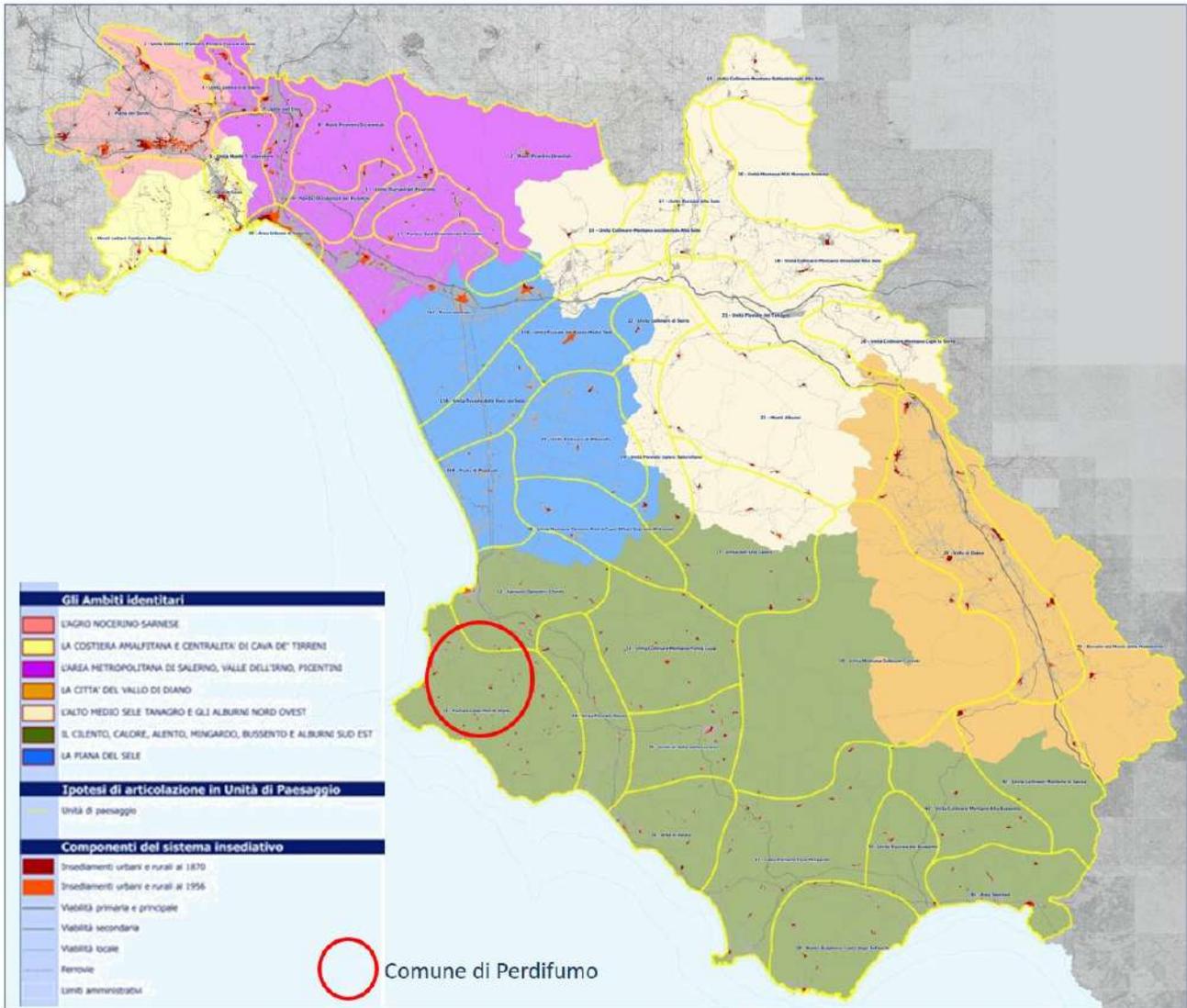


Figura 11 - Ptcp - Tavola 2.5.2 – Ambiti identitari ed Unità di paesaggio

Il territorio di Perdifumo ricade quasi tutto nell'ambito 33, denominato Punta Licosa – Monte Stella e in piccola parte, al nord, 33 – Agropoli – Ogliastro Cilento.

Tra le disposizioni programmatiche e in modo particolare per le politiche e strategie per ambiti identitari si evidenzia che per l'ambito identitario di riferimento nel quale ricade il nostro comune lo slogan è "integrare paesaggi e risorse per valorizzare l'unicità del territorio". Specificatamente si prevedono 6 azioni principali:

1. Paesaggi e risorse naturali: Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale
2. Paesaggi e risorse agricole: Promozione delle colture tipiche e tradizionali
3. Paesaggi e risorse culturali: Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali

4. Risorse per il turismo: Qualificazione, diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio
5. Risorse insediative: Salvaguardia e valorizzazione della struttura insediativa per la costruzione di prospettive di sviluppo sostenibile e per contrastare i fenomeni di desertificazione sociale
6. Risorse infrastrutturali: Potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni

4.2.5.1 La rete ecologica provinciale

La rete ecologica provinciale, quale progetto strategico paesaggistico-ambientale di livello sovra comunale, si basa su unità ecologiche e sulle relative interconnessioni la cui funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, riducendo in tal modo processi di estensione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

La costruzione delle reti ecologiche rappresenta un elemento strategico primario di pianificazione che include una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della frammentazione ambientale di origine antropica ad ogni livello di organizzazione degli ecosistemi naturali.

Gli indirizzi per la costruzione della rete ecologica nell'ambito della pianificazione territoriale hanno quindi lo scopo principale di preservare sia la diversità biologica, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale.

La progettazione di una rete ecologica completa è definita anche nei suoi aspetti più locali e legati alla pianificazione comunale o distrettuale e poggia le basi su di un quadro conoscitivo esaustivo relativo alle discipline ecologiche e paesaggistiche di base, quali ecologia del paesaggio, struttura e dinamiche delle popolazioni, struttura ed uso del suolo, biologia della conservazione e studio del paesaggio culturale e percettivo visuale.

La definizione degli elementi strutturali della Rete Ecologica Provinciale rappresenta il punto di partenza per la successiva definizione di una compiuta serie di azioni strategiche e di politiche per la salvaguardia e la valorizzazione del cospicuo patrimonio naturalistico e paesaggistico della Provincia di Salerno.

Le opzioni strategiche di piano risultano così articolate in una serie di azioni sia di carattere generale territoriale sia di natura puntuale verso le diverse tipologie di aree di collegamento ecologico diffuse su tutto il territorio provinciale.

Un ruolo di fondamentale importanza per la costruzione della struttura di una Rete Ecologica efficiente che risulti in seguito anche la base per una fase funzionale della stessa è rappresentata dalla individuazione/creazione di una serie di corridoi ecologici distinti in base al loro stato di conservazione e quindi sulla necessità o meno di potenziamento/ricostruzione o di semplice tutela, nonché in funzione della loro importanza nell'ambito della creazione e del collegamento ad una rete ecologica nazionale ed europea secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

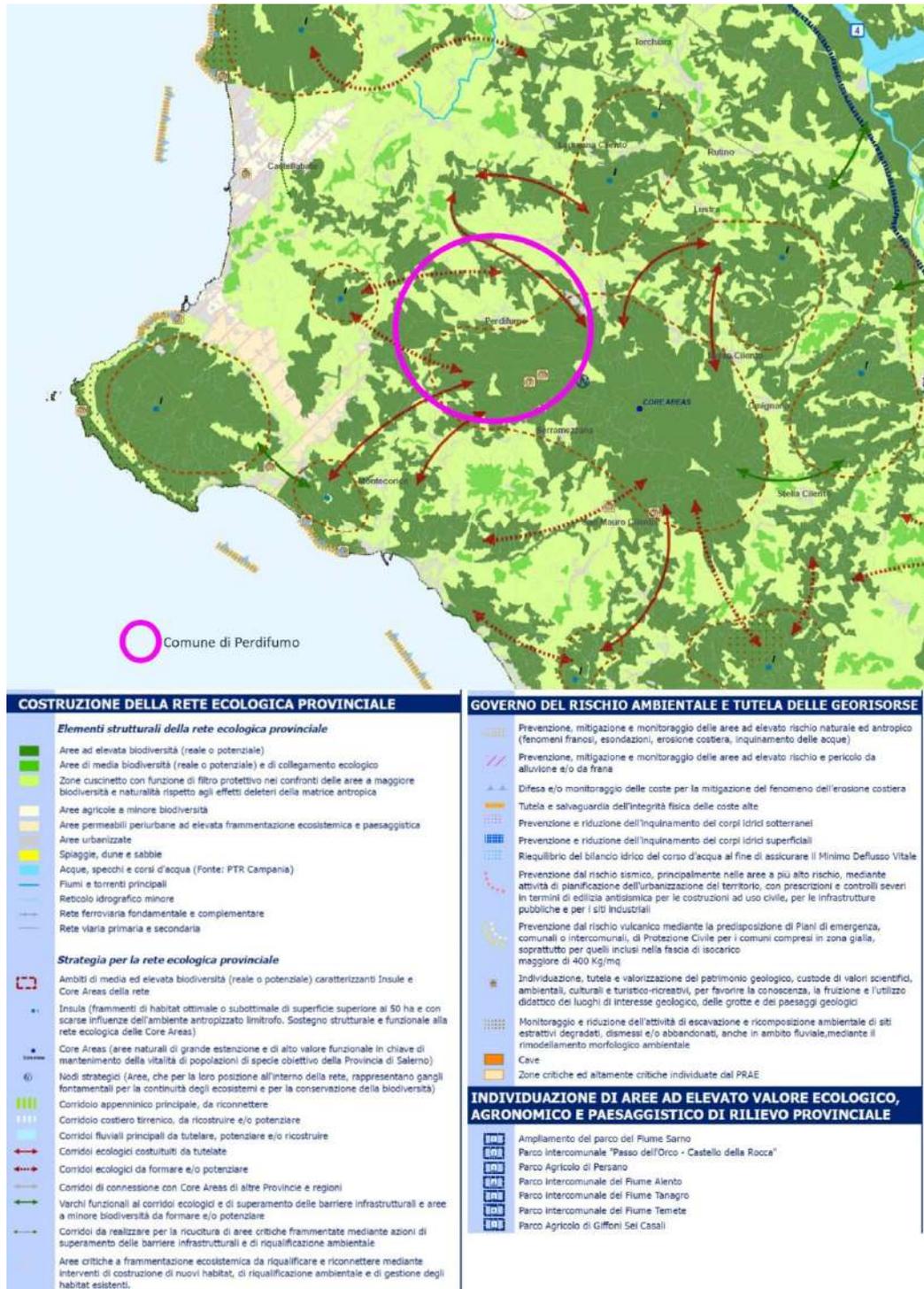


Figura 12 - Ptcp: stralcio Elab. 2.2.1b-Disposizioni strutturali - Rete ecologica provinciale e rischio ambientale

La strategia per il sistema ambientale trova infine una concreta attuazione nella proposta di individuare una serie di aree di rilevante valore paesaggistico, naturalistico ed agronomico di rilievo provinciale che si integrano con le altre aree protette della Provincia di Salerno, risultando strutturalmente inserite con le “core areas” nello sviluppo della rete ecologica provinciale. I Comuni, in fase di elaborazione dei Puc, dovranno perseguire una strategia di tutela, valorizzazione e ricomposizione paesaggistico-ambientale del territorio comunale.

4.2.5.2 Indirizzi per il dimensionamento del fabbisogno residenziale

Il dimensionamento del Puc dovrà strutturarsi secondo le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base dei seguenti tre componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.

62

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all’esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LR n.13/2008, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal Ptr e dal Ptcp, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania “La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp”, lo stesso Ptcp della Provincia di Salerno, articolando per sub-ambiti provinciali il territorio, individua:

- la ripartizione del complessivo carico insediativo provinciale;
- i criteri utili alla ripartizione del carico insediativo di cui sopra, per singolo comune dell’Ambito, nonché agli obiettivi, agli indirizzi, alle strategie ed alle politiche contenute nel Ptcp;
- la quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio immobiliare “non utilizzato” così come definito dall’Istat – aggiornamento 2009”.

Ai fini della ripartizione del carico insediativo per ogni Ambito Identitario, così come richiamato in precedenza, è stato assunto quale dato di partenza complessivo per il “dimensionamento” a fini abitativi per il periodo 2009-2019, la stima a cui è pervenuta la Regione Campania utilizzando la metodologia illustrata nel già citato documento “La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp”.

A tal fine quindi, è utile richiamarne gli aspetti principali:

- il calcolo della quota di “fabbisogno aggiuntivo”;
-

- il calcolo della quota di “fabbisogno pregresso” di nuova residenza.

Ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento la Regione Campania ha assunto un meccanismo di parziale redistribuzione dello stock abitativo, attraverso il quale una quota degli alloggi attualmente sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione a standard, vengono rioccupati da altre famiglie di minori dimensioni che così conseguono anch'esse il rispetto degli standard dimensionali fissati.

Le Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario, indette dalla Provincia, hanno avuto il compito di accompagnare i processi di formazione dei Puc in un'ottica di area vasta. Alle suddette conferenze è stata demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

All'interno del sistema comprensoriale sono state quindi precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano restasse verificata e ⁶³ giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione: in quest'ottica, la previsione di incremento residenziale si configurerà come un'operazione connessa allo sviluppo socioeconomico dell'Ambito, ed a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso, in quanto potrà contribuire ad individuare una funzione prevalente, in cui la residenza sia il corollario di un sistema più complesso che possa favorire il mix funzionale (effetto città), il mix sociale (housing e sistema servizi), le misure per il risparmio energetico, le previsioni degli standards residenziali, urbanistici e ambientali (aree di compensazione).

Tutto ciò al fine di rendere effettivo il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione di matrice regolativa ad un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio, che possa garantire una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.

In sede di conferenza permanente la Provincia ha presentato quindi il proprio piano di dimensionamento, per il riassetto policentrico e reticolare di ogni Ambito identitario, con relativi valori indicativi massimi e minimi, mentre i Comuni hanno presentato una proposta di dimensionamento basato – oltre che sulla propria strategia di sviluppo – sul fabbisogno pregresso e aggiuntivo, secondo il modello di calcolo illustrato nel documento regionale “La stima del

fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp". La proposta del Comune di Perdifumo si attestava su 55 alloggi.

Il dimensionamento del piano dovrebbe essere, pertanto, frutto di valutazione attenta e integrata, da un lato dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, dall'altro della capacità di carico dell'ecosistema, ossia della capacità del sistema territoriale locale di sostenere - dal punto di vista ecologico - insediamenti e funzioni, ponderando opzioni progettuali alternative e diversi modelli insediativi: compatto vs. disperso, recupero vs. espansione ecc..

Ai fini della ripartizione del carico insediativo residenziale per ogni Ambito Identitario, la Provincia di Salerno, ai sensi dell'art. 2 lettera f) delle Nta del Ptcp, e ai sensi dell'art. 5 della Lr 13/2008, ha indetto pertanto delle conferenze di pianificazione, ai fini di accompagnare i processi di formazione dei Puc in un'ottica di area vasta.

Nella seduta del 24.4.2013 della Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud, di cui il Comune di Perdifumo fa parte, la Provincia ha messo in evidenza come sia stato possibile elaborare una prima computazione, Comune per Comune, della quota di fabbisogno residenziale (in coerenza con gli art. 123,124 e 125 delle Nta del Ptcp). A tale seduta ha fatto seguito un "tavolo di confronto per la definizione dei carichi insediativi", in cui, anche alla luce delle proposte di dimensionamento avanzate dai vari Comuni, è stata definita la distribuzione del fabbisogno residenziale, elaborato in relazione al rango delle centralità, al peso demografico dei comuni ricompresi nel Sts ed alle politiche di sviluppo contenute nel Ptr e nel Ptcp. La ripartizione proposta, è stata oggetto della seduta della Quinta Conferenza di Piano Permanente del 6.6.2013 (cfr. nota di convocazione prot. gen. n.2013127430 del 30.5.2013), nell'ambito della quale, per il Comune di Perdifumo, è stata stabilita una quota di 50 nuovi alloggi residenziali al 2021. Tale quota di fabbisogno insediativo potrà trovare allocazione, in sede di redazione del Puc, all'interno delle aree di trasformabilità individuate nella componente strutturale del Piano, e successivamente meglio precisata nella componente programmatica/operativa in uno con la definizione delle relative modalità attuative di dettaglio.

4.2.6 Piano regionale attività estrattive (Prae)

Il *piano regionale delle attività estrattive (Prae)* è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica. Esso persegue il fine del corretto utilizzo delle

risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali.

La pianificazione e programmazione razionale delle estrazioni di materiali di cava è legata a scelte operate dalla Regione tenendo conto dello sviluppo economico regionale e di tutte le implicazioni ad esso collegate.

L'obbligo di dotarsi di uno strumento di pianificazione delle attività estrattive nella regione, per razionalizzare l'approvvigionamento e l'uso delle risorse costituite dai materiali di cava, è stato imposto per la prima volta con la Lr 54/1985²⁶, come modificata dalla Lr 17/1995.

Il Prae è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale²⁷. Attraverso il Prae²⁸, la Regione garantisce un equilibrio dinamico tra l'esigenza di soddisfacimento del fabbisogno regionale di materie prime e l'esigenza di preservare le risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l'incentivazione di tecnologie alternative.

In definitiva, la pianificazione dell'attività estrattiva prevista dal Prae è incentrata sui seguenti obiettivi strategici elencati in ordine di priorità:

- recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva;
- riduzione del consumo di risorse non rinnovabili;

65

²⁶ L'art. 2 della Lr 54/1985 e smi prevede che il piano regionale del settore estrattivo deve perseguire le seguenti finalità: attuare una politica organica di approvvigionamento e di razionale utilizzazione delle risorse delle materie di cava nel quadro delle esigenze generali di difesa dell'ambiente, del diritto alla salute dei cittadini, di recupero del patrimonio architettonico e monumentale dei borghi e dei centri storici della Campania, di sviluppo economico regionale; escludere tendenzialmente la localizzazione di cave in aree fortemente urbanizzate; contenere la quantificazione dei materiali estraibili entro i limiti del fabbisogno regionale e delle esigenze della produzione, da individuarsi compatibilmente con il principio della tutela ambientale; individuare e delimitare le aree potenzialmente utilizzabili a fini estrattivi compatibilmente con i vincoli paesistici ed idrogeologici, con la perimetrazione dei parchi e riserve naturali, nonché con gli altri programmi di assetto del territorio; indicare i criteri e le metodologie per la coltivazione e la ricomposizione ambientale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate, abusive e, comunque, di quelle non sistemate; definire i criteri per la localizzazione delle singole autorizzazioni nelle aree utilizzabili a fini estrattivi; indicare i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenuta, perseguendo, ove possibile, il restauro naturalistico, gli usi pubblici e gli usi sociali; perseguire la valorizzazione dei materiali lapidei tipici della Campania ai fini del recupero architettonico nonché dei materiali argillosi utilizzabili ad uso terapeutico e di rilevante interesse regionale; essere coordinato con le previsioni degli strumenti urbanistici, sentite le commissioni consiliari competenti.

²⁷ Il comma 3 dell'art. 5 delle norme di attuazione del Prae, prevede che le previsioni e le destinazioni del Prae, per le aree di riserva, non sono efficaci, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, commi 9 e 10, della Lr 54/1985 e smi, fino a quando la Regione non determinerà le superfici nette delle aree di riserva e non provvederà a redigere una nuova cartografia, analogamente a quanto sopra riportato è previsto per le aree suscettibili di nuove estrazioni. I comuni dovranno adeguare la strumentazione urbanistica vigente alle previsioni del piano regionale estrattivo, solo dopo che la Regione avrà provveduto ad individuare le superfici nette delle aree di riserve e delle aree suscettibili di nuove estrazioni, nell'ambito della formazione dei relativi comparti.

²⁸ Il Prae è stato approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 7.6.2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 6.7.2006.

- sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate;
- recupero delle cave abbandonate;
- prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

Le aree estrattive individuate dal Prae sono suddivise in tre gruppi:

- aree suscettibili di nuove estrazioni* (ex area di completamento);
- aree di riserva* (ex area di sviluppo);
- aree di crisi* contenenti anche le:
 - 1.c zone critiche (zone di studio e verifica);
 - 2.c aree di particolare attenzione ambientale;
 - 3.c zone altamente critiche.

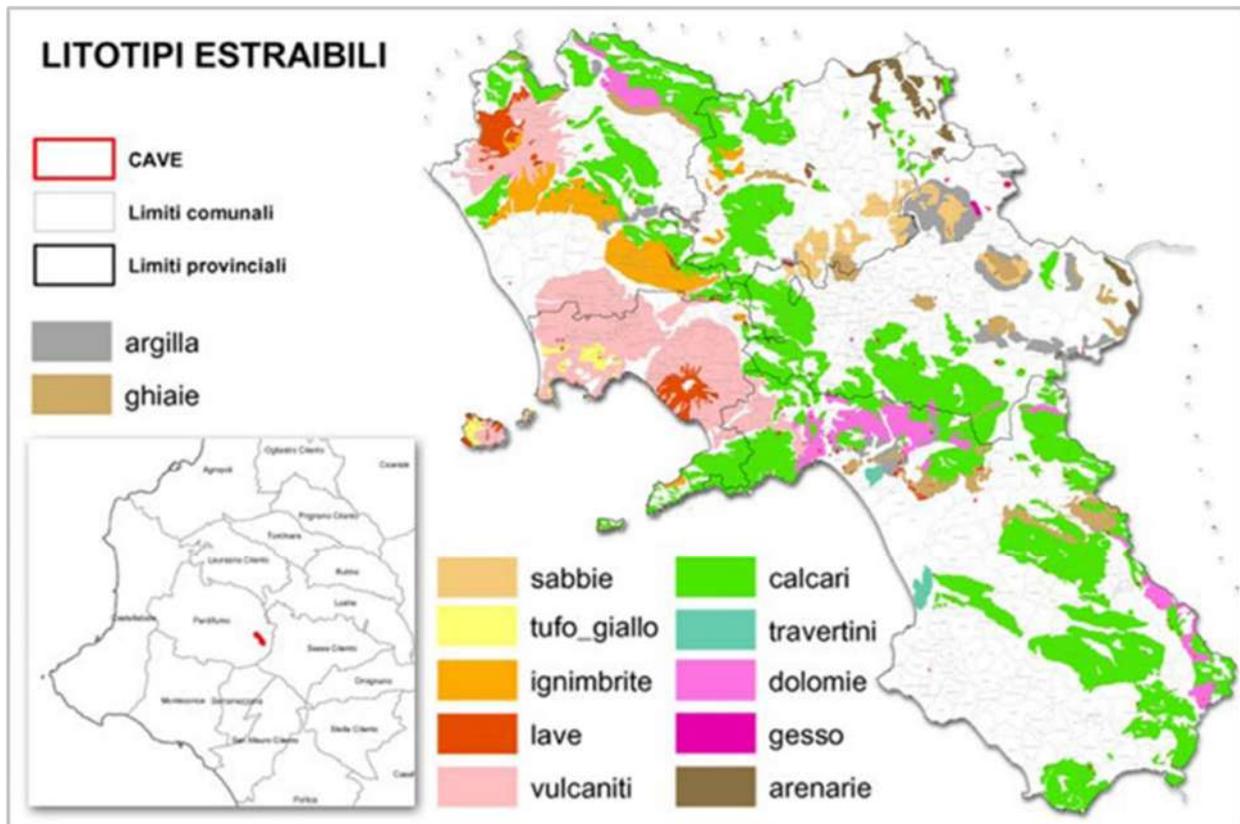


Figura 13 - Prae: carta dei litotipi estraibili

Nelle *aree suscettibili di nuove estrazioni* sono consentiti la prosecuzione e l'ampliamento di cave autorizzate e l'apertura di nuove cave.

Nelle *aree di riserva* la coltivazione è consentita solo quando le cave attive non soddisfano il fabbisogno e non è possibile coltivare nelle aree suscettibili di nuove estrazioni²⁹.

Nelle *aree di crisi* è consentita la prosecuzione di cave esistenti per limitati periodi, mentre non è consentita l'apertura di nuove cave³⁰.

Per le *zone critiche*, oggetto di verifica³¹, è prevista la riclassificazione in *aree di crisi* con prosecuzione dell'attività o in *zone altamente critiche* (Zac) per cui è prevista la dismissione controllata dell'attività estrattiva³².

Nelle *aree di particolare attenzione ambientale* (Apa) è consentita la coltivazione finalizzata alla ricomposizione ambientale di durata limitata³³.

²⁹ Le aree di riserva sono le porzioni del territorio che costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva. Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni. La coltivazione nelle aree di riserva delimitate in comparti è avviata, fatti salvi i casi tassativamente indicati dal Prae, quando le cave in attività non sono in grado di soddisfare il fabbisogno provinciale e non vi è la possibilità di avviare ulteriori attività estrattive nelle aree suscettibili di nuove estrazioni, secondo i criteri cronologici e prioritari di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli comparti, previa approvazione del progetto unitario di gestione produttiva del comparto.

³⁰ Le aree di crisi sono le porzioni del territorio oggetto di intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave attive e/o abbandonate ove la prosecuzione dell'attività estrattiva è autorizzata, sulla base di un nuovo progetto di coltivazione, in funzione della ricomposizione ambientale, per un periodo massimo di 5 anni decorrenti dalla data del rilascio della nuova autorizzazione. Tale periodo può essere prorogato, per non più di 3 anni, in relazione alla complessità progettuale, alla estensione delle aree interessate alla tipologia del recupero e/o ricomposizione ambientale. La prosecuzione della coltivazione autorizzata sulla base di un nuovo progetto di coltivazione, può prevedere anche superfici coltivabili, in ampliamento rispetto all'originario perimetro della cava, aventi, comunque, un'estensione non superiore al 30% rispetto alle superfici assentite ed anche in deroga, ove necessario, ai vincoli derogabili delle norme di attuazione.

³¹ Le zone critiche sono aree di crisi, oggetto di verifica, per le quali è prevista la riclassificazione in aree di crisi, con possibilità di prosecuzione dell'attività estrattiva per un periodo non superiore a 5 anni, nel rispetto di prescrizioni volte alla salvaguardia ambientale, paesaggistica, ovvero alla riclassificazione in zone altamente critiche (Zac) con la dismissione entro e non oltre il termine massimo di 24 mesi, prorogabile per non più di 3 anni al fine di conseguire una più graduale dismissione. Nelle more della riclassificazione delle zone critiche, è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva nel rispetto del progetto approvato e delle superfici autorizzate e dei termini assentiti.

³² Le zone altamente critiche (Zac) sono aree di crisi, costituite da porzioni di territorio in cui sono venute meno le condizioni di sostenibilità ambientale che comprendono cave per le quali è prevista la dismissione controllata dell'attività estrattiva da attuarsi entro il termine di scadenza dell'autorizzazione e, comunque, entro il termine di 24 mesi decorrenti dalla data di entrata in vigore del Prae. Tale termine può essere prorogato per non più di 3 anni al fine di conseguire una più graduale dismissione. I titolari dell'attività estrattiva, entro 120 giorni dalla pubblicazione del Prae nel Burc, devono presentare, al settore regionale competente, un programma di dismissione dell'attività estrattiva, con la previsione dei contestuali interventi necessari di ricomposizione e/o riqualificazione ambientale e con individuazione delle destinazioni finali del sito. Per l'esercente dell'attività estrattiva che non presenta il programma di dismissione nei termini stabiliti, il competente dirigente regionale, previa sospensione dei lavori e previa diffida con fissazione di un termine non inferiore ai 30 giorni, provvede, nei successivi 120 giorni, alla sua compilazione d'ufficio avvalendosi anche di professionalità esterne al Settore, con la previsione dei soli interventi di ricomposizione ambientale, con esclusione della possibilità del riuso del sito per l'esercizio di attività pubbliche, di interesse pubblico e/o produttive, con rivalsa delle spese del progetto a carico dell'esercente inadempiente, secondo le modalità previste dall'art. 23 della Lr 54/1985 e smi.

³³ Le aree di particolare attenzione ambientale (Apa) sono le porzioni di territorio, comprese nelle aree di crisi, che comprendono cave in prevalenza abbandonate, che nell'insieme costituiscono fonte di soddisfacimento di parte del fabbisogno individuato per l'approvvigionamento di materiale, attraverso gli interventi di coltivazione finalizzata alla ricomposizione ambientale di durata complessiva non superiore ai 3 anni, ed eventualmente in ampliamento su ulteriori

Nel territorio comunale di Perdifumo non ricade nessuna delle tre tipologie di aree individuate dal Prae, e non è consentito estrarre alcun litotipo (*Figure 13 e 14*).

Sono invece rilevate due cave, contrassegnate dai codici identificativi 65091_01 e 65091_02, le cui caratteristiche sono registrate nelle apposite schede di rilievo del Prae (*Figure 15 e 16*), site in località Cozzo Castiglione, tra le frazioni di Perdifumo, Vatolla e Mercato Cilento (*Figure da 17 a 18*). Oltre alle suddette due cave censite nel Prae, sul territorio di Perdifumo ne è presente un'altra, in prossimità del cimitero di Vatolla, quasi al confine con il Comune di Lustra, avente un'estensione superficiale considerevole di circa 6,5 ettari (*Figura 19*).

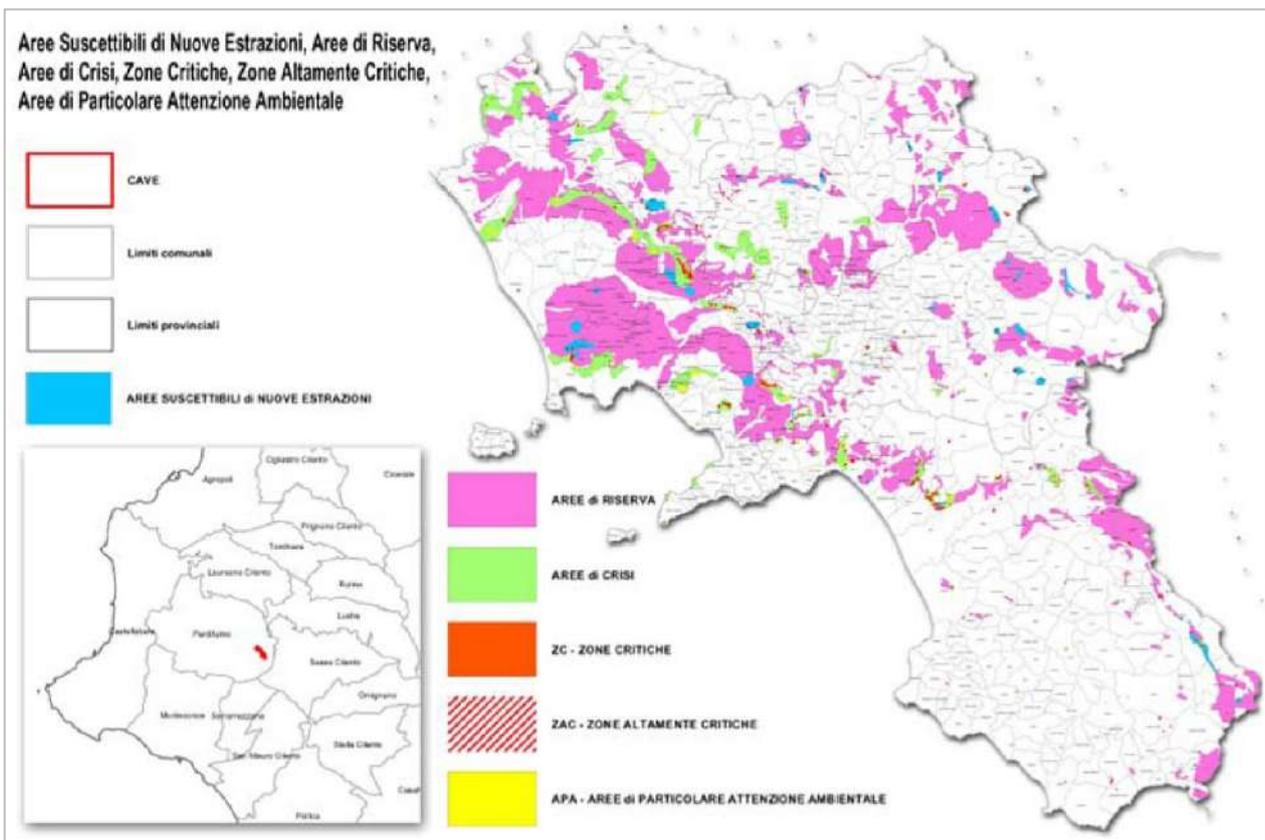


Figura 14 - Prae: aree estrattive

L'attività estrattiva non autorizzata è un fenomeno che va opportunamente contrastato. La prevenzione e la repressione dell'abusivismo nel settore devono rappresentare una priorità di intervento sul territorio.

superfici aventi un'estensione non superiore al 30% rispetto all'area di cava. La coltivazione nelle aree Apa è avviata quando l'attività estrattiva nelle cave già autorizzate non consente di soddisfare il fabbisogno regionale calcolato per province e per una quota pari al 30% del fabbisogno di materiale di cava di cui si ha necessità, previa valutazione da parte di una apposita commissione istituita presso l'assessorato competente.

Relativamente, invece alle cave autorizzate, ma non più in esercizio, è auspicabile, come previsto dalle norme di attuazione del Prae un recupero delle stesse. In particolare, il Prae muove dalla verifica della possibilità di conseguire un recupero ecosostenibile delle aree di cava, in grado di generare, comunque, positivi sviluppi occupazionali. Secondo l'art. 60 delle norme di attuazione, il recupero di un sito estrattivo deve prevedere la sua ricomposizione naturale ed ambientale e/o il suo riuso.

REGIONE CAMPANIA

Scheda n° 65007 Cod PRAE 65091_01 Istat 65091 Provinc. SA Genio Civile Salerno
 Comune Perdifumo Cod. G447 Aut. Bacino. Z. Sis. 3
 Tipo Art. 36 Sospesa Cava Attiva R.A. 0% provvedimento:
 Titolare Itai Beton Snc ex Autotrasporti ed Argilla s.n.c. decreto sospensione
 mc Estratti Annualmente: 0 Scadenza Autorizzazione:

Localizzazione
 tavoletta IV SW km distanza da strada abitato
 fogl. igm 209 0.01 1.9
 altit. sim 540 bacino Sinistra Sele
 località Mercato Cilento
 strada Provinciale
 Ubic. Geomorf. A piede di pendio
 note localizzazione: note ubicazione:

Geologia dell'area di cava formazione 2 note
 litologia Argille e Arenarie
 membro argilloso

Materiale Estratto - Settori Tecnologici
 Materiale anche arenarie
 set. tecnologico Argilla
 set. tec. elimin. Settore materiali incoerenti argillosi
 note materiali debole

Tipo Produzione frantoio betonag.
 griglia vaglio
 mulino altro
 note
 oggetto:
 uso suolo:
 vincoli

Tipologia e Metodologia di coltivazione
 tipologia a cielo aperto in fossa quote scavo
 mezzi piazzale 530 h. 20
 tipo mezzi ciglio 550 largh. 100
 note tipol. imbocco prof.. 150
 metodologia a parete unica superf.
 dettag.metod. note mezzi

Dissesti
 tipo
 ubicazione
 grad frattur
 causa
 note 0

urbanistica:
 interferenze
 fonte dei dati:

ErreGi

Figura 15 - Prae: scheda della cava 65091_01 presente sul territorio di Perdifumo

REGIONE CAMPANIA

Scheda n° 65008 Cod PRAE 65091_02 Istat 65091 Provinc. SA Genio Civile Salerno
 Comune Perdifumo Cod. G447 Aut. Bacino. Z. Sis. 3
 Tipo Art. 36 Sospesa Cava Attiva R.A. 0% provvedimento:
 Titolare Mitrac ex Itai Beton Snc ex Malandrino Emilio Decreto di rezezione
 mc Estratti Annualmente: 0 Scadenza Autorizzazione:

Localizzazione
 tavoletta IV NW km distanza da strada abitato
 fogl. igm 209 0.01 1.99
 altit. sim 546 bacino Sinistra Sele
 località Castiglione
 strada Provinciale
 Ubic. Geomorf. A mezza costa di versante
 note localizzazione: note ubicazione:

Geologia dell'area di cava formazione 2 note
 litologia Argille e Arenarie
 membro argilloso

Materiale Estratto - Settori Tecnologici
 Materiale anche arenarie
 set. tecnologico Argilla
 set. tec. elimin. Settore materiali incoerenti argillosi
 note materiali debole

Tipo Produzione frantoio betonag.
 griglia vaglio
 mulino altro
 note
 oggetto:
 uso suolo:
 vincoli

Tipologia e Metodologia di coltivazione
 tipologia a cielo aperto in fossa quote scavo
 mezzi escavatore piazzale 536 h. 20
 tipo mezzi Mezzi meccanici ciglio 556 largh. 250
 note tipol. imbocco prof.. 500
 metodologia a parete unica superf.
 dettag.metod. note mezzi pala meccanica-martellone

Dissesti
 tipo all'esterno della cava
 ubicazione non legati all'attività di estrazione
 grad frattur frana
 causa colamenti
 note 0

urbanistica:
 interferenze
 fonte dei dati:

ErreGi

Figura 16 - Prae: scheda della cava 65091_02 presente sul territorio di Perdifumo

Per ricomposizione ambientale si intende l'insieme delle azioni da realizzare di norma contestualmente alla coltivazione della cava, aventi lo scopo di realizzare sull'area ove si svolge l'attività di cava, come delimitata ai sensi della Lr, un assetto dei luoghi ordinato e tendente alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla conservazione della possibilità di riuso del suolo.

Gli usi consentiti dal Prae sono i seguenti:

- riuso naturalistico e/o paesaggistico (oasi naturalistiche, aree naturali di pregio e/o di fruizione naturalistica, ecc.);
- riuso agroforestale (colture ed attività connesse);
- riuso terziario (attraverso la destinazione del sito di cava a sede di uffici, strutture ricettive e commerciali, servizi pubblici e privati);
- riuso per il tempo libero mediante riconversione dei luoghi in sito socio-ricreativo (con parchi attrezzati, strutture sportive, sale dedicate ad attività ricreative e culturali in genere);
- riusi legati alla valorizzazione dell'archeologia industriale (ad esempio, mediante la realizzazione di un museo geoestrattivo con aree destinate alle attività culturali connesse);
- riuso per attività produttive ecosostenibili.



70

Figura 17 - Prae: localizzazione su foto satellitare delle cave di Perdifumo

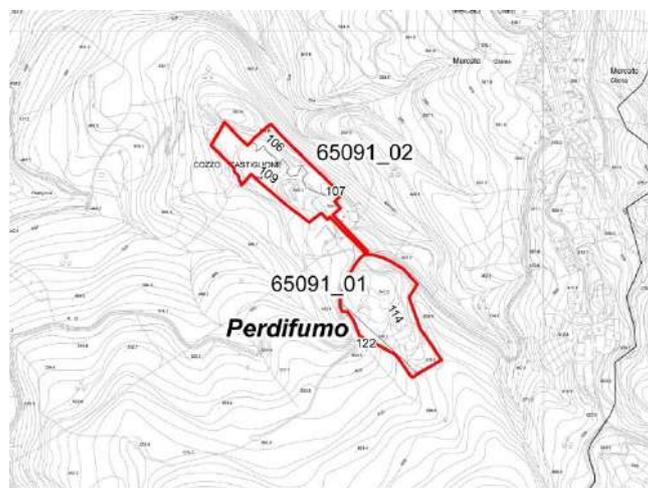


Figura 18 - Prae: localizzazione delle cave di Perdifumo su cartografia regionale

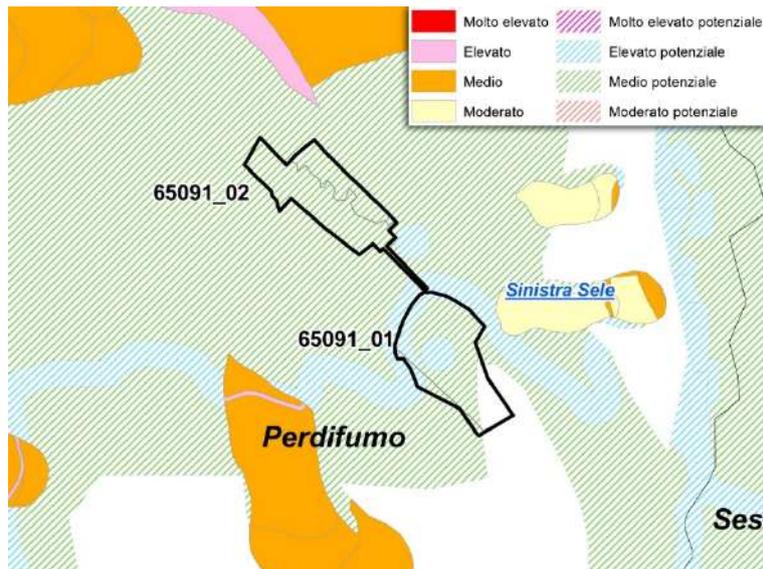


Figura 19 - Prae: sovrapposizione delle cave di Perdifumo sulla carta del rischio da frana

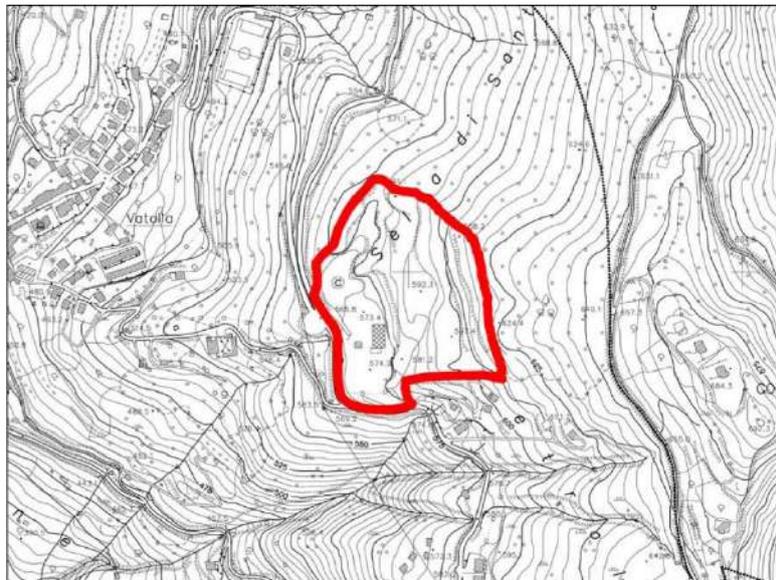


Figura 20 - Cava, non censita nel Prae, presente sul territorio comunale di Perdifumo

4.3 La sicurezza

La Lr 16/2004, all'art. 23, comma 9, afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Il tema dei rischi che incombono sul patrimonio ambientale (naturale, paesaggistico, quindi socio-culturale in senso lato) ha assunto una rilevanza particolare nell'ultimo decennio sia perché oramai pienamente avvertito da larga parte dell'opinione pubblica sia perché denso di interazioni e di

implicazioni per una moltitudine di soggetti pubblici e privati³⁴. Il territorio della Regione Campania è fragile ed esposto a numerosi rischi: alcuni di questi sono molto diffusi, anche se in genere poco conosciuti e ancor meno correttamente stimati; altri sono specifici, connessi cioè con i caratteri originari del territorio. Tutti comunque sono fortemente intrecciati con gli interventi avvenuti sul territorio e vanno quindi tenuti in fortissimo conto nelle politiche di sviluppo territoriale e produttivo.

Il rischio è generalmente espresso in funzione della pericolosità (che è la probabilità che, in un dato intervallo di tempo, l'evento si verifichi con una definita intensità nell'area considerata), della vulnerabilità (ovvero della stima della percentuale delle infrastrutture che non sono in grado di resistere all'evento considerato e della perdita presumibile in vite umane) e del valore esposto (che è invece valutato sia in base alla perdita di vite umane che alla previsione del danno economico). Il controllo dei rischi deve, pertanto, combinare politiche di prevenzione (volte a ridurre, quando possibile, la pericolosità degli eventi indesiderati) e quelle di mitigazione (volte a ridurre la vulnerabilità e il valore esposto).

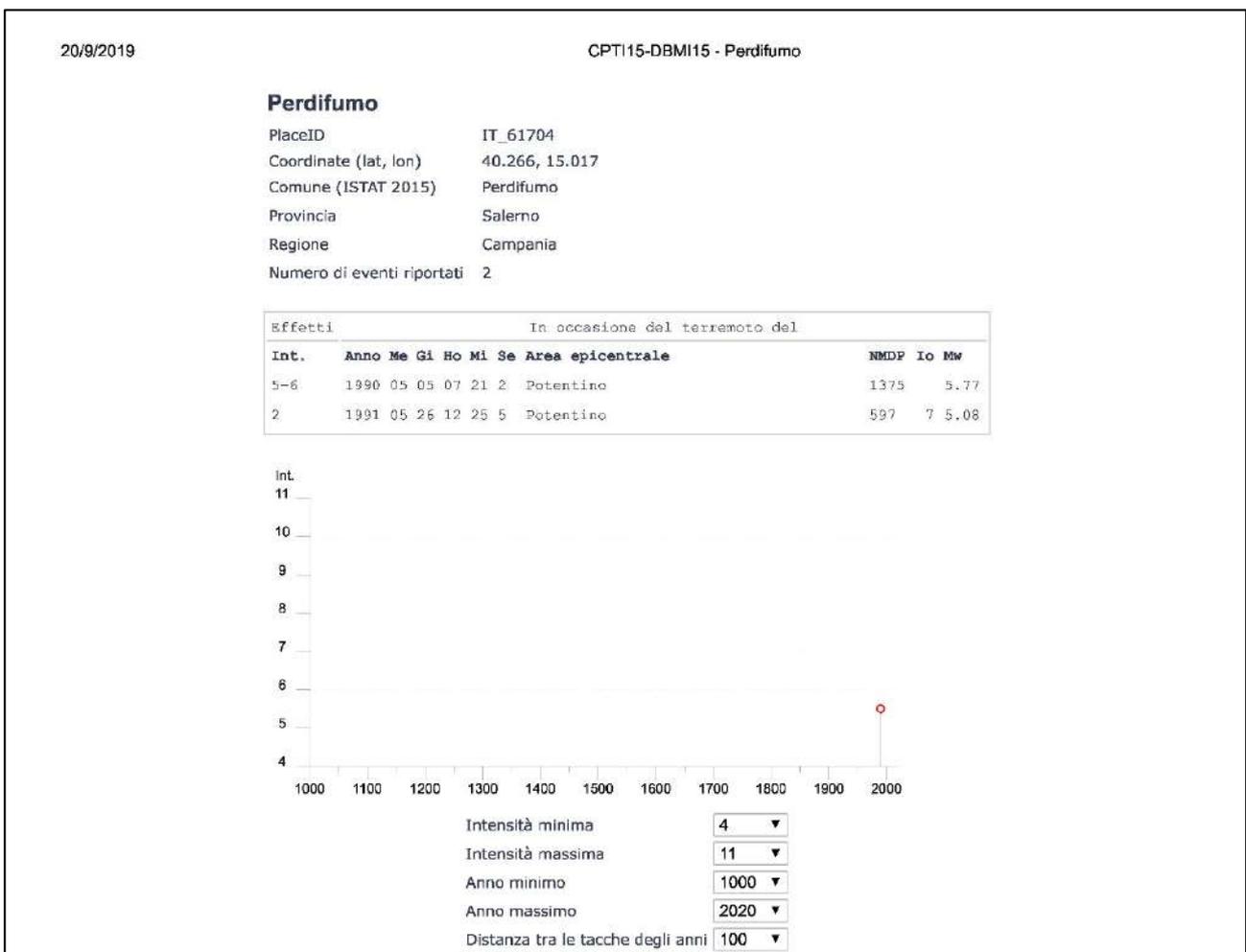
La pianificazione urbanistica e territoriale deve, dunque, combinare azioni preventive e protettive, rifiutando la contrapposizione preconcepita tra logica della prevenzione e quella della protezione, tra le strategie di lungo periodo e quelle di pronto intervento. Pur con l'ovvia preferenza per la prevenzione, a fronte degli insuccessi delle politiche di emergenza e di protezione occasionale e tardiva, le misure di protezione non sono necessariamente alternative agli interventi preventivi di lungo periodo. Se attuate con prontezza e rapidità (il che è possibile solo se ampiamente pianificate e codificate, e quindi né tardive né occasionali) possono prevedere e preparare gli interventi strutturali, in una logica coordinata.

In particolare, per le sorgenti di rischio naturale, visto che una politica di prevenzione può difficilmente evitare le trasformazioni naturali, si deve sviluppare una politica di mitigazione che faccia sì che tali trasformazioni non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

³⁴ È un tema di particolare complessità perché in esso si incrociano il problema della gestione e della tutela del patrimonio ambientale e quello della convivenza della nostra società coi rischi che ne minacciano quotidianamente la sicurezza e la qualità della vita, l'identità o la stessa sopravvivenza. Parlare, quindi, di patrimonio ambientale a rischio significa occuparsi di città e architetture, di paesaggi naturali e culturali, di trame insediative, reti infrastrutturali e bellezze naturali che costituiscono la parte più preziosa dell'identità culturale di tutte le regioni italiane e, in particolare per la Campania, anche una risorsa economica fondamentale.

4.3.1 Rischio sismico

Nel territorio della Provincia di Salerno, la sismicità costituisce un'importante sorgente di pericolosità naturale, la quale, associata alla presenza di insediamenti umani ed infrastrutture, determina un elevato livello di rischio. La mappa delle massime intensità macrosismiche osservate per ciascun comune campano, valutata a partire dalla banca dati macrosismici e dei dati del catalogo dei forti terremoti in Italia mostra che per il Comune di Perdifumo vi sono solo due eventi registrati dall'anno 1000 al 2015 e tutti avvenuti dopo il 1990, per cui la sismicità del territorio del comune di appare poco rilevante (Figura 11).



73

Figura 21 – Massima intensità macrosismica osservata (fonte: CPTI15, the 2015 version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes, a cura di Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, 2016. doi:http://doi.org/10.6092/INGV.IT-CPTI15).

Nel 2002, con Dgr 5447 del 7 novembre 2002, la Regione Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni del proprio territorio, individuando tre categorie, a cui corrispondono diversi gradi di sismicità decrescenti dalla I alla III. Il Comune di Perdifumo nella riclassificazione ha conservato la classe di sismicità III (bassa sismicità) (Figura 12). Anche se dichiarato di bassa

sismicità, si deve tener conto che il rischio sismico, in generale per tutto il territorio campano, assume una notevole importanza che induce certamente prudenza ed oculatezza nella pianificazione e gestione dell'ambiente fisico e delle risorse naturali. È necessaria quindi una pianificazione che regolamenti, l'urbanizzazione del territorio, mediante prescrizioni e controlli severi in termini di edilizia antisismica per le costruzioni ad uso civile, per le infrastrutture pubbliche e per i siti industriali.

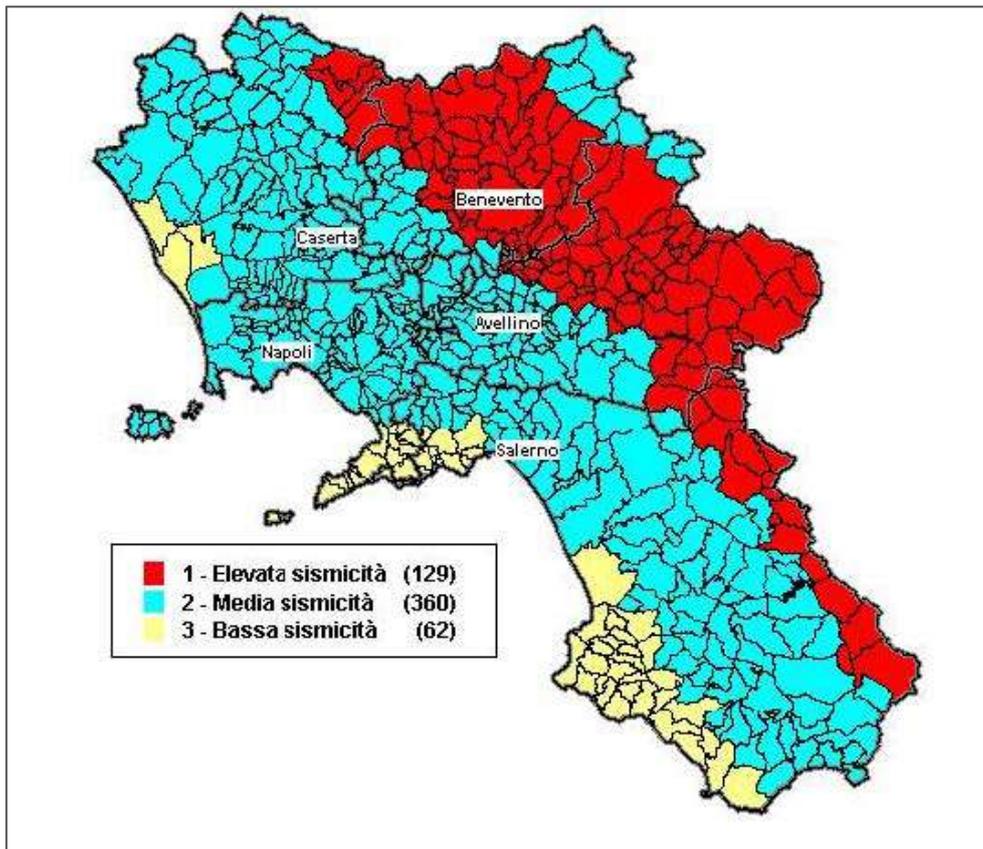


Figura 22 – Nuova classificazione sismica a seguito del Dgr 5447/2002.

4.3.2 Altri rischi ambientali

Una particolare attenzione deve essere dedicata alle misure per contrastare il rischio derivante dal gas radon che viene generato in continuazione dagli elementi radioattivi presenti in tutti i costituenti della crosta terrestre, in modo particolare nelle rocce di origine vulcanica come le lave, le pozzolane, i tufi, il granito ed il porfido.

Le aree più a rischio sono in effetti quelle che presentano formazioni geologiche originatesi da fenomeni di vulcanesimo, frequenti soprattutto nelle aree collinose e montuose della Campania.

In ogni caso, si possono ritrovare alte concentrazioni di radon anche in rocce sedimentarie come le *marne* e i *flysh*. Il radon può presentarsi ad elevati livelli in suoli calcarei posti al di sopra di rocce di

origine vulcanica perché dalle numerose fenditure del terreno può esalare in superficie l'aria contaminata proveniente dalle rocce sottostanti. Fonti minori di radiazioni possono anche essere i gas naturali od il carbone utilizzati nelle varie attività di combustione.

Anche le acque sotterranee possono costituire una minaccia: pur essendo la solubilità del radon nell'acqua estremamente bassa, vi si discioglie e da questa viene veicolato in superficie; successivamente, nel momento in cui queste acque vengono utilizzate per usi domestici, si libera nell'aria e va a contaminare gli ambienti interni. Questa sorgente di inquinamento è comunque molto piccola dato che solitamente le acque prelevate dalle fonti sotterranee vengono utilizzate dopo molti giorni, quando la maggior parte del radon è oramai decaduta.

Un particolare inquinamento da radon si verifica soprattutto in alcune zone della Campania, a causa dell'utilizzo di materiali da costruzione di origine vulcanica (per lo più tufo): dai muri viene liberato del radon che va ad incrementare la già elevata contaminazione all'interno degli edifici.

In generale, la Campania rappresenta una delle aree geografiche italiane ove è maggiore la concentrazione del radon, espressa in *Bequerel* (Bq) al metro cubo.

Va comunque precisato come non sia stata ancora emanata una normativa nazionale per la ⁷⁵ protezione dall'esposizione al radon nelle abitazioni, sebbene la protezione dal radon indoor nelle abitazioni sia prevista nella nuova direttiva europea 2013/59/Euratom in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti, approvata il 5 dicembre 2013, che dovrà quindi essere obbligatoriamente recepita nella normativa italiana.

Tale direttiva prevede che gli Stati Membri dell'Unione Europea adottino un livello di riferimento di concentrazione di radon non superiore a 300 Bq/m³. Questo livello massimo è inferiore a quello di 400 Bq/m³ previsto dalla Raccomandazione europea 90/143/Euratom del 1990 per le abitazioni esistenti. Inoltre, anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2009 ha raccomandato un livello di riferimento non superiore a 300 Bq/m³. Per questi motivi la Raccomandazione 90/143/Euratom è da considerarsi, per tali aspetti, già superata.

Inoltre, nella nuova direttiva europea sono previste azioni di prevenzione dell'ingresso del radon nelle abitazioni di nuova costruzione, azioni che non sono (ancora) disciplinate nella normativa italiana. Tuttavia, per tali azioni, nel 2008 è stata prodotta la Raccomandazione sull'introduzione di sistemi di prevenzione dell'ingresso del radon in tutti gli edifici di nuova costruzione, nell'ambito del progetto Piano nazionale radon redatto dal Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie del Ministero della Salute (Pnr-Ccm). In tale documento si raccomanda di includere negli strumenti urbanistici di tutti gli enti preposti al controllo del territorio, dei semplici ed economici accorgimenti

costruttivi al fine di ridurre l'ingresso del radon in tutti i nuovi edifici e di facilitare l'installazione di sistemi per la rimozione del radon dall'edificio, una volta costruito, qualora fosse necessario. La raccomandazione del Pnr-Ccm è riferita anche agli edifici esistenti soggetti a lavori di ristrutturazione che coinvolgano in modo rilevante le parti dell'edificio a contatto con il terreno. La raccomandazione del Pnr-Ccm è stata già adottata da alcune Regioni e Comuni, ed una sua applicazione a tutto il territorio nazionale è prevedibile a seguito della Direttiva europea in tema di radioprotezione.

5. SISTEMA URBANISTICO – TERRITORIALE DI PERDIFUMO

5.1 Sistema insediativo

5.1.1 Evoluzione insediativa

Una profonda conoscenza del territorio è condizione indispensabile ai fini della formulazione di scelte utili per innescare un processo di crescita organico, che tenga conto delle dinamiche morfologico-insediative.

Si ritiene utile esaminare tale evoluzione ai fini di comprendere il processo che ne ha determinato la conformazione attuale e trarre utili indicazioni per definire l'assetto futuro. Le cartografie di base utilizzate per lo studio dell'evoluzione dell'espansione urbana, in attesa della predisposizione della nuova cartografia, sono: la cartografia dell'istituto geografico militare (Igm) del 1956 e le carte tecniche regionali (Ctr) del 1984 (aggiornamento su base Igm) e del 2003-2004 (Figure 23 e 24).

Ai fini dell'analisi dell'espansione urbana di Perdifumo si è fatto ricorso a tali supporti cartografici disponibili da cui desumere le varie fasi della crescita del centro urbano. In particolare, si è ritenuto⁷⁷ di dover far riferimento all'edificato e non all'urbanizzato in quanto la natura delle cartografie disponibili per i vari anni di riferimento non consente di valutare la presenza di opere di urbanizzazione primaria o secondaria, quali attrezzature di interesse comune, scuole, verde attrezzato, ecc., ma solo le superfici coperte degli edifici e, quindi, il solo edificato.

Dalla tavoletta dell'Igm del 1956 si evince la dislocazione degli insediamenti sul territorio di Perdifumo, essenzialmente concentrati attorno ai nuclei di antico impianto delle frazioni di Perdifumo-Camella, Vatolla e Mercato Cilento. La rete stradale appare molto meno articolata di come si presenta attualmente. La strada statale a nord e le provinciali, che garantiscono la connessione delle principali frazioni fra loro e con i comuni limitrofi, rappresentano lo scheletro portante del sistema stradale, completato da poche altre vie di comunicazione comunali e da diversi sentieri. Una struttura viaria ancora così poco articolata, se da un lato non consentiva una facile accessibilità alle varie zone del territorio, dall'altra ha preservato lo stesso da uno sregolato sviluppo dell'edificato che, in aree orograficamente così impervie come per Perdifumo, tendono a dipanarsi a nastro lungo le vie di comunicazione. Tuttavia anche la frazione di San Pietro, che presenta un territorio più pianeggiante e quindi più adatto all'edificabilità, essendo di fatto ancora privo di strade, in quanto lambito solo dalla statale e dalla provinciale lungo il confine comunale, appariva costituito solo da una decina di edifici lungo strada.

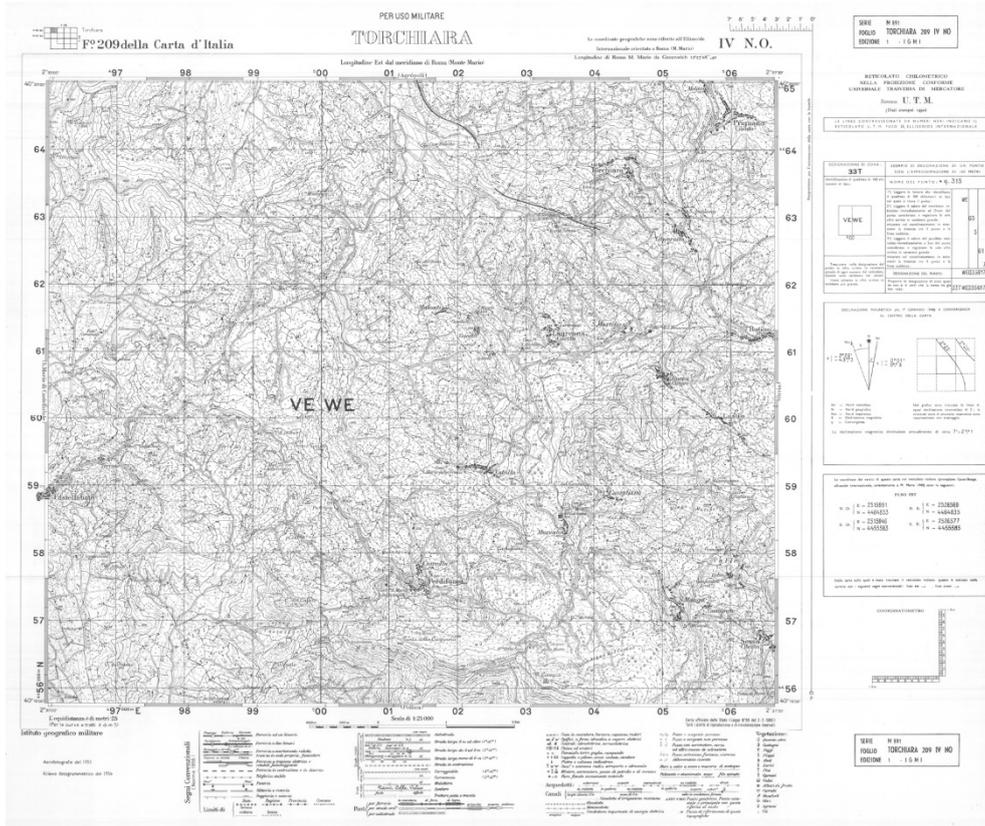


Figura 23 - Cartografia Igm del territorio di Perdifumo al 1956

78

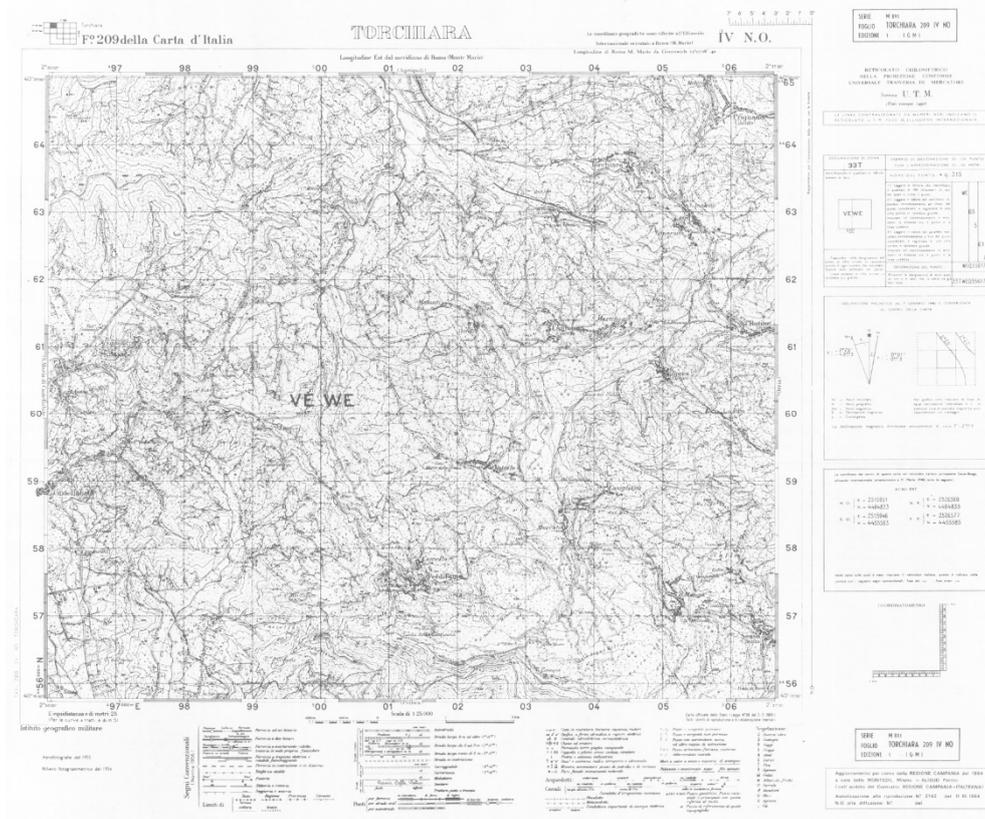


Figura 24 - Cartografia Ctr del territorio di Perdifumo al 1984

La cartografia del 1984, in cui compaiono numerose nuove strade, ci restituisce una condizione in cui si assiste ad un leggero ampliamento di tutti i nuclei abitati principali nelle zone periurbane e, soprattutto, alla realizzazione di un numero notevole di case sparse lungo le nuove vie di comunicazione, con distribuzione a densità minore e morfologia a nastro nelle zone orograficamente più impervie come contrada Noce, Maisi e Difesa, e distribuzione a densità maggiore e morfologia a maglia nelle zone orograficamente più dolci come contrada San Pietro.

È in questo periodo, dal 1956 al 1984, che il territorio di Perdifumo vede quindi nascere nelle varie contrade i nuovi nuclei abitati, ed assume di fatto l'assetto che presenta attualmente.

Nella Ctr del 2003-2004, infatti, il territorio comunale non differisce molto per sviluppo di edificato e rete stradale, dalla configurazione assunta nel 1984. D'altronde ciò trova conferma nei dati del censimento Istat del 2001 sull'età dei fabbricati, secondo cui, come avremo modo di vedere successivamente nel dettaglio, il 39% dei fabbricati presenti al 2001 risultano realizzati tra il 1946 e il 1981. Tale percentuale, sommata al 43% degli edifici costruiti prima del 1946, costituisce l'82% dell'intero patrimonio edilizio di Perdifumo, il cui restante 18% è stato realizzato dal 1981 al 2001.

Nella Ctr 2011 il territorio comunale non differisce da quella letta nella Ctr 2004-2005.

79

L'assetto morfologico-insediativo attuale è dunque caratterizzato da un nucleo principale e da una serie di centri, alcuni in stretta relazione con Perdifumo, come Camella, altri di origine recente come Mercato Cilento, ed altri a se stanti come Vatolla e la recentissima San Pietro. A partire da queste quattro polarità, in cui si insediano le attività commerciali, produttive, amministrative e di servizio, sorgono lungo le strade di collegamento numerose nuclei, di modeste dimensioni, costituiti essenzialmente da case sparse come Noce Alta e Noce Bassa, Maisi, Difesa, Giungatelle, che caratterizzano il notevole frazionamento agricolo delle proprietà su tutto il territorio.

Un siffatto assetto, creatosi evidentemente per mancanza di uno strumento urbanistico che ne razionalizzasse lo sviluppo, ha determinato una serie di problemi di gestione per l'Ac, la quale per garantire a tutte le utenze i servizi di acqua, luce e gas, è costretta a sostenere spese enormi per realizzare e sottoporre a periodica manutenzione reti di impianti i cui rami devono svilupparsi su tutto il territorio; territorio che, tra l'altro, risulta molto esteso e presenta caratteristiche orografiche che di certo non favoriscono la realizzazione di tali impianti.

A completamento della descrizione dell'assetto morfologico-insediativo di Perdifumo vi è infine da sottolineare la presenza di due nuclei edificati ai confini del territorio comunale. Si tratta del tessuto urbano, prevalentemente residenziale e commerciale, che si sviluppa lungo la provinciale sul lato di Castellabate e l'area industriale sorta a nord nel Comune di Laureana Cilento. È evidente che le

previsioni del Puc dovranno tenere in forte considerazione questi due elementi cercando di favorire uno sviluppo integrato intercomunale, in continuità e non in contrapposizione con le previsioni urbanistiche vigenti nei due comuni limitrofi.

5.1.2 Unità di paesaggio

L'analisi dell'impianto urbanistico-edilizio passa anche attraverso l'individuazione di ambiti omogenei rispetto ad alcuni parametri insediativi quali la densità edilizia. Nel territorio di Perdifumo è possibile riconoscere differenti tipologie di ambito: urbano, periurbano, metaurbano ed extraurbano.

Per ambito urbano si intende la forma insediativa nella quale è riconoscibile una stretta complementarietà tra impianto viario e trama edilizia, che consiste in una sostanziale giustapposizione ordinata fra trama viaria, isolati e lotti e spesso si caratterizza per il parallelismo tra gli assi di giacitura dei corpi edilizi.

Il termine periurbano, se pur frequentemente utilizzato sia nei riferimenti legislativi che nei documenti di pianificazione, non ha trovato ancora una definizione chiara ed univoca che fornisca precise indicazioni e descrizioni mirate alla perimetrazione di tale ambito. Sicuramente esso è la fase periferica dei tessuti urbani consolidati che si protrae verso il tessuto rurale. ⁸⁰

L'ambito extraurbano è coincidente con il tessuto rurale e caratterizzato da insediamenti radi e sparsi e da una sostanziale integrità del paesaggio.

Accanto a queste tre tipologie di ambito che caratterizzano tessuti urbani a differenti livelli di densità edilizia, se ne può individuare un quarto: l'ambito metaurbano, che può essere definito come quella forma insediativa caratterizzata dalla non complementarietà tra impianto viario e trama edilizia che sembra quasi esplodere nel tessuto rurale.

Per arrivare alla definizione degli ambiti, così come descritti, si è dapprima analizzata la suddivisione per tipologia di località, realizzata dall'Istat al censimento 2011, relativamente a ciascuna zona censuaria del territorio di Perdifumo.

Per località si intende un'area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse. Si distinguono quattro tipi di località: centro abitato, nucleo abitato, località produttiva e case sparse. L'Istat definisce:

- Centro abitato: aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70 metri, caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici
-

(scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale, e generalmente determinanti un luogo di raccolta ove sono soliti concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso.

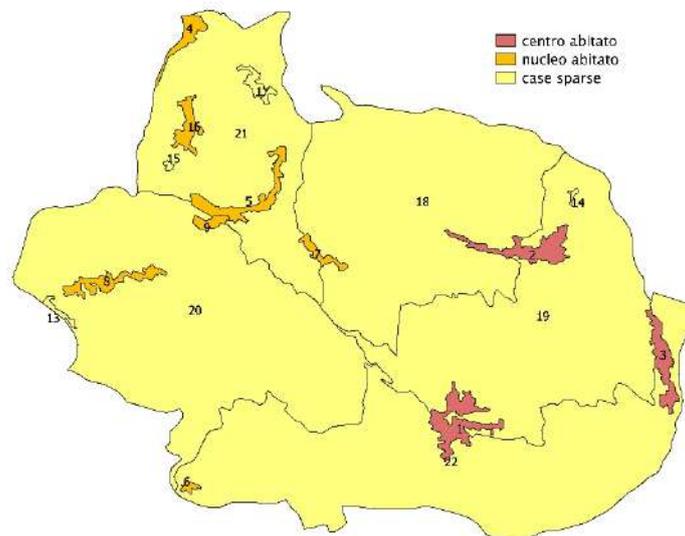
I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, sono considerati centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.

- Nucleo abitato: località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case contigue e vicine, con almeno cinque famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi trenta metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse.

Il carattere di nucleo è riconosciuto anche:

- al gruppo di case, anche minimo, vicine tra loro, situate in zona montana, quando vi 81 abitino almeno due famiglie e le condizioni della viabilità siano tali da rendere difficile e comunque non frequenti i rapporti con le altre località abitate (nucleo speciale montano);
 - all'aggregato di case (dirute o non dirute) in zona montana, già sede di numerosa popolazione ed ora completamente o parzialmente disabitato a causa dello spopolamento montano (nucleo speciale montano già nucleo ora spopolato);
 - ai fabbricati di aziende agricole e zootecniche noti nelle diverse regioni con varie denominazioni anche se costituiti da un solo edificio, purché il numero di famiglie in esso abitanti non sia inferiore a cinque (nucleo speciale azienda agricola e/o zootecnica);
 - ai conventi, case di cura, colonie climatiche e sanatoriali, orfanotrofi, case di correzione e scuole convitto situati in aperta campagna, anche se abbiano laboratori, servizi ed esercizi interni (nucleo speciale convento, casa di cura, ecc.); agli edifici distanti da centri e nuclei abitati, nei quali esistono servizi od esercizi pubblici (stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, spaccio, chiesa, ecc.) purché negli stessi o nelle eventuali case prossime, da comprendere nel nucleo, vi abitino almeno due famiglie (nucleo speciale stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, ecc.);
-

- agli insediamenti residenziali con popolazione non stabile, occupati, stagionalmente a scopo di villeggiatura, di cura, ecc., con almeno 10 abitazioni; (nucleo speciale insediamento residenziale con popolazione non stabile).
- Località produttiva: area in ambito extraurbano non compresa nei centri o nuclei abitati nella quale siano presenti unità locali in numero superiore a 10, o il cui numero totale di addetti sia superiore a 200, contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità non superiori a 200 metri; la superficie minima deve corrispondere a 5 ettari.
- Case sparse: case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.



82

Figura 25 - Tipologia di località delle sezioni censuarie al censimento 2011

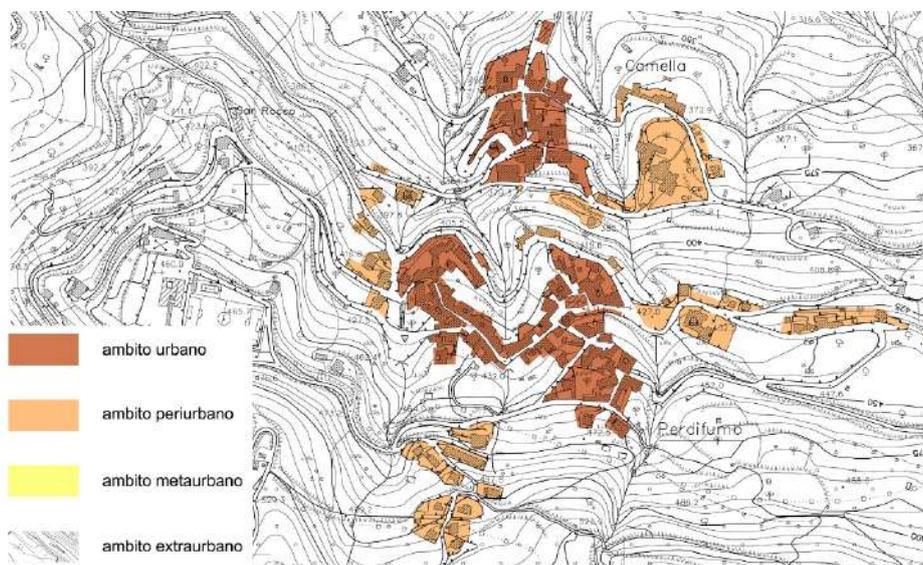


Figura 26 - Unità di paesaggio per la frazione di Perdifumo-Camella

Secondo la classificazione dell'Istat, Perdifumo presenta: tre centri abitati, corrispondenti alle frazioni di Perdifumo-Camella, Vatolla e Mercato Cilento; sette nuclei abitati, tra le quali figurano anche la frazione di San Pietro e la località Difesa; otto sezioni censuarie riconducibili alla tipologia delle case sparse; sono assenti località produttive.

Ai fini urbanistici, i tre nuclei principali di Perdifumo-Camella, Vatolla e Mercato Cilento si articolano in ambiti urbani e periurbani, mentre la frazione di San Pietro-Noce presenta tipologie di insediamenti riconducibili al metaurbano.

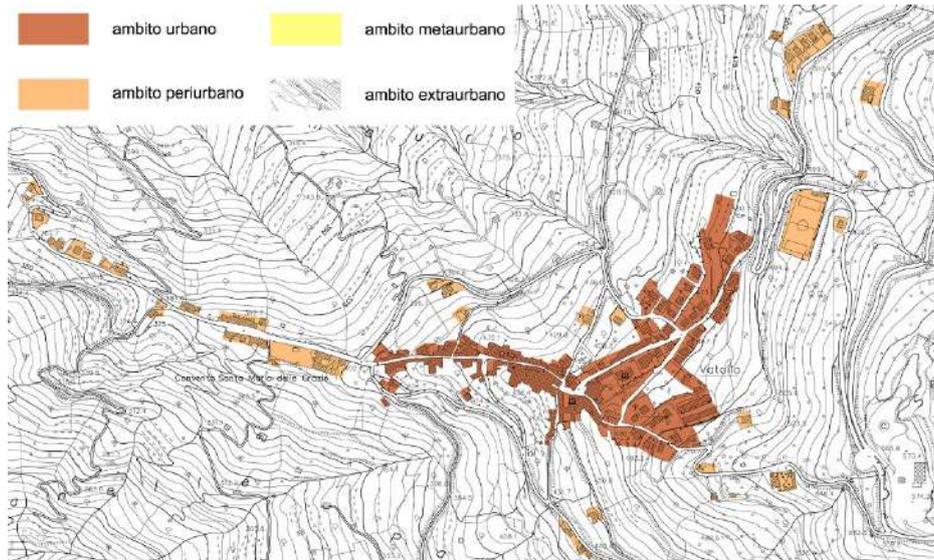


Figura 27 - Unità di paesaggio per la frazione di Vatolla

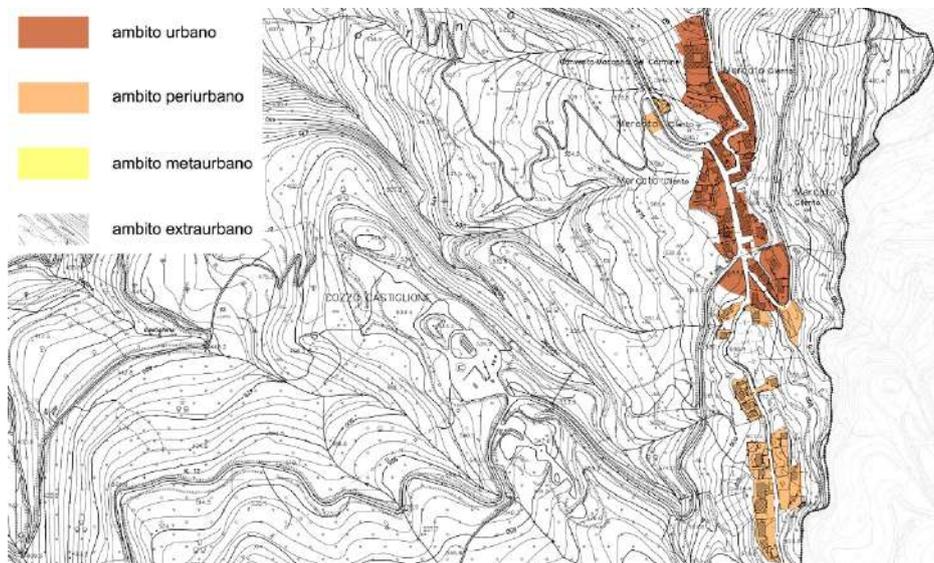


Figura 28 - Unità di paesaggio per la frazione di Mercato Cilento

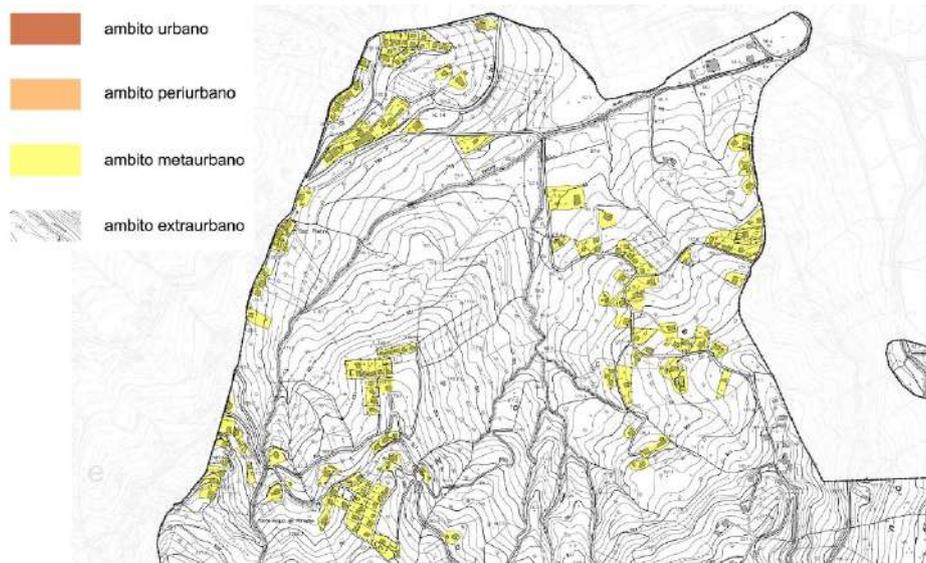


Figura 29 - Unità di paesaggio per la frazione di San Pietro-Noce

L'articolazione del territorio in unità di paesaggio ha rappresentato un utile contributo al progetto, in quanto è servita come base per la redazione delle "Proiezioni Territoriali" del PdiP e per la successiva redazione del Piano Strutturale e Operativo del Puc.

84

5.1.3 Analisi edilizia e demografica

5.1.3.1 *Analisi demografica di lungo e breve periodo*

Lo studio dell'evoluzione demografica si articola in un'analisi di lungo periodo e in un'analisi di breve periodo.

L'analisi di lungo periodo avviene attraverso la valutazione dell'andamento della popolazione nel tempo utilizzando i dati demografici disponibili dai censimenti Istat, svolti fino al 2011.

In una prima fase, che va dal 1861 al 1931, si osserva una leggera riduzione della popolazione che passa dalle 2.621 unità del 1861 alle 2.538 unità del 1931, con un picco di incremento nel periodo corrispondente alla prima guerra mondiale, in cui probabilmente la popolazione cercava rifugio e condizioni di maggiore tranquillità nell'entro terra cilentano, abbandonando le zone costiere.

In una seconda fase, che va dal 1931 al 1951, si registra un significativo incremento della popolazione, fino a raggiungere il picco massimo dell'ultimo secolo e mezzo, corrispondente alle 2.802 unità del 1951. Fenomeno in parte giustificabile con i numerosi incentivi economici stabiliti dal regime fascista per tutte le famiglie che incrementassero considerevolmente il numero di figli.

In una terza fase, che va dal 1951 al 1981, si rileva un drastico abbattimento del numero di abitanti, dovuto essenzialmente ai grossi flussi migratori verso le grandi città e la zona costiera che offrivano

loro opportunità di lavoro più concrete e remunerative, legate allo sviluppo industriale e alle attività turistico ricettive rivierasche.

Infine, si registra un'ultima fase, che va dal 1981 al 1991, in cui si assiste ad una prima leggera crescita demografica per poi iniziare di nuovo con una lieve deviazione in discesa dal 1991 al 2011, seppur in forma attenuata.

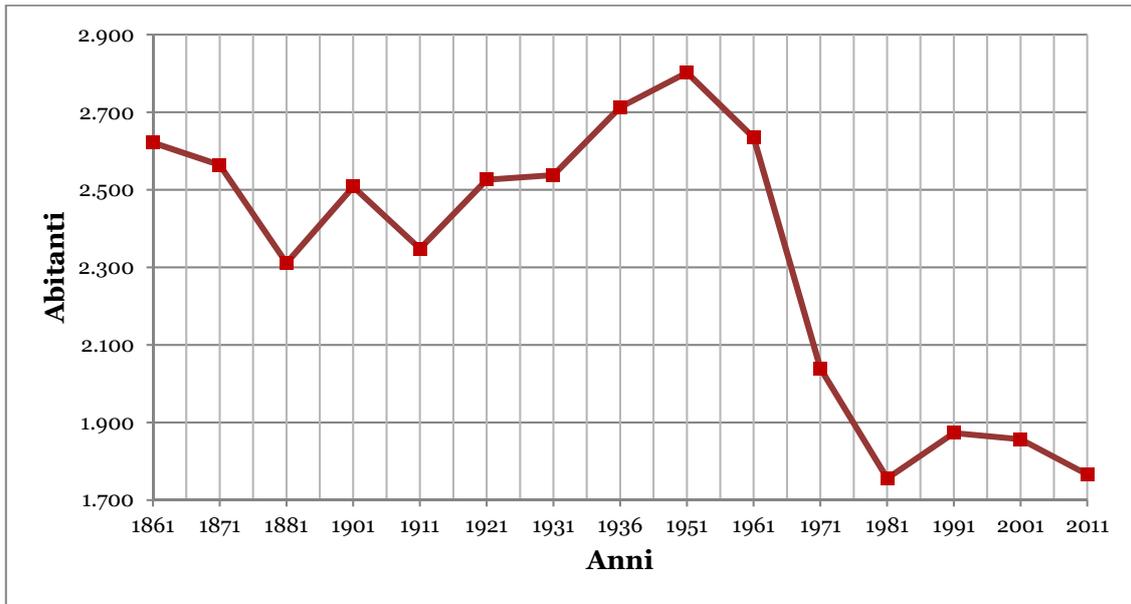


Grafico 1 – Andamento della popolazione dal 1861 al 2011 – elaborazione dati censimento Istat

La seconda tipologia di analisi demografica consiste in una valutazione sul breve periodo, ed è condotta con riferimento ad un intervallo temporale di dieci anni basandosi sui dati derivanti dall'Istat di tipo annuale.

Con i suddetti dati, che descrivono i movimenti della popolazione residente, vengono censite le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche, relative ad un periodo annuale, distinguendole per: movimento naturale (nati, morti) e movimento migratorio (immigrati o altri iscritti, emigrati o altri cancellati).

Dalla somma algebrica fra il saldo per movimento naturale e il saldo per movimento migratorio si determina l'incremento o il decremento della popolazione del Comune per ciascun anno. Da tali dati è possibile ricostruire l'evoluzione della popolazione di Perdifumo nel breve periodo, dal 2010 al 2019.

Tabella 9 – Evoluzione del saldo naturale e del saldo sociale dal 2010 al 2019 – elaborazione dati Istat

N.	Anno	Movimento naturale			Movimento sociale			Saldo totale
		Nati	Morti	Saldo naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo sociale	Totale
1	2010	13	21	-8	35	47	-12	-20
2	2011	6	25	-19	71	38	33	14

3	2012	12	22	-10	64	45	19	9
4	2013	5	28	-23	74	47	27	4
5	2014	14	20	-6	54	36	18	12
6	2015	18	16	2	38	41	-3	-1
7	2016	10	25	-15	54	44	10	-5
8	2017	13	28	-15	47	48	-1	-16
9	2018	12	17	-5	53	43	10	5
10	2019*	4	8	-4	25	21	4	0

*Il dato al 2019 è quello fino al mese di giugno

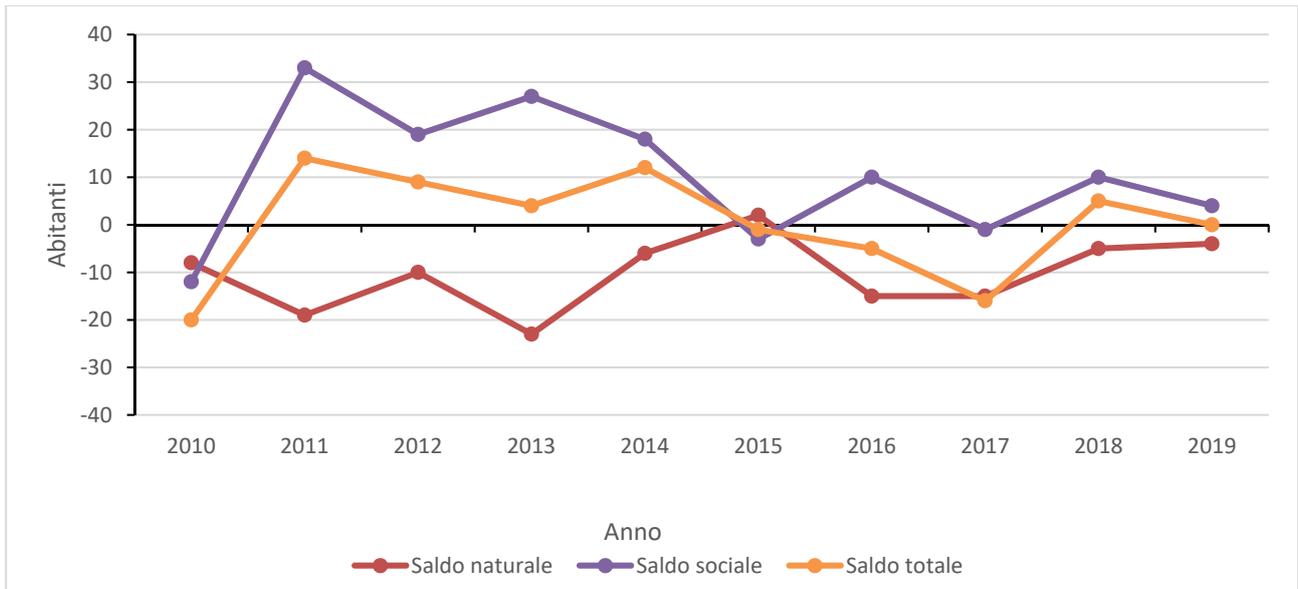


Grafico 2 – Saldo naturale e sociale dal 2010 al 2019 – elaborazioni dati Istat



Grafico 3 – Evoluzione della popolazione residente nel Comune di Perdifumo (fonte: elaborazione su dati Istat).

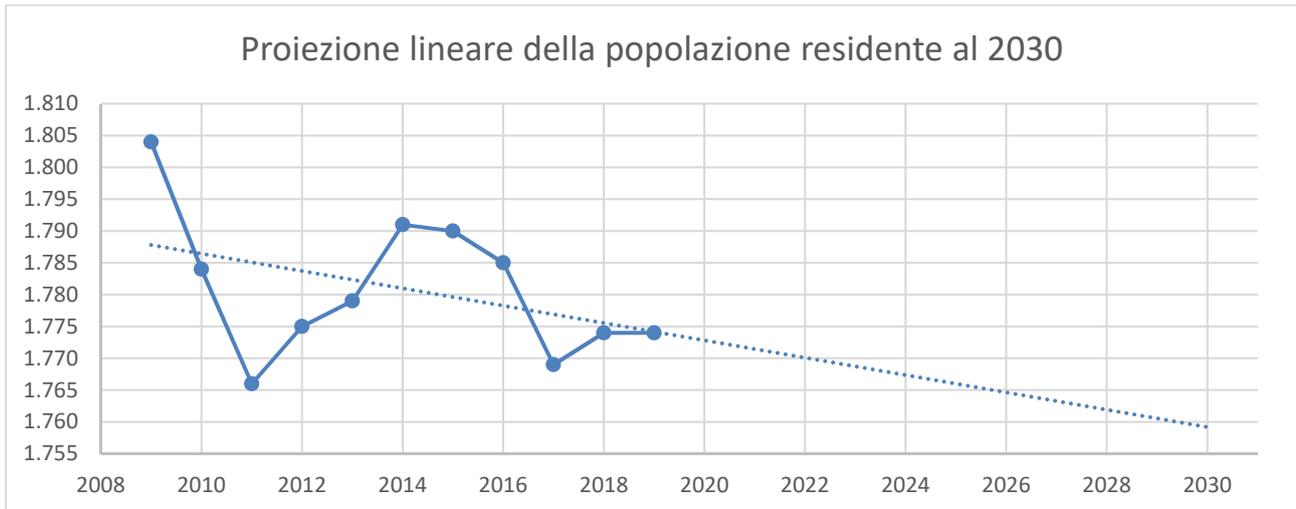


Grafico 4 – Proiezione lineare della popolazione residente nel Comune di Perdifumo al 2030 (fonte: elaborazione su dati Istat).

Per il comune di Perdifumo la previsione demografica viene condotta utilizzando modelli di previsione aggregata e, in particolare, modelli matematici. Dall'equazione della linea di tendenza, infatti, si determina il valore della popolazione futura.

Dovendo risultare l'andamento della popolazione il più vicino possibile alla realtà, deve verificarsi che lo scarto quadratico medio R^2 sia prossimo all'unità, si considerano, pertanto, le regressioni di tipo: a) lineare; b) esponenziale; c) logaritmico; d) polinomiale; e) di potenza.

Assumendo quale indice di stima il valore del coefficiente di regressione R^2 , si definisce, quale curva che meglio descrive l'andamento della popolazione nel periodo 2009-2019, quella lineare, che presenta un valore di tale coefficiente più prossimo all'unità, e che fornisce un valore della popolazione al 2030 pari a circa 1760 abitanti.

5.1.3.2 Patrimonio edilizio e Residenza

Dal confronto tra i dati sugli edifici e le abitazioni degli ultimi due censimenti Istat, è possibile ricostruire il quadro dell'evoluzione del patrimonio edilizio nel corso del decennio 2001-2011.

Nel 2001 nel territorio di Perdifumo erano presenti 923 edifici di cui 841 ad uso abitativo (circa il 91% del totale). Le abitazioni totali erano 1087 di cui 734 occupate e 353 non occupate, per cui il tasso di inoccupazione del patrimonio abitativo si attestava sul 32%.

Nel 2011 il numero di edifici è cresciuto sino alle 1297 unità. Stesso trend crescente è ravvisabile per gli edifici ad uso residenziale, aumentati, censiti in numero pari a 1068. È andato aumentando

anche il numero di abitazioni, pari a 1387, di cui 800 occupate e 587 non occupate. Il tasso di inoccupazione del patrimonio abitativo, dunque, è aumentato.

Emerge, dunque, con chiarezza un problema relativo alle abitazioni vuote o abbandonate che, stante il trend demografico negativo, rischia di accentuarsi nel futuro prossimo se non si pone un freno deciso a tale fenomeno.

Inoltre il 52%, del patrimonio edilizio è stato costruito tra il 1962 e il 1991, per complessivi 322 edifici, e solo il 5%, corrispondente a 42 edifici, sia stato realizzato tra il 1991 e il 2001.

Tabella 10 - Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (elab. Istat censimento 2011)

Epoca di costruzione	Numero di edifici	Percentuale
prima del 1919	48	4,5%
tra il 1919 ed il 1945	33	3,1%
tra il 1946 ed il 1960	148	13,9%
tra il 1961 ed il 1970	144	13,5%
tra il 1971 ed il 1980	221	20,7%
tra il 1981 ed il 1990	357	33,4%
tra il 1991 ed il 2000	92	8,6%
tra il 2001 ed il 2005	17	1,6%
dopo il 2005	8	0,7%
totale	1068	100,0%

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione

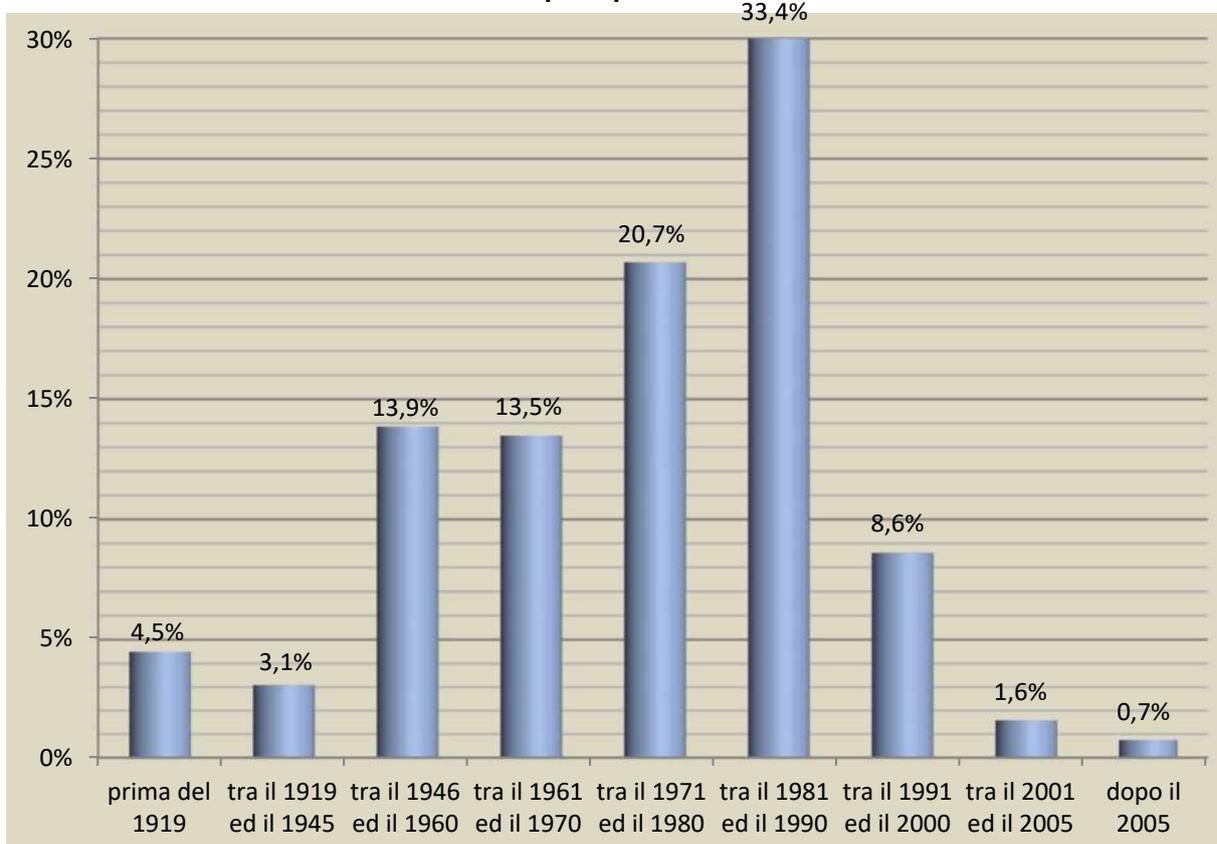


Grafico 4 - Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (censimento Istat 2001)

Il quadro relativo al patrimonio edilizio risulta non soltanto poco utilizzato, ma anche di antico impianto, in gran parte costituito da edifici abbandonati e versanti in condizioni fatiscenti. Oltretutto, molti di questi risultano realizzati con tecniche costruttive ormai superate, non conformi con le attuali normative sulle costruzioni e sulla sicurezza. I dati sulle caratteristiche costruttive dei fabbricati, infatti, rivelano che oltre il 50% è realizzato con muratura portante, soprattutto presente nei centri storici, mentre le strutture in calcestruzzo armato si trovano per lo più nelle aree di nuova espansione.

Un altro aspetto interessante evidenziabile dall'esame dei dati del censimento del 2011 è relativo al titolo di godimento degli alloggi occupati dalle famiglie residenti: su 819 famiglie totali, l'72% sono in proprietà, il 5% sono in affitto, e il 23% sono occupate ad altro titolo.

Tabella 11 - Numero di famiglie che occupano l'alloggio per titolo di godimento al 2011

Titolo di godimento	Numero di abitazioni	Percentuale
in proprietà	592	72%
in affitto	39	5%
altro	188	23%
totale	819	100,0%

5.1.4 L'analisi del sistema urbanistico – uso del suolo urbano³⁵

L'analisi delle diverse modalità di utilizzo del suolo rappresenta un elemento fondamentale per dare la corretta rappresentazione dello stato dell'ambiente trasformato e non.

L'analisi è stata condotta attraverso: l'ausilio fornito dalla cartografia, correlata al rilevamento aerofotogrammetrico regionale (CTR 2003-2004 e CTR 2011); la consultazione della documentazione fornita dall'Ac circa l'anagrafe delle attività commerciali, turistico-ricettive, delle occupazioni di suolo pubblico, delle autorizzazioni per l'esercizio di autorimesse; l'elenco delle proprietà demaniali; l'elenco delle attrezzature di uso pubblico. Il tutto supportato da un tipo di riscontro più diretto quale l'indagine in campo per definire, con la massima precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiari di ciascun lotto ed il relativo uso prevalente.

Oltre a queste, che sono state definite attività areali in quanto svolgentisi sull'intera superficie fondiaria, sono state inoltre censite ed individuate sul territorio anche le cosiddette attività puntuali, ossia quelle attività di un certo rilievo che si svolgono in un edificio o una superficie fondiaria caratterizzata da un uso prevalente diverso da quello della attività stessa.

³⁵ Elaborato D.02 e D.03 del Puc.

Tali attività, areali e puntuali, sono state censite e localizzate cartograficamente, mentre i relativi dati sono stati raccolti in un database appositamente strutturato.

Le attività produttive areali sono riportate nelle tabelle che seguono:

Tabella 12 - Dati sulle attività commerciali areali presenti sul territorio di Perdifumo

Attività commerciali			
Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione
cm1	Supermercato	Via Roma in Vatolla	Vatolla
cm2	Materiali edili	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
cm3	Supermercato	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento
cm4	Supermercato	Via Castagnone	Mercato Cilento
cm5	Carburanti	Via Castagnone	Mercato Cilento
cm6	Vendita mobili	Strada Statale n. 267	San Pietro
cm7	Negozi vari	Strada Statale n. 267	San Pietro

Tabella 13 - Dati sulle attività artigianali areali presenti sul territorio di Perdifumo

Attività artigianali			
Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione
ar1	Pizzeria	Via Prov. in Perdifumo	Perdifumo
ar2	Ristorante - pizzeria	Via San Rocco in Vatolla	Vatolla
ar3	Elettrauto	Via Castagnone	Mercato Cilento
ar4	Azienda agricola	C.da Noce	Noce

90

Tabella 14- Dati sulle attività industriali areali presenti sul territorio di Perdifumo

Attività industriali			
Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione
in1	Materie plastiche	Via Prov. in Perdifumo	Perdifumo
in2	Capannone	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento
in3	Lavorazione alluminio	C.da Noce	Noce
in4	Lavanderia industriale	C.da Cafaro	Cafaro

Tabella 15 - Dati sulle attività estrattive areali presenti sul territorio di Perdifumo

Attività estrattive			
Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione
cv1	Cava	Via Prov. in Vatolla	Vatolla
cv2	Cava	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento
cv3	Cava	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento

Tabella 16 - Dati sulle attività turistiche areali presenti sul territorio di Perdifumo³⁶

Attività turistiche				
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione
1	a1	Hotel "La Stella"	Via Antenna	Fratantuono

³⁶ Legenda sigle:

a_n: alberghi; ch_n country house e agriturismi; cv_n: case vacanza; ac_n: affitta camere; bb_n: bed & breakfast.

2	a2	Hotel "Pasquale 'O Milord"	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
3	a3	Hotel "Castagneto"	Via Castagnone	Mercato Cilento
4	a4	Hotel "Eden"	Via San Pietro, 2	San Pietro
5	ch1	Agriturismo "Il Vecchio Casale"	Via Frascio	Vigna
6	ch2	Agriturismo "La Mimosa"	C.da Difesa	Difesa
7	ch3	Agriturismo "La Lamia"	Via Prov. in Difesa	Difesa
8	ch4	Agriturismo "L'Eucalipto"	C.da Cafaro	Cafaro
9	cv1	Multipassi Rosaria	Via Cioffi	Vatolla
10	cv2	Paolillo Luisa	C.da Cafaro	Cafaro
11	cv3	Avella Roberto	C.da Cafaro	Cafaro
12	cv4	Stirone Giuseppe	C.da Noce	Noce
13	cv5	Lo Schiavo Silvia	C.da Cinque	Cinque
14	ac1	Ventimiglia Orlando	Via Gian Battista Vico, 91	Vatolla
15	ac2	Ventimiglia Orlando	Via della Posta, 28	Vatolla
16	ac3	Bulovic Zeljka	Loc. Petrosa	Petrosa
17	bb1	Villa Lulela	C.da Noce	Noce
18	bb2	Il Portico	C.da Noce	Noce

Le attività produttive puntuali sono riportate nelle tabelle che seguono:

Tabella 17 - Dati sulle attività commerciali alimentari puntuali presenti sul territorio di Perdifumo

ATTIVITÀ COMMERCIALI ALIMENTARI			
N.	Descrizione	Indirizzo	Frazione
1	Macelleria	Via Roma in Perdifumo, 10	Perdifumo
2	Bar caffetteria	Via Altomare, 1	Perdifumo
3	Frutta e verdura	Via Altomare, 52	Perdifumo
4	Frutta e verdura	Viale Regina Margherita, 10	Perdifumo
5	Bar caffetteria	Via Prov. in Perdifumo	Perdifumo
6	Bar caffetteria	Via Roma in Vatolla	Vatolla
7	Pizzeria	Via Roma in Vatolla	Vatolla
8	Generi alimentari	Via Roma in Vatolla	Vatolla
9	Bar caffetteria	Via Roma in Vatolla	Vatolla
10	Generi alimentari	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
11	Frutta e verdura	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
12	Macelleria	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
13	Bar caffetteria	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
14	Frutta e verdura	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento
15	Macelleria	Via Castagnone	Mercato Cilento
16	Macelleria	Via Prov. in San Pietro	San Pietro
17	Bar caffetteria	Via Prov. in San Pietro	San Pietro
18	Frutta e verdura	Via Prov. in San Pietro	San Pietro

Tabella 18 - Dati sulle attività commerciali – non alimentari puntuali presenti sul territorio di Perdifumo

ATTIVITÀ COMMERCIALI NON ALIMENTARI			
N.	Descrizione	Indirizzo	Frazione
1	Tabaccheria	Piazza del Municipio	Perdifumo

2	Fioreria	Piazza del Municipio, 10	Perdifumo
3	Articoli da regalo	Piazza del Municipio, 12	Perdifumo
4	Mobili	Via Angelo Forzati	Perdifumo
5	Cucine	Via Antenna, 11	Fratantuono
6	Merceria	Piazza Gian Battista Vico	Vatolla
7	Tabaccheria	Via Roma in Vatolla	Vatolla
8	Noleggio escavatori	Via Prov. in Vatolla	Vatolla
9	Bombole di gas	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
10	Motocicli	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
11	Articoli da regalo	Via Castagnone, 10	Mercato Cilento
12	Tabaccheria	Via Castagnone	Mercato Cilento
13	Prodotti agricoli	Via Castagnone	Mercato Cilento
14	Tabaccheria	Via Prov. in San Pietro	San Pietro
15	Locali commerciali	Via Prov. in San Pietro	San Pietro

Tabella 19 - Dati sulle attività artigianali puntuali presenti sul territorio di Perdifumo

ATTIVITÀ ARTIGIANALI			
N.	Descrizione	Indirizzo	Frazione
1	Parrucchiere	Via Roma in Perdifumo, 8	Perdifumo
2	Parrucchiere	Via Altomare, 47	Perdifumo
3	Meccanico	Via Giuseppe Garibaldi, 47	Perdifumo
4	Sartoria	Via Prov. in Perdifumo	Perdifumo
5	Lavorazione ferro	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento
6	Lavorazione ferro	Via Prov. in Mercato Cilento	Mercato Cilento
7	Legname	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
8	Parrucchiere	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
9	Parrucchiere	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento
10	Ferramenta	Via San Pietro	San Pietro
11	Sicurezza ambientale	Via Prov. in San Pietro	San Pietro

L'analisi urbanistica ha riguardato anche il rilievo degli standard urbanistici (parcheggi pubblici, verde attrezzato, attrezzature per l'istruzione e attrezzature di interesse comune) e delle attrezzature di interesse generale esistenti.

La carta dell'uso del suolo, è stata redatta sulla base di indagini in campo, tuttavia non pretende di essere allo stato esaustiva ma progressivamente migliorabile.

Questo potrà avvenire durante la fase di partecipazione intermedia in cui tale elaborato sarà sottoposto alle osservazioni da parte della cittadinanza, a seguito delle quali potrà essere ulteriormente perfezionato.

5.1.5 Attrezzature e servizi

L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è effettuata classificandoli in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato. In altre parole, se destinata ad una utenza comunale l'area è classificata come standard urbanistici, mentre se è destinata ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale, nel rispetto della normativa nazionale³⁷ e regionale³⁸ vigente, cui rinvia l'art.31 della Lr 16/2004.

Mediante indagini di campo è stato effettuato il rilievo puntuale di tutti gli standard urbanistici già presenti sul territorio comunale: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose³⁹.

La previsione di aree per attrezzature religiose deve essere valutata in relazione alle dotazioni minime di 1 m²/abitante di cui alla Lr 9/1990⁴⁰.

Allo stato attuale, sul territorio di Perdifumo sono presenti quattro edifici scolastici ospitanti cinque tipi di scuole: due scuole materne, due scuole elementari ed una media inferiore. Le quattro strutture sono localizzate nelle principali frazioni: Perdifumo, Camella, Vatolla e Mercato Cilento.

L'edificio sito in Perdifumo è sede sia di una scuola elementare che di quella media inferiore.

Per quanto concerne il verde attrezzato e per il gioco e lo sport, sull'intero territorio comunale è stata rilevata complessivamente la presenza di 17 aree ad esso destinate, articolata in 3 strutture sportive e 14 aree attrezzate a giardinetto o arredo urbano concentrate nelle frazioni di Perdifumo-Camella, Vatolla e Mercato Cilento.

Tabella 20 - Elenco delle attrezzature scolastiche presenti sul territorio di Perdifumo

istruzione					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
1	sm1	Scuola materna	Via Roma in Camella	Camella	765
2	sm2	Scuola materna	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	836
3	se1	Scuola elementare	Via Prov. Perdifumo	Perdifumo	1.426
4	se2	Scuola elementare	Via Roma in Vatolla	Vatolla	1.537
5	smi1	Scuola media inferiore	Via Prov. Perdifumo	Perdifumo	1.426
Totale					5.992

³⁷ Di 1444/1968 - Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art.17 della legge 765/67

³⁸Lr 14/1982 – Normativa urbanistica della Regione Campania

³⁹Lr 9/1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose.

⁴⁰ Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio".

In particolare, relativamente al verde attrezzato, sono state individuate 6 aree nella frazione di Perdifumo per un'estensione complessiva di circa 7.766 mq, 1 area a Camella di circa 1283 mq, 3 a Vatolla di circa 1.195 mq, 3 a Mercato Cilento di circa 3.168 mq.

Accanto alle tre attrezzature sportive censite, consistenti in due campi di calcio ed un campo di calcetto, ve ne è presente una quarta, un palazzetto dello sport, non conteggiata in quanto facente parte di una delle attrezzature scolastiche.

Tabella 21 - Elenco delle attrezzature per il verde, il gioco e lo sport

VERDE – GIOCO E SPORT					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
1	vg1	Campo sportivo comunale di Perdifumo	C.da San Rocco	Perdifumo	8.461
2	vg2	Campo sportivo "Ventimiglia" di Vatolla	Via Prov. Vatolla	Vatolla	6.651
3	vg3	Campo di calcetto	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	1.264
4	vv1	-	C.da San Rocco	Perdifumo	5.051
5	vv2	-	C.da San Rocco	Perdifumo	2000
6	vv3	-	Via Altomare	Perdifumo	74
7	vv4	-	Via Altomare	Perdifumo	116
8	vv5	-	Via Altomare	Perdifumo	93
9	vv6	-	Via Prov. Camella	Camella	1283
10	vv7	-	Via San Rocco	Vatolla	177
11	vv8	-	Via Roma	Vatolla	932
12	vv9	-	Via Prov. Vatolla	Vatolla	86
13	vv10	-	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	223
14	vv11	-	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	735
15	vv12	-	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	1755
16	vv13	-	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	455
17	vv14	-	Via Prov. SP 94	Perdifumo	432
Totale					29.788

94

Per quanto concerne i parcheggi pubblici, risultano presenti sei parcheggi, di circa 7.080 mq. In realtà sono state individuate anche aree che, per la presenza di apposito cartello, nel passato erano probabilmente destinate ad aree di sosta, ma che all'attualità sono occupate da elementi di arredo urbano come vasi, panchine, ecc..

Altri slarghi, presenti sul territorio sono attualmente utilizzati abusivamente come aree di sosta.

Tabella 22 - Elenco dei parcheggi presenti sul territorio di Perdifumo

PARCHEGGI					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
1	p1	Parcheggio a raso	Via Roma	Perdifumo	330
2	p2	Parcheggio a raso	Piazza Europa	Perdifumo	1.227

3	p3	Parcheeggio a raso	Piazza Regina Margherita	Perdifumo	480
4	p4	Parcheeggio a raso	SR 267	San Pietro	3.646
5	p5	Parcheeggio a raso	SP 46	Mercato Cilento	641
6	p6	Parcheeggio a raso	Via Cioffi	Vatolla	322
7	p7	Parcheeggio a raso	Via Prov. Vatolla	Vatolla	433
Totale					7.080

Per quanto concerne le attrezzature di interesse comune, sono stati individuati: una sede municipale principale nel centro di Perdifumo; un ufficio comunale distaccato a Vatolla; due cimiteri, di cui uno a Perdifumo e uno a Vatolla; una discarica in contrada Cafaro; il castello De Vargas a Vatolla; due distributori di carburanti, entrambi a Mercato Cilento; diversi impianti tecnologici (cabine elettriche, ecc.) diffusi sul territorio.

Tabella 23 - Elenco delle attrezzature di interesse comune presenti sul territorio di Perdifumo

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Superficie (mq)
1	i1	Municipio	Piazza Municipio	Perdifumo	253
2	i2	Municipio - ufficio distaccato	Via Barbamauro	Vatolla	586
3	i3	Cimiteri	Vari	Varie	3.031 ⁹⁵
4	i4	Castello De Vargas / Museo	Piazza G. B. Vico	Vatolla	1.553
5	i5	Discarica	C.da Cafaro	Cafaro	2.450
6	i6	Distributori carburanti	Via Prov. Mercato Cilento	Mercato Cilento	1.734
7	i7	Impianti tecnologici	Vari	Varie	4.075
Totale					13.682

Infine sono state individuate tutte le attrezzature religiose e i tabernacoli presenti a Perdifumo.

Tabella 24 - Elenco delle attrezzature religiose presenti sul territorio di Perdifumo

ATTREZZATURE RELIGIOSE					
N.	Sigla	Descrizione	Indirizzo	Frazione	Sup. (mq)
1	r1	Convento di Santa Maria degli Angeli	C.da San Rocco	Perdifumo	5.256
2	r2	Chiesa di San Rocco	Via San Rocco	Perdifumo	316
3	r3	Chiesa	Piazza Municipio	Perdifumo	458
4	r4	Chiesa	Piazza Municipio	Perdifumo	79
5	r5	Chiesa	Via Prov. Camella	Camella	45
6	r6	Chiesa	Via P. Rossi	Camella	486
7	r7	Convento di Santa Maria delle Grazie	Via Scienza Nuova	Vatolla	4.152
8	r8	Chiesa parrocchiale di Vatolla	Via Arturo Multipassi	Vatolla	971
9	r9	Chiesa	Piazza Gian Battista Vico	Vatolla	47
10	r10	Convento della Madonna del Carmine	Via Roma in Mercato Cilento	Mercato Cilento	2.438
11	r11	Chiesa	C.da Noce Alta	Noce Alta	112
12	r12	Chiesa di San Pietro	SP 15	San Pietro	127
13	r13	Chiesa	C.da Difesa	Difesa	87

14	r14	Chiesa della Madonna delle Grazie	C.da Coste	Coste	226
Totale					14.800

Facendo riferimento alla Lr 16/2004, alla Lr 14/1982 e al Dm 1444/1968 (art.3), la dotazione minima delle aree per servizi è nella misura di 18 mq/abitante, che sarebbe stata elevata a 20 mq/abitante se l'incremento demografico medio degli ultimi 10 anni fosse risultato maggiore del 5% (Lr 14/1982). La previsione di aree per attrezzature religiose deve essere considerata in aggiunta alle aree esistenti ai sensi della Lr 9/1990. Nel caso di Perdifumo è obbligatoria una superficie di almeno 5.000 mq. Allo stato attuale, da un punto di vista prettamente quantitativo, in relazione alla popolazione al 1° gennaio 2019, pari a 1.774 abitanti, si ha:

Tabella 25 - Standard urbanistici esistenti

Tipologia	Dotazione pro capite minima m ² /ab	Dotazione al 2019			
		Superficie m ²	Popolazione residente ab	Dotazione pro capite attuale m ² /ab	Deficit m ² /ab
verde attrezzato	9	29.792	1.774	16,79	0.00
istruzione	4,5	5.992		3,38	-1.12
parcheggi	2,5	7.080		3,99	0.00
attrezzature di interesse comune	2	13.682		7,71	0,00
Totale	18	56.542		31,87	-1,12
attrezzature religiose almeno 5000mq	(almeno 5000mq)	17.146		17.146>5.000	0,00

96

All'attualità, dunque, risulta una carenza esclusivamente per quel che concerne gli standard relativi all'istruzione pubblica. In conclusione, si riscontra una situazione quasi soddisfacente dal punto di vista delle dotazioni di standard urbanistici sia in funzione del numero abitanti all'attualità che di quelli previsti al 2030, stimati in 1.760 unità. Il Puc dovrà individuare tra le aree libere o quelle abbandonate le più opportune sedi di ulteriori standard urbanistici, al fine di garantire le dotazioni minime, attualmente insufficienti, previste dalla normativa, e consolidare eventualmente quelle già sufficienti, assicurando una loro distribuzione omogenea all'interno di ciascun nucleo abitato.

Allo stato attuale, più che registrare una carenza quantitativa degli standard, si riscontra una loro distribuzione squilibrata sul territorio.

Tabella 26 - Calcolo delle superfici a standard e loro ripartizione sul territorio di Perdifumo

N.	Frazione	Superfici (mq)					Totale (mq)	Totale (%)
		Istruzione	Verde Gioco e sport	Parcheggi	Interesse comune	Attrezzature religiose		
1	Perdifumo	2.851	16.227	2.037	253	6.109	27.477	37,29%
2	Camella	765	1.283	0	0	531	2.579	3,50%
3	Vatolla	1.537	7.846	756	2.139	5.170	17.448	23,68%
4	Mercato Cilento	839	4.432	641	1.734	2.438	12.430	16,87%

5	San Pietro	0	0	3.646	0	127	3.773	5,12%
6	Altre	0	0	0	9.556	425	9.981	13,54%
totale		5.992	29.788	7.080	13.682	17.146	73.688	100,00%

Dimensionamento del carico insediativo residenziale

Il PTCp ha elaborato una proposta di Dimensionamento del Fabbisogno residenziale provinciale, quale base di confronto per i lavori delle conferenze d'ambito che prevede un carico insediativo provinciale stimato dalla Regione Campania per il periodo 2009 – 2019 pari a:

Quota fabbisogno aggiuntivo	Quota fabbisogno progressivo	Totale provinciale
38.155 <i>famiglie_alloggi</i>	16.284 <i>famiglie_alloggi</i>	54.440 <i>famiglie_alloggi</i>

Tale carico insediativo ripartito per sub ambiti provinciali restituisce per l'ambito identitario di cui fa parte il territorio di Perdifumo i seguenti dati:

Comune	Quota fabbisogno aggiuntivo	Quota fabbisogno progressivo	Contenuto del consumo di suolo	Quota fabbisogno residua
CILENTO: CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO E ALBURNI SUD EST	5.173	5.445	<ul style="list-style-type: none"> - contenimento del consumo di suolo; - promozione di interventi di riqualificazione e recupero edilizio ed urbano; - riuso delle aree impensabilizzate; - aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano, anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio idrogeologico; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio sismico; - risparmio energetico ed uso di tecnologie ecosensibili e sostenibili; - riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso; - risparmio idrico per usi civili; - completamento della rete fognaria e delle infrastrutture connesse; - smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche attraverso la riduzione del conferimento in discarica; - contenimento dello spopolamento delle aree interne; potranno altresì essere oggetto di valutazione le strategie di sviluppo proposte dai P.U.C. in attuazione: <ul style="list-style-type: none"> - dei possibili effetti derivanti da rilevanti programmi d'intervento, che documentino ricadute di incremento occupazionale; - dei possibili effetti derivanti da politiche mirate, che documentino incrementi significativi delle presenze turistiche, anche de-stagionalizzate; - dei possibili effetti derivanti da politiche insediative, che documentino il rafforzamento e la diversificazione dei servizi, per le centralità urbane esistenti e/o da consolidare. 	3.582 24%

Con nota prot. n. 201300030563 del 01/02/2013/01/2013 il Comune di Perdifumo ha presentato la propria proposta di dimensionamento alla provincia di Salerno. La proposta del Comune di Perdifumo si attestava su 55 alloggi.

Il dimensionamento del piano, frutto di valutazione attenta e integrata, da un lato dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, dall'altro della capacità di carico dell'ecosistema, ossia della capacità del sistema territoriale locale di sostenere - dal punto di vista ecologico - insediamenti e funzioni, ponderando opzioni progettuali alternative e diversi modelli insediativi: compatto vs. disperso, recupero vs. espansione ecc..

Nella seduta del 24.4.2013 della Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud, di cui il Comune di Perdifumo fa parte, la Provincia ha messo in evidenza come sia stato possibile elaborare una prima computazione, Comune per Comune, della quota di fabbisogno residenziale (in coerenza con gli art. 123,124 e 125 delle Nta del Ptcp). A tale seduta ha fatto seguito un "tavolo di confronto per la definizione dei carichi insediativi", in cui, anche alla luce delle proposte di dimensionamento avanzate dai vari Comuni, è stata definita la distribuzione del fabbisogno residenziale, elaborato in relazione al rango delle

centralità, al peso demografico dei comuni ricompresi nel Sts ed alle politiche di sviluppo contenute nel Ptr e nel Ptcp.

La ripartizione proposta, è stata oggetto della seduta della Quinta Conferenza di Piano Permanente del 6.6.2013 (nota di convocazione prot. gen. n.2013127430 del 30.5.2013), nell'ambito della quale, per il Comune di Perdifumo, è stata stabilita una quota di 50 nuovi alloggi residenziali al 2021. Tale quota di fabbisogno insediativo trova allocazione all'interno delle aree di trasformabilità individuate nella componente strutturale del Piano, e successivamente meglio precisata nella componente programmatica/operativa in uno con la definizione delle relative modalità attuative di dettaglio.

5.2 Invarianti strutturali del sistema delle protezioni

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera b), afferma che il Puc definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di *salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agrosilvo-pastorali e storico-culturali* disponibili nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi. Inoltre, l'art. 23, alla lettera d), afferma che il Puc stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione.

Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dagli elementi di pregio ambientale e culturale, da un lato, e dei vincoli e delle zone di rispetto, dall'altro.

Il territorio comunale di Perdifumo si presenta particolarmente ricco di risorse culturali e ambientali oltre che densamente innervato di infrastrutture e impianti, molti dei quali sono soggetti a vincoli e sistemi di protezione.

La crescita sociale di un territorio è possibile anche e soprattutto mediante la messa in evidenza delle vocazioni, delle emergenze culturali, delle qualità storiche e paesistiche, numerose e significative in esso presenti, attraverso il recupero e la valorizzazione del suo patrimonio culturale.

Il sistema delle protezioni ambientali e culturali si occupa della ricognizione di tutti gli oggetti e gli aspetti presenti sul territorio comunale che richiamano la necessità di una tutela. Tale sistema concerne l'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto riguardanti: le caratteristiche idrogeologiche del territorio, le risorse ambientali, le cose di interesse storico e artistico, le aree percorse da incendi e gli usi civici.

Accanto al sistema delle protezioni sono stati individuati tutti gli elementi di pregio presenti sul territorio di Perdifumo. Sono così definiti quegli elementi caratterizzati da un elevato pregio

urbanistico o architettonico, per i quali il redigendo strumento urbanistico dovrà prevedere delle particolari forme di tutela, a prescindere da eventuali protezioni già esistenti su di essi.

5.2.1 Sistema delle protezioni⁴¹

Il sistema delle protezioni ambientali, urbanistiche e architettoniche rilevato sul territorio di Perdifumo è costituito dal: vincolo idrogeologico, vincolo idrologico, vincolo ambientale, vincolo paesaggistico, vincolo boschivo, vincolo archeologico, vincolo cimiteriale, zone di rispetto dai nastri stradali, zone di rispetto dai metanodotti, zone di rispetto dagli elettrodotti.

Vincolo idrologico

L'art. 1.7 della Lr 14/1982 prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 metri per i fiumi, posti al di sotto della quota di 500 mslmm, e 10 metri per i torrenti di scarsa portata. Il fiume Marna è al di sotto della quota dei 500 mslmm, per cui il vincolo di inedificabilità si estende per una fascia di 50 metri dalle sue sponde.

99

Vincolo ambientale

La legge 431/1985, ora DLgs 42/2004 (punto c dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

Perdifumo presenta due valloni iscritti al suddetto registro. In tali zone ogni attività dovrà essere oggetto di emissione di decreto paesaggistico assoggettato a eventuale annullamento della Soprintendenza competente.

Nelle fasce di rispetto possono essere esclusivamente autorizzate opere di consolidamento degli argini, di regimentazione delle acque, parchi pubblici, percorsi viari o la coltivazione agricola. Sono consentiti, inoltre, solo interventi di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, purché non contrasti con le previsioni dello strumento urbanistico vigente.

Sono consentite le attività estrattive, nel rispetto delle leggi statali e regionali vigenti, su richiesta di concessione degli aventi titolo, muniti di autorizzazione regionale preventiva, purché tali attività

⁴¹ Tavola C.07 del Puc.

non alterino i valori ambientali ed idrogeomorfologici e non costituiscano pericolo di inquinamento per le acque superficiali o profonde.

Il vincolo a parco

La legge 431/1985, ora DLgs 42/2004 (punto f dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per le superfici ricadenti in parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

Il territorio di Perdifumo è interamente ricompreso nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, pertanto su di esso vige il suddetto vincolo di tutela.

Il vincolo boschivo

La legge 431/1985, ora DLgs 42/2004 (punto g dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

100

Il vincolo archeologico

La legge 431/1985, ora DLgs 42/2004 (punto m dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il territorio comunale di Perdifumo presenta tre siti archeologici, due in prossimità di Punta della Carpinina e uno nelle vicinanze di Vatolla.

Le aree percorse dal fuoco

Ai sensi dell'art.10 della legge 353/2000, le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno 15 anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro 15 anni dagli incendi, deve essere espressamente richiamato il vincolo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per 10 anni, sui relativi soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in

data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione.

Le aree percorse dal fuoco considerate sono riferite al periodo 2000-2018, con fonti sia di tipo comunale, sia Ministeriale attraverso il Geoportale Nazionale, sia Regionale. In questo intervallo temporale sono stati registrati molti incendi i quali hanno interessato numerose particelle.

5.2.1.1 *Vincoli speciali*

I vincoli e le zone di rispetto presenti nel territorio di Perdifumo, secondo le rispettive norme e leggi applicative, sono: il vincolo cimiteriale, zone di rispetto stradale, distanze dagli elettrodotti.

Vincolo cimiteriale

Per le aree limitrofe ai cimiteri vigono le norme di cui all'art. 338 del Rd 1265/1934 e all'art. 57 del Dpr 285/1990, secondo le quali è vietato costruire nuovi edifici ed ampliare quelli preesistenti entro il raggio di 200 m dal perimetro del cimitero stesso.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che "nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Sono tuttavia da consentirsi la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di strade e di parcheggi". È previsto che il Consiglio Comunale possa approvare, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre il limite di 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni:

- a) risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti;
- b) l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari.

L'art. 28 della legge 166/2002, cosiddetto collegato infrastrutture, modifica il vincolo cimiteriale. L'innovazione riguarda tutte le città, in quanto i cimiteri un tempo decentrati sono oggi inglobati nel tessuto urbano. Le modifiche interessano le dimensioni del vincolo cimiteriale, che rimane di 200 metri, ma che consentirà, all'interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 parlano di recupero e ristrutturazioni, di

cambi di destinazione e di ampliamenti entro il 10%. Saranno permesse anche deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Con la nuova legge non si avranno più divieti estesi all'attività di rimessaggio di roulotte, a parcheggi progettati secondo la legge Tognoli, ai manufatti interrati, alle pertinenze, a silos metallici. Circa l'ampiezza della zona di rispetto (200 m), rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo⁴².

Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. È consentita solo la manutenzione straordinaria degli edifici esistenti.

Zone di rispetto dai nastri stradali

Le distanze dalle strade fuori dal perimetro delle zone omogenee dello strumento urbanistico comunale sono regolate dal Dm 1404/1968. Al di fuori dei centri abitati sono state previste le distanze minime a protezione del nastro stradale, ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992. Per le strade di progetto, da realizzare o da ampliare, va comunque rispettata la distanza minima fissata nelle rispettive norme.

Nelle zone di rispetto è vietata ogni edificazione; sono consentite le coltivazioni agricole, la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, la piantumazione e la sistemazione a verde, la realizzazione di parcheggi pubblici. Per gli edifici esistenti è consentita solo la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione edilizia a parità di volume, purché non in contrasto con i progetti di ampliamento, modificazione o di nuovo allacciamento in corso.

Ai fini dell'attribuzione delle fasce di rispetto, si rende necessaria la classificazione funzionale delle strade.

Secondo il nuovo codice della strada, DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in:

- A. Autostrade;
- B. Strade extraurbane principali;

⁴²Limitazione stabilita dall'art.338 del Rd 1265/1934, dalla legge 938/1957, e dalla legge 1428/1956 per i cimiteri di guerra.

- C. Strade extraurbane secondarie;
- D. Strade urbane di scorrimento;
- E. Strade urbane di quartiere;
- F. Strade locali.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del *centro abitato* definito secondo il DLgs 285/1992. Esso, dunque, prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali). In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la *rete stradale* possiede, ai sensi del Dm 6792 del 5 novembre 2001, una sua classificazione in quattro categorie:

- Tipo A - rete primaria;
- Tipo B - rete principale;
- Tipo C - rete secondaria;
- Tipo D - rete locale.

103

In base a tale classificazione, il sistema stradale di Perdifumo è composto esclusivamente da una rete secondaria e da una locale. Sono infatti assenti tratti autostradali (rete primaria) e principali (rete principale).

Distanze dagli elettrodotti

La compatibilità tra linee elettriche aeree esterne (anche dette elettrodotti) e le attività antropiche e insediative è disciplinata dai seguenti riferimenti legislativi:

- Di 449 del 21 marzo 1988 - Approvazione nelle norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne (GU 5 aprile 1988, n. 79).
 - legge 36/2001 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. (GU n.55 del 7/3/2001);
 - Dpcm 8 luglio 2003 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. (GU 28 agosto 2003, n.199);
 - Dm 29 maggio 2008 - Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica. (GU 2 luglio 2008, n.153).
-

Tutta la normativa vigente deriva dalla legge 36/2001 e con la pubblicazione del Dm del 29/5/2008 il quadro normativo relativo alle fasce di rispetto per gli elettrodotti è stato definitivamente perfezionato.

5.2.2 Emergenze ambientali, architettoniche e urbanistiche⁴³

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse, di carattere ambientale, storico-culturale, architettonico ed urbanistico, che possono rappresentare delle emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse.

Per quel che concerne i pregi e le emergenze urbanistiche, essi sono concentrati principalmente nei centri storici di Perdifumo, Vatolla e Mercato Cilento, e sono costituiti da elementi architettonici di particolare pregio, portali, lavatoi antichi, iscrizioni storiche, e così via. Tra i principali edifici di interesse, invece, si segnalano:

- Palazzo *De Vargas*: castello De Vargas-Machucha, del XVI secolo, dall'ampio cortile in basolato ove è ancora collocata un mascherone seicentesco adibito a fontana. Qui soggiornò Gian Battista Vico; ospita una biblioteca di testi storici e critici che riguardano il grande filosofo, nonché di storia locale.
- Chiesa di San Sisto a Perdifumo: edificata nel XVI sec, fu ricostruita quasi per intero nel 1962.
- Chiesa della Madonna delle Grazie a Vatolla: edificata nel XI sec., sulla facciata vi sono inseriti 2 frammenti di un sarcofago romano del IV sec. d.C.
- Chiesa di San Nazario a Camella: si hanno notizie a partire dal 1311; acquistò importanza dopo la soppressione nel 1652 del convento dei monaci agostiniani quando le furono trasferite rendite ed obblighi religiosi.
- Convento di S. Maria della Pietà a Vatolla: fondato nel 1619 su un terreno donato ai Francescani dalla *Universitas*, recuperando l'antica struttura di una cappella detta "della Pietà", in cui oggetto di grande venerazione era un affresco, ritenuto miracoloso dal popolo. Soppresso nel Decennio francese, fu riaperto nel 1815 dopo sostanziali lavori di ristrutturazione dell'edificio. Di grande interesse alcuni elementi architettonici e artistici, nonché la vecchia cappella.

104

⁴³ Tavola C.08 del Puc.

- Convento di S. Maria del Carmine a Mercato Cilento: fondato nel 1472 dal carmelitano Giovanni de Signo, inglobò l'antica chiesa di S. Maria dei Martiri; fu soppresso nel 1809, durante il decennio francese. I suoi beni furono incorporati dal Demanio, l'edificio ceduto al comune di Lustra per usi civili e la chiesa aggregata alla parrocchiale di Casigliano. Lo stesso edificio verso la fine dell'Ottocento fu concesso all'Ordine dei Trinitari Scalzi, fu tenuto poi da altri religiosi e passò infine ai Vocazionisti, che dal 1934 ne conservano la gestione. Il suo aspetto austero di un castello è dovuto al fatto di essere stato fortificato nella prima metà del XVII secolo per difendersi dagli attacchi dei briganti che infestavano la zona. Di particolare pregio il chiostro e le porte dell'antica farmacopea.
 - Convento Santa Maria della Porziuncola: fondato nel 1635, di particolare interesse è l'interno della chiesa ove si conservano alcune tele settecentesche che ornano gli altari, unitamente a statue di santi di pregevole fattura. Sul muro di fondo del presbiterio vi si venera un grande crocifisso cinquecentesco il quale, secondo la tradizione, giunse a Perdifumo unitamente alla statua della Madonna del Rosario; sormonta l'architrave esterno della porta d'ingresso un piccolo affresco detto "della Porziuncola", probabilmente ¹⁰⁵ settecentesco, di artigianato francescano che è tenuto in grande considerazione dal popolo in quanto ritenuto miracoloso.
 - Cenobio di Sant'Arcangelo: "Perdifumo sede di un cenobio che rappresenta uno dei più antichi stanziamenti monastici del Cilento. A valle dell'area cenobitica, dedicata a Sant'Arcangelo, si sviluppò l'omonimo villaggio che fu in seguito assorbito dall'abitato di Perdifumo. Pietro Pappacarbone, dopo essere stato giovanissimo vescovo di Policastro, poi abate a Cava e per otto anni monaco a Cluny, nel 1067 si ritirò nuovamente nel Cilento, stabilendosi nel cenobio di Sant'Arcangelo abbandonato dai religiosi orientali. Pappacarbone fece rivivere il cenobio come centro di fede, attirandovi nuovi monaci, e come polo sociale avanzato, introducendo sulle terre del monastero innovazioni rivoluzionarie e contratti agrari molto vantaggiosi per i contadini: trasformò i terreni abbandonati promuovendo la coltivazione della vite, dell'ulivo, delle piante da frutta, incanalò le acque terrazzando i declivi collinari. Sopra la collina di Perdifumo sono visitabili i ruderi dell'antico cenobio di sant'Arcangelo".
-

5.3 Sistema della mobilità

Il sistema della mobilità di Perdifumo è unimodale, in quanto costituito dal solo trasporto su gomma. Per la particolare orografia del territorio, costituito da numerose cime e avvallamenti, non è mai stato possibile realizzare percorsi a modalità alternativa a quella su gomma, come per esempio una linea ferroviaria.

5.3.1 Metodologia di analisi

È stata effettuata un'indagine in campo finalizzata al rilievo della rete stradale al fine di condurre un esaustivo ed accurato studio della viabilità, finalizzato a fornire efficaci ed efficienti soluzioni progettuali, tese a migliorare e potenziare la mobilità sul territorio comunale. A tal fine la rete stradale comunale è stata schematizzata mediante un *grafo*.

Al fine di condurre un'analisi dettagliata della mobilità si è proceduto alla individuazione di tutti i tratti costituenti la rete su gomma e alla loro rappresentazione tramite il modello del grafo stradale.

Per grafo si intende una struttura costituita da oggetti semplici, detti vertici o nodi, e da collegamenti tra i vertici. 106

La schematizzazione della rete stradale tramite grafo consiste nel rappresentare con gli archi i singoli tratti stradali e con i nodi gli estremi di ciascun tratto. Come si è già accennato, vi è la possibilità di associare ad archi e nodi una serie di informazioni, sotto forma tabellare, che, opportunamente implementati, possono essere elaborati dai calcolatori che sono in grado di fornire delle analisi di varia natura tali da evidenziare punti di forza e di debolezza della rete.

È evidente che alla base dell'associazione di dati rispetto agli elementi del grafo vi è la condizione necessaria di attribuire un identificativo univoco a nodi ed archi⁴⁴.

5.3.2 Grafo stradale⁴⁵

Fra gli archi sono stati inseriti tutti i tipi di tratti stradali di proprietà pubblica riconoscibili dalla cartografia del territorio comunale, nonché tutte le strade vicinali di uso pubblico destinate al

⁴⁴ Attribuendo ad ogni nodo un id numerico univocamente assegnato, è possibile individuare ogni arco tramite la coppia di numeri dei vertici di estremità. Questa metodologia, però, sebbene consenta di riconoscere con una certa facilità ed immediatezza i singoli tratti a partire dai nodi, non garantisce l'identificazione univoca dei tratti stessi, in quanto, ad esempio, vi potrebbero essere due vertici A e B rappresentativi di punti di estremità di due tratti distinti i quali verrebbero entrambi identificati come AB. Questo è il motivo per cui, nell'ambito della gestione del database associato alla rete stradale, si è ritenuto di dover attribuire un identificativo numerico anche ai singoli tratti, svincolando la loro determinazione dai nodi vertice.

⁴⁵ Tavola D.01 del Puc.

transito di un numero indifferenziato di persone. Sono stati, invece, esclusi dal grafo i piccoli sentieri aventi una evidente funzione di accesso privato alle abitazioni più distanti dagli assi principali.

I nodi presenti nel grafo sono stati distinti in sette tipologie differenti: nodi di confine (passaggio del limite amministrativo), nodi di intersezione a raso (confluenza di tratti a raso), nodi che risultano essere contemporaneamente di confine e di intersezione a raso; nodi di passaggio dal centro abitato (dall'interno verso l'esterno e viceversa); nodi che risultano essere contemporaneamente di confine e di passaggio dal centro abitato; nodi di imbocco tratti in sottopassaggio (passaggio da archi scoperti ad archi coperti), e nodi terminali (estremo di un tratto, privo di confluenze).

Gli archi sono stati classificati in base all'assetto proprietario: statale, provinciale, e comunale o vicinale.

Il grafo stradale di Perdifumo, costruito con i criteri sopra esposti, si compone di 475 archi e 448 nodi

Il grafo stradale di Perdifumo si estende complessivamente per 137,4 km, di cui 82 km (60%) risultano asfaltati mentre i rimanenti 55,4 km (40%) sono ancora sterrati.

Sui 137,4 km complessivi di strade presenti sul territorio comunale, 685 m (0,50 %) presentano un assetto proprietario statale, 32,7 km (23,8 %) provinciale e 104 km (75,7 %) comunale.

La larghezza media degli archi del grafo è di 4,54 m; l'arco a maggiore sezione presenta una larghezza di 107 15 m, quello a minore sezione presenta invece una larghezza di 2,2 m.

5.3.3 Gerarchia della rete⁴⁶

Registrate le caratteristiche geometriche di ciascun arco e nodo, si passa alla classificazione funzionale degli elementi del grafo.

La classificazione gerarchica delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo la classificazione stabilita dalla normativa vigente. Il database da associare alla rete si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche funzionali dei singoli tratti stradali, tenendo a riferimento il Dm 6792 del 05.11.2001.

La riorganizzazione della rete stradale in modo gerarchico (gerarchizzazione della rete viaria) consiste nella classificazione delle strade in categorie che siano rappresentative della funzione che ciascuna di esse ha nell'ambito della mobilità di merci e persone. La gerarchizzazione della rete viaria ha l'obiettivo di ridurre le promiscuità tra le diverse componenti di traffico e di privilegiare la mobilità degli utenti deboli (pedoni e ciclisti) e del trasporto collettivo su strada, laddove sorgano conflitti forti.

⁴⁶ Tavola D.02 del Puc.

Nelle direttive vengono ripresi i quattro tipi fondamentali di strade urbane, come dalla classificazione del Cnr (strade primarie, di scorrimento, di quartiere e locali) e possono essere previste altre tre tipologie di strade con funzione e caratteristiche intermedie rispetto ai tipi Cnr (di scorrimento veloce, interquartiere, locali interzonal). L'insieme di strade citate, tranne le strade locali, formano la rete principale urbana, caratterizzata dalla funzione preminente di servire i movimenti motorizzati della popolazione attraverso l'esclusione della sosta veicolare dalle relative carreggiate; le rimanenti locali formano la rete locale urbana, con la funzione preminente di soddisfare le esigenze dei pedoni e della sosta veicolare. È importante tenere presente che le intersezioni viarie di ogni tipo di strada sono ammesse esclusivamente con strade dello stesso tipo o di tipo immediatamente precedente o seguente. La gerarchizzazione della rete viaria comporta, nel medio periodo, un ridisegno architettonico delle strade in relazione alla loro funzione. Si può, cioè, addivenire ad un significativo recupero degli spazi stradali, se opportunamente dimensionali ed utilizzati.

Con riferimento a quanto previsto dalla classificazione funzionale delle strade, di cui all'art. 2 del Ncs, di cui al DLgs 285/1992 e smi, ed in considerazione dei quattro fattori fondamentali sopra elencati, si possono individuare, nel sistema globale delle infrastrutture stradali, quattro livelli di rete, ai quali far 108 corrispondere le relative funzioni nonché la tipologia di strade previste dal Ncs.

Tabella 27 - Classificazione funzionale delle strade ai sensi del DLgs 285/1992 (Ncs)

Rete	strade corrispondenti secondo il Ncs	
	in ambito extraurbano	in ambito urbano
A - rete primaria (di transito, scorrimento)	autostrade extraurbane strade extraurbane principali	autostrade urbane strade urbane di scorrimento
B - rete principale (di distribuzione)	strade extraurbane principali	strade urbane di scorrimento
C - rete secondaria (di penetrazione)	strade extraurbane secondarie	strade urbane di quartiere
D -rete locale (di accesso)	strade locali extraurbane	strade locali urbane

Individuata la classe funzionale di ciascuna delle reti stradali formanti il sistema globale, è possibile individuare gli elementi componenti della stessa, cioè le strade, definendo per essi le caratteristiche d'uso e di collocazione più idonea. In linea teorica, la funzione principale assegnata alla singola strada deve coincidere con quella propria della rete di appartenenza. In realtà, si può raggiungere solo una coerenza funzionale tra rete ed elemento stradale; a tale proposito può essere utile definire, per il singolo tronco stradale, una funzione principale ed eventuali funzioni secondarie, le quali, però, per garantire il buon funzionamento della rete, devono corrispondere alle funzioni principali delle classi funzionali contigue a quella propria dell'elemento oggetto di studio.

Da ciò emerge che, per il buon funzionamento del sistema globale, è necessaria una chiara attribuzione di funzioni alle singole reti ed una precisa individuazione delle funzioni principali e secondarie per i

rispettivi archi; in questo modo è possibile evitare che i singoli elementi stradali appartengano contemporaneamente a diverse classi di reti. Inoltre, per assicurare il funzionamento del sistema globale devono essere aggiunte le interconnessioni che, se omogenee, collegano strade della stessa rete, e se disomogenee collegano, di norma, strade appartenenti a reti di livello funzionale adiacente.

Si individuano le seguenti classi di interconnessione: interconnessione primaria, nella rete primaria e tra rete primaria e rete principale; interconnessione principale, nella rete principale e fra rete principale e rete secondaria; interconnessione secondaria, nella rete secondaria e tra rete secondaria e rete locale; interconnessione locale; nella rete locale.

Tali nodi o interconnessioni hanno caratteristiche tecniche diverse a seconda della classe funzionale cui appartengono. Inoltre, essi sono presenti sulle reti in numero crescente al diminuire della loro collocazione gerarchica.

A - RETE PRIMARIA	
- movimento servito:	<i>transito, scorrimento</i>
- entità dello spostamento:	distanze lunghe
- funzione nel territorio:	nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano
- componenti di traffico:	componenti limitate
B - RETE PRINCIPALE	
- movimento servito:	<i>distribuzione</i> dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale
- entità dello spostamento:	media distanza
- funzione nel territorio:	interregionale e regionale in ambito extraurbano, interquartiere in ambito urbano
- componenti di traffico:	componenti limitate
C - RETE SECONDARIA	
- movimento servito:	<i>penetrazione</i> verso la rete locale
- entità dello spostamento:	distanza ridotta
- funzione nel territorio:	provinciale e interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano
- componenti di traffico:	tutte le componenti
D - RETE LOCALE	
- movimento servito:	<i>accesso</i>
- entità dello spostamento:	breve distanza
- funzione nel territorio:	interlocale e comunale in ambito extraurbano, interna al quartiere in ambito urbano
- componenti di traffico:	tutte le componenti

Tabella 28 - Schema di continuità gerarchico-funzionale

funzione \ tipo di strada	primaria	principale	secondaria	locale
transito, scorrimento	● □	○ □		
distribuzione	○ □	● □	○ □	
penetrazione		○ □	● □	○ □
accesso			○ □	● □

- funzione principale propria
- funzione principale della classe adiacente

All'interno di un sistema globale di reti esistenti è possibile l'assenza di qualche livello funzionale; ciò risulta accettabile purché venga rispettato l'ordinamento gerarchico dei movimenti fra elementi stradali gerarchicamente più prossimi.

Conformemente a quanto previsto all'art.2 del Ncs, le strade sono classificate, con riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, nei seguenti tipi:

- A. Autostrade (extraurbane ed urbane)
- B. Strade extraurbane principali
- C. Strade extraurbane secondarie
- D. Strade urbane di scorrimento
- E. Strade urbane di quartiere
- F. Strade locali (extraurbane ed urbane)

In base alla funzione svolta, sono state classificate tutti gli archi e i nodi del grafo rappresentativo del sistema della mobilità di Perdifumo.

110

Per quanto concerne gli archi emergono i seguenti dati. Dei 137,4 km complessivi di strade presenti sul territorio comunale, 12,3 km (8,9 %) ricadono in ambito urbano, e cioè sono interni alle perimetrazioni dei centri edificati definiti dall'Ac ai sensi della L865/1971; i rimanenti 125,1 km (91,1 %) ricadono in ambito extraurbano.

Ben 32,4 km (23,5 %) appartengono alla rete "tipo-c secondaria", mentre rientrano nella rete "tipo d-locale" i restanti 105 km (76,5); non ci sono tratti in rete primaria o principale. In particolare, secondo la classificazione del Ncs, si hanno 27 km (19,7 %) di strade "tipo c- extraurbane secondarie", 98 km (71,3 %) di strade "tipo f- extraurbane locali", 5,3 km (3,9 %) di strade "tipo e- urbana di quartiere" e 7 km (5,1 %) di strade "tipo f- urbana locale".

Per quanto concerne i nodi, invece, emergono i seguenti dati. Dal punto di vista tipologico, i 448 nodi totali sono stati classificati in 6 categorie:

- di intersezione, i nodi in cui confluiscono tre o più archi del grafo;
 - terminali, i nodi in cui confluisce un solo tratto;
 - di confine, i nodi in cui i gli archi intercettano il confine comunale;
 - di passaggio di ambito, i nodi in cui gli archi intercettano il perimetro del centro edificato segnando il passaggio dall'ambito urbano a quello extraurbano;
-

- di discontinuità del manto stradale, i nodi in cui confluiscono un arco rappresentativo di una strada asfaltata ed un altro di una sterrata;
- di restringimento di sezione, i nodi in cui confluiscono archi rappresentativi di strade aventi significative differenze di sezione.

Dall'analisi del grafo, si registra la presenza di 213 (47,5 %) nodi di intersezione, 96 (21,4 %) nodi terminali, 77 (17,2 %) nodi di confine, 34 (7,6 %) nodi di passaggio di ambito, 12 (2,7 %) nodi di discontinuità del manto stradale e 16 (3,6 %) nodi di restringimento di sezione. In particolare, poi, tra i 213 nodi intersezione si riscontrano 131 (61,5 %) in cui si verifica il collegamento tra strade locali, 75 (35,2 %) in cui si verifica il collegamento tra strade locali e strade secondarie, e 7 (3,3 %) in cui si verifica il collegamento tra strade secondarie.

5.3.4 Efficienza teorica delle strade⁴⁷

L'efficienza degli archi del grafo è stata valutata confrontando la larghezza media misurata di ciascun singolo tratto con la larghezza minima stabilita dalla normativa vigente in base alla classificazione funzionale di appartenenza.

111

La legge nazionale, a riguardo, prevede per le strade urbane locali una sezione minima di 5,50 metri che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 metri sono stati considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 metri e i 9,50 metri sono stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 9,50 metri sono stati considerati efficienti.

Per le strade extraurbane locali la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 8,50 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane locali, aventi una larghezza media inferiore agli 8,50 metri sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 8,50 metri sono stati considerati efficienti.

La valutazione dell'efficienza nel caso dei tratti appartenenti alla rete secondaria si affronta con la medesima è analoga. In particolare, la legge prevede per le strade urbane di quartiere una sezione minima di 5,50 metri che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 10,00 metri. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane di quartiere, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 metri sono stati considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione

⁴⁷ Tavola D.03 del Puc.

compresa tra i 5,50 metri e i 10,00 metri sono stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 10,00 metri sono stati considerati efficienti.

Per le strade extraurbane secondarie la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane secondarie, aventi una larghezza media inferiore agli 9,50 metri sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 9,50 metri sono stati considerati efficienti.

L'analisi dell'efficienza dei tratti del grafo stradale di Perdifumo, secondo i criteri sopra esposti, mette in luce un quadro altamente precario, che induce a considerare il sistema della mobilità una priorità del Puc. I dati evidenziano la presenza di: 3 archi efficienti, per una lunghezza complessiva di soli 416 m; 33 archi efficienti a senso unico, relativi ad una lunghezza totale di 4,26 km; e ben 439 tratti non efficienti, coprenti un percorso complessivo di 132,7 km. In altre parole, il 96,6 % della rete stradale è inefficiente. Si quindi rendono necessari interventi diffusi di adeguamento.

La valutazione dell'efficienza è espressa anche in riferimento al sistema dei nodi presenti nel grafo stradale. Per ciascuno di essi è specificata l'efficienza o l'inefficienza, e, in quest'ultimo caso, la criticità che ne ha determinato la valutazione negativa. In particolare, esclusi dalla valutazione i nodi di confine, terminali, di passaggio di ambito e di discontinuità del manto stradale, ci si è soffermati sui nodi di restringimento di sezione ai quali è stata attribuita l'inefficienza geometrica e sui nodi intersezione, per i quali si è analizzato nel dettaglio le tre tipologie di nodi: locali-locali, locali-secondarie e secondarie-secondarie, a seconda del tipo di rete di appartenenza degli archi confluenti. Infatti i nodi caratterizzati dalla confluenza di sole strade locali, per i quali non c'è la necessità di particolari canalizzazioni, sono stati valutati efficienti; e se ne contano 134. I nodi caratterizzati dalla confluenza di strade locali e secondarie, per i quali c'è la necessità di canalizzazioni, sono stati stimati in numero di 73 non efficienti ed uno solo efficiente. Infine, i nodi caratterizzati dalla confluenza di sole strade secondarie, per i quali c'è la necessità di rotatorie, sono stati stimati in numero di 7 non efficienti e nessuno efficiente.

In conclusione, l'analisi dell'efficienza dei nodi del grafo stradale di Perdifumo, secondo i criteri sopra esposti, registra la presenza di 135 nodi efficienti e 81 non efficienti.

Il sistema della mobilità si completa con l'individuazione delle aree di sosta e dei distributori di carburanti. Sono stati localizzati un solo parcheggio di destinazione, in prossimità del municipio, e due distributori, lungo la via provinciale di Mercato Cilento. Secondo la classificazione proposta dal

Dgr Campania 8855/1999, si è in presenza di un chiosco e di una stazione di rifornimento: la prima valutata inefficiente e la seconda efficiente. Non sono presenti stazioni di servizio secondo la definizione del Dgr Campania 8855/1999. Si rende necessaria l'individuazione di nuove aree di sosta, razionalmente distribuite sul territorio comunale.

6. PIANIFICAZIONE

Questa rappresenta la fase di pianificazione vera e propria. Infatti, in funzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, la fase di *pianificazione* ha tentato di trovare una sintesi ottimale di tutte le questioni in campo, con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che hanno accompagnato tutto il processo di redazione del piano.

La *fase di pianificazione* ha affrontato, in maniera dettagliata, due aspetti principali:

- l'assetto del territorio attraverso la zonizzazione urbanistica;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità attraverso la previsione di interventi sul grafo.

La Lr 16/2004, all'art.23, definisce i contenuti del Puc, quale strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr, del Ptcp e del Piano del PNCVDA:

114

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
 - b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
 - c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
 - d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in *zone territoriali omogenee (Zto)*, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
 - e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
 - f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
 - g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
-

- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Si è provveduto a verificare la *compatibilità* delle previsioni del Puc con *gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e settoriali*, quali la carta della pericolosità e del rischio da frana, della pericolosità e del rischio idraulico del Psai dell'AdiB Campania Centrale, il Piano del PNCVDA, con gli indirizzi contenuti nel Ptr della Campania e nel Ptcp di Salerno, con la Carta dell'uso agricolo del suolo, con la Rete ecologica comunale e con la Carta della microzonazione sismica.

Al Puc sono allegate le Nta, riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

115

6.1 Gli obiettivi del Puc

In ottemperanza delle prescrizioni previste dall'art. 2 e dall'art. 23, comma 2, punto a), della Lr 16/2004, il presente Puc persegue i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse.

In particolare, la redazione del Puc di Perdifumo si pone la *finalità* di perseguire lo sviluppo socio-economico del territorio, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di partecipazione e di

concertazione. Ciò ha presupposto la definizione di *obiettivi* intermedi, relativi a questioni differenti, che permettessero di creare progressivamente le condizioni per l'ottenimento dello scopo ultimo. Si esaminano, di seguito, i criteri culturali ed urbanistici cui si è fatto riferimento per il perseguimento dei suddetti obiettivi con la redazione del presente Puc.

La redazione di un Puc, previsto dall'art. 23 della Lr n. 16/2004 della Regione Campania, richiede la soluzione di un elevato numero di questioni legate al territorio in esame. Queste, pur nascendo da ambiti differenti gli uni dagli altri (ambientale, sociale ed economico), inevitabilmente finiscono per influenzarsi fra loro, determinando il naturale e conseguente condizionamento nella scelta delle relative soluzioni.

La gestione di un quadro così fortemente caratterizzato dalla molteplicità di fattori in gioco, pertanto, impone un approccio multidisciplinare ed una scelta meditata e consapevole dei criteri culturali ed urbanistici da adottare.

In linea con il principio su cui si fonda la Lr 16/2004, si può affermare che l'organizzazione del territorio deve avere come obiettivo ultimo lo *sviluppo socio-economico*, in coerenza con i modelli di *sostenibilità*, di *partecipazione* e di *concertazione*.

116

Il modello di sostenibilità si fonda sul concetto di sviluppo sostenibile, definito come forma di sviluppo che non compromette la possibilità delle future generazioni di perdurare nello stesso, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali (che sono esauribili, mentre le risorse possono essere considerate inesauribili).

L'obiettivo è, quindi, di mantenere uno sviluppo socio-economico operante in regime di equilibrio ambientale.

Uno dei criteri alla base delle scelte fra le soluzioni possibili è stato, pertanto, quello della sostenibilità, che assicura che siano soddisfatte contemporaneamente le esigenze sociali, ambientali ed economiche. Il soddisfacimento di solo due delle tre suddette esigenze avrebbe condotto ad una condizione non sostenibile, bensì:

- *equa*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze sociali ed economiche ma non di quelle ambientali;
 - *realizzabile*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze ambientali ed economiche ma non di quelle sociali;
 - *vivibile*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze sociali ed ambientali ma non di quelle economiche.
-

Altri due criteri, su cui si fonda la redazione del presente Puc, sono la partecipazione e la concertazione.

La complessità delle questioni e la loro diversa natura determinano la necessità di una conoscenza approfondita delle stesse, per poter comprenderne la causa e gli eventuali effetti che scaturirebbero nei vari scenari determinati dalle possibili soluzioni ipotizzabili. Ogni aspetto, però, può essere approfondito e studiato con reale cognizione di causa, solo rendendo partecipi, in maniera diretta o indiretta, le diverse associazioni di categoria, gli enti competenti e i comuni cittadini, che, vivendo quotidianamente le problematiche del territorio, ne consentono una migliore percezione e conoscenza.

L'art.5 della Lr 16/2004, inerente alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione".

In realtà, la partecipazione di associazioni, enti e cittadini, è stata estesa a tutte le fasi del piano, ottenendo così maggiori vantaggi:

- la raccolta delle informazioni su contesti e problemi;
- l'individuazione delle risorse a disposizione;
- la comprensione delle aspettative degli attori;
- la realizzazione di un'analisi della comunità locale (interessi, caratteristiche rilevanti, composizione, aspetti sociali, economici, ecc.).

117

Di seguito, sono indicati gli *obiettivi generali* del processo di pianificazione per il Comune di Perdifumo che possono essere così sintetizzati:

- conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e alle aree di trasformabilità;
- riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive;
- salvaguardia delle valenze ambientali e del patrimonio storico-artistico e archeologico;
- rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle ambientale attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio non urbanizzato, e la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti;
- razionalizzazione e potenziamento del sistema della mobilità.

Tali obiettivi generali in particolare interessano i seguenti "sistemi urbani":

- sistema insediativo;
 - sistema ambientale e culturale;
 - sistema della mobilità.
-

Per ogni “Obiettivo generale” (OG) sono stati individuati i relativi “Obiettivi specifici” (OS), per ciascuno dei quali sono state previste nel Puc, attraverso la zonizzazione di cui al Piano operativo nonché mediante le Nta, le “Azioni” ritenute idonee al perseguimento degli obietti prefissati.

Tabella 29 – Obiettivi generali del Puc di Perdifumo.

Obiettivi Generali		Sistemi Interessati
OG 1	Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e alle aree di trasformabilità	Sistema Insediativo
OG 2	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Sistema Insediativo
OG 3	Salvaguardia delle valenze ambientali e del patrimonio storico, artistico e archeologico	Sistema ambientale e culturale
OG 4	Rafforzamento della rete ecologica e tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio non urbanizzato, e la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Sistema ambientale e culturale
OG 5	Razionalizzazione e potenziamento del sistema della mobilità	Sistema della mobilità

Tabella 30 – Obiettivi specifici del Puc di Perdifumo – Sistemi urbani.

SISTEMA INSEDIATIVO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
OG 1 Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	OS 1.1 Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente	A 1.1.1 Recupero dei tessuti esistenti e del riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate
	OS 1.2 Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo agricolo	A1.2.1 Densificazione e ricucitura dei margini
	OS 1.3 Conferimento di adeguata attrattività urbana ai nuclei abitati	A1.3.1 Salvaguardia del decoro degli spazi pubblici, delle piazze, delle strade e delle loro adiacenze
	OS 1.4 Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente	A 1.4.1 Limitati incrementi volumetrici degli edifici esistenti, senza aumento di unità immobiliari subordinati alla messa in sicurezza antisismica
		A 1.4.2 Promozione della qualità architettonica
	OS 1.5 Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici	A 1.5.1 Apporto privato nella realizzazione e gestione degli standard urbanistici
A 1.5.2 Realizzazione di standard mediante l’attuazione dei comparti		
A 1.5.3 Polifunzionalità degli edifici e degli spazi ad uso pubblico		
OG 2 Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	OS 2.1 Riorganizzazione dell’offerta di aree produttive	A 2.1.1 Riconoscimento di un tessuto esistente produttivo
		A 2.2.1 Multifunzionalità delle aziende agricole relativamente ai servizi ambientali, paesaggistici e ricreativi
	OS 2.2 Promozione dell’economia rurale di qualità e del turismo responsabile	A 2.2.2 Valorizzazione delle preesistenti attività turistico-ricettive

		A 2.2.3 Promozione del turismo secondo diverse formule, complementari tra di loro, mediante diverse forme di alloggio (albergo diffuso, B&B, agroturismo, etc.) e diversi tipi di attività (turismo religioso, turismo culturale, walking/trekking, biking)
	OS 2.3 Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio	A 2.3.1 Articolazione del territorio rurale e aperto
		A 2.3.2 Possibilità di nuova edificazione se necessaria alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole e connesse
SISTEMA AMBIENTALE E CULTURALE		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
OG 3 Salvaguardia delle valenze ambientali e del patrimonio storico, artistico e archeologico	OS 3.1 Salvaguardia di elementi storico - artistici	A 3.1.1. Conservazione dell'impianto storico e del rapporto tra edificato e impianto urbano nei centri storici
		A 3.1.2 Riconoscimento dei rinvenimenti archeologici
		A 3.1.3 Tutela e valorizzazione di elementi isolati, edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari dell'architettura rurale e delle tecniche costruttive locali
	OS 3.2 Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto	A 3.2.1 Individuazione della zona agricola di rilevante valore paesaggistico
OG 4 Rafforzamento della rete ecologica e tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	OS 4.1 Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo dell'ambito della rete ecologica	A 4.1.1 Individuazione della rete ecologica locale
	OS 4.2 Definizione delle norme volte alla salvaguardia delle aree libere e degli impianti vegetazionali esistenti (boschi vegetazione riparia, ecc.)	A 4.2.1 Prescrizioni alla trasformazione per gli ecosistemi di interesse ecologico
	OS 4.3 Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio	A 4.3.1 Interventi di tutela e uso delle risorse naturali
A 4.3.2 Riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli attraverso la prescrizione di idonei rapporti di permeabilità		
SISTEMA DELLA MOBILITÀ		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
OG 5	OS 5.1 Miglioramento della accessibilità	A 5.1.1 Adeguamento funzionale degli assi di comunicazione intercomunali

Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 5.2 Miglioramento della mobilità interna	A 5.2.1 Potenziamento della viabilità interna
		A 5.2.2 Organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie

6.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche

La Lr 16/2004, all'art.3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il Regolamento regionale n. 5/2011 affida già al PdiP l'individuazione delle disposizioni strutturali, rimandando nella successiva fase di redazione del Puc, quelle programmatiche.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:

- alla difesa dai rischi;
- alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
- alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
- alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
- le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
- gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.

2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:

- grandi insediamenti industriali o terziari;
- principali impianti e reti per la mobilità;

- principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.
- 3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Una prima versione delle disposizioni strutturali del Puc è presente, come da normativa vigente, nel PdiP da cui ha origine il Piano strutturale.

Parte fondamentale delle disposizioni strutturali è la Rete ecologica comunale (REC) redatta a partire dalla Rete ecologica provinciale (REP) come indicata nel PTCP.

6.2.1 Disposizioni strutturali del Puc

6.2.1.1 Piano strutturale⁴⁸

Il Piano strutturale del Puc ha mantenuto la connotazione dell'elaborato grafico delle "Proiezioni territoriali" proposta nel PdiP, ossia come una sorta di una macro zonizzazione urbanistica, articolata in Zone territoriali omogenee (Zto) che costituiscono la parte strutturale. Pertanto, l'assetto proposto rappresenta la visione dell'organizzazione del territorio di Perdifumo ad un orizzonte temporale medio lungo.

121

Le diverse Zto individuate sono:

- sistema degli ambiti urbani:
 - centro storico;
 - ambito urbano consolidato;
 - zone potenzialmente trasformabili;
 - aree produttive esistenti;
 - ambito di tutela paesaggistica e di salvaguardia idrogeologica;
 - ambito agricolo;
- sistema degli ambiti extraurbani di interesse strategico
 - ambito forestale;
 - ambito fluviale;
 - ambito di rinaturalizzazione delle aree estrattive

⁴⁸ Tavola H.01 del Puc.

Sono stati inoltre evidenziati i seguenti elementi:

- viabilità principale;
- potenziamento della viabilità esistente e nuovi tratti viabilistici;
- zona di rispetto cimiteriale di 100 m (Lr 14/1982) e 200m (L166/2002).

Sistema degli ambiti urbani

- Centro storico

Con centro storico si fa riferimento a quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati. Al suo interno sono presenti sia ambiti in cui si riscontra una concentrazione dell'edilizia tradizionale e di pregio sia aree in cui gli interventi edilizi nel corso del tempo hanno determinato una significativa alterazione dell'edilizia tradizionale, lasciando intatto solamente l'antico impianto urbanistico definito dalla viabilità storica. Sono stati riportati i "centri storici", presenti nella frazione di Perdifumo, Camella, Vatolla e Mercato Cilento.

122

- Ambito urbano consolidato

Per *ambito urbano consolidato* si intendono le aree - comprendenti gli edifici, con le relative pertinenze - sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi, e standard urbanistici, individuati nella tavola dell'uso del suolo urbano. In particolare, riguardano quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali dovranno escludersi ulteriori incrementi del carico insediativo. Il Piano strutturale promuove, in tali ambiti, limitati ampliamenti volumetrici del patrimonio edilizio esistente, ai fini del miglioramento della qualità funzionale e locativa dello stesso, senza, tuttavia, permettere l'aumento delle unità immobiliari, contenendo, in tal modo l'incremento del carico insediativo, da riservare, invece, nelle apposite aree di espansione dei tessuti urbani o di loro completamento.

In tali zone saranno consentiti esclusivamente interventi volti alla manutenzione e all'ammodernamento dell'edificato esistente, con particolare riferimento all'efficientamento energetico e all'adeguamento sismico, alla risistemazione fondiaria, all'incremento della dotazione di standard urbanistici e di parcheggi pertinenziali.

- Zone potenzialmente trasformabili

Tale area comprende le parti del territorio destinate prevalentemente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza e agli standard urbanistici e ai servizi ad essa connessi

ovvero al potenziamento delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico esistenti. A riguardo è stato seguito il criterio del risparmio del consumo di suolo e l'addensamento intorno ai nuclei esistenti. Quota parte delle volumetrie realizzabili in tali ambiti saranno destinate alla realizzazione di locali a destinazione commerciale, direzionale e di artigianato di servizio, a scelta del soggetto proponente, senza eccedere, in ogni caso, il limite massimo di nuove unità immobiliari fissate nella seduta della Quinta Conferenza di Piano Permanente del Ptcp di Salerno del 6.6.2013 nella quale, per il Comune di Perdifumo, è stata stabilita una quota di 50 nuovi alloggi residenziali al 2021.

In fase di redazione del Piano operativo, sarà necessario ripartire il carico urbanistico risultante dalla procedura di dimensionamento del fabbisogno insediativo in più annualità, prevedendo l'attivazione solo di alcune delle aree di espansione nell'allegato elaborato di Proiezioni Territoriali, la cui previsione ha, in ogni caso, carattere strutturale di lungo periodo.

- Aree produttive esistenti

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali già edificati.

- Ambito di tutela paesaggistica e di salvaguardia idrogeologica

123

Tale ambito è costituito da quelle porzioni di territorio dotate di rilevanza paesaggistica le quali, presentando anche caratteri di elevata naturalità, risultano avere particolare interesse ambientale. Interessa anche aree fragili dal punto di vista idrogeologico, e l'azione di tutela ecologica prevalentemente mirata alla conservazione degli elementi di naturalità ben si coniuga con la fragilità idrogeomorfologica dell'area.

- Ambito agricolo

Comprende le aree agricole del territorio, da sottrarre definitivamente a usi impropri, non connessi con la sua funzione. Esso è caratterizzato da un consumo di suolo eccessivo, frammentazione e commistione di funzioni differenti e incompatibili, che ne indeboliscono progressivamente la capacità produttiva.

Si propone un moderno concetto di ruralità, fondata sulla selezione di attività e funzioni direttamente e strettamente connesse con la produzione agricola, mediante un rigoroso controllo normativo delle dinamiche insediative, orientato a contrastare lo spreco di suolo e l'uso improprio dei terreni agricoli e, al contempo, alla promozione dei prodotti agricoli di eccellenza del territorio, anche mediante il recupero dei manufatti rurali abbandonati e/o collabenti.

Aree extraurbane di interesse strategico

La porzione di territorio di Perdifumo esterna agli ambiti e alle zone fin qui individuate, sono state classificate come “aree extraurbane di interesse strategico”, a loro volta articolate in “ambiti di rinaturalizzazione delle aree estrattive”, “ambiti forestali” e “ambito fluviale”.

- Ambito di rinaturalizzazione delle aree estrattive

Tale ambito si presta al recupero in termini di funzionalità e di qualità ambientale, delle aree di cava dismesse o da dismettere che in coerenza con le disposizioni del Prae e del Ptcp (art. 86 delle Nta), vengono individuate al fine di promuovere programmi di recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale, mediante interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali; allo scopo di incentivare azioni di ricomposizione ambientale e di riqualificazione, in esse si prevede la possibilità di allocazione di diverse funzioni, sportive ricreative, turistiche, culturali, commerciali, artigianali, nonché residenziali.

- Ambiti forestali

Comprendono le porzioni di territorio contraddistinte da un elevato livello di naturalità e sottoposte a vincolo boschivo Legge 431/1985 e DLgs 42/2004. 124

- Ambito fluviale

Comprende una fascia il territorio di 150 metri dagli argini del Rio dell’Arena, in assetto prevalentemente naturale o seminaturale, e sottoposta a vincolo ambientale secondo la legge 431/1985 e DLgs 42/2004.

Sistema della mobilità⁴⁹

In ottemperanza alle prescrizioni previste dall’art. 23, comma 2, punto g), della Lr n. 16/2004, è stato disciplinato il sistema della mobilità del territorio comunale.

In base alle previsioni di piano e, in particolar modo alla localizzazione delle nuove di trasformazione, sono state recepite le previsioni e gli interventi in atto, nonché definiti adeguamenti viari volti a migliorare l’esistente rete stradale.

Il Piano strutturale prevede una riorganizzazione complessiva della rete, attraverso la sistemazione di una serie di intersezioni con la previsione, ove opportuno, di rotatorie o manufatti di canalizzazione del traffico.

⁴⁹ Tavole H.02, H.03, H.04 del Puc.

6.2.1.2 Rete ecologica comunale (REC)⁵⁰

La Rete ecologica comunale, seguendo le indicazioni presenti nel PTCP ed in coerenza con la Rete ecologica provinciale (REP), è stata redatta partendo dallo studio della biodiversità e sono state individuate le *core areas* e le *stepping stones* quali aree di elevata o media biodiversità. È stato individuato il corridoio ecologico fluviale esistente, e considerati anche i corridoi ecologici costituiti e quelli da potenziare secondo la REP.

6.2.2 Disposizioni programmatiche del Puc – Piano operativo⁵¹

La componente programmatica/operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le 125 disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati. Le disposizioni programmatiche del presente Puc sono riportate negli elaborati grafici del Piano operativo.

6.2.2.1 L'impianto generale del Piano operativo

Le diverse Zto individuate nel Piano operativo sono:

- Zona A – interesse storico, artistico e ambientale:
 - Zona A1 – centro storico
 - Zona A2 – zona ambientale periurbana
- Zona B – urbanizzazione recente consolidata

⁵⁰ Tavola H.05 del Puc.

⁵¹ Tavole I.01, I.02, I.03 e I.04 del Puc.

- Zona C – espansione urbana integrata
- Zona D - zona produttiva:
 - D1.1 – industriale esistente;
 - D2.1 – artigianale/commerciale/direzionale/terziaria esistente;
 - D2.2 – artigianale/commerciale/direzionale/terziaria di progetto;
 - D3.1 – turistica ricettiva esistente;
 - D3.2 – turistica ricettiva di progetto
- Zona E – zona agricola
- Zona F – attrezzature di interesse generale:
 - F1 - rinaturalizzazione dell'area di cava;
 - F2 – Parco fluviale
- Dotazioni territoriali:
 - Istruzione di base e dell'obbligo
 - Scuola materna (sm)
 - Scuola elementare (se)
 - Scuola media inferiore (smi)
 - Verde attrezzato per il gioco e lo sport
 - Giardino o arredo urbano esistente e di progetto (vv, VV)
 - Gioco e sport esistente e di progetto (vg; VG)
 - Parcheggi
 - Area di sosta esistente e di progetto (p; P)
 - Attrezzature di interesse comune (i)
 - Municipio (i1)
 - Municipio – ufficio distaccato (i2)
 - Cimitero (i3)
 - Castello di Vargas/Museo (i4)
 - Discarica (i5)
 - Distributore carburanti esistente (i6)
 - Impianti tecnologici (i7)
 - Attrezzature religiose (re)

Sono stati inoltre evidenziati i seguenti elementi:

- potenziamento della viabilità esistente e nuovi tratti viabilistici;
- fascia di rispetto cimiteriale di 100 m (Lr 14/1982).
- fascia di rispetto cimiteriale di 200 m (L 166/2002).

6.2.2.2 *La zonizzazione*

Le Zto riportate nel Piano operativo rappresentano una specificazione di quelle individuate nel Piano strutturale. La loro articolazione in sottozone consente di applicare, per le diverse parti del territorio comunale, regole di intervento e trasformazione specifiche, così come indicate nelle Nta, a cui si rimanda.

Zto A – interesse storico, artistico e ambientale

Nel Piano operativo la Zona A è articolata in due sottozone:

- A1 – centro storico
- A2 – zona ambientale periurbana

La sottozona A1 comprende i “centri storici”, presenti nella frazione di Perdifumo, Camella, Vatolla e Mercato Cilento, comprendono edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e debbono essere conservati.

La sottozona A2 comprende le zone dotate di rilevanza paesaggistica, a ridosso del centro storico, e nell’ambito urbano, le quali, presentando anche caratteri di elevata naturalità, risultano avere particolare interesse ambientale. Interessano anche aree fragili dal punto di vista idrogeologico, e l’azione di tutela ecologica prevalentemente mirata alla conservazione degli elementi di naturalità ben si coniuga con la fragilità.

Per tali aree il Puc prevede interventi volti alla tutela, alla manutenzione del patrimonio edilizio esistente e all’incremento di dotazioni di parcheggi.

Zona B – urbanizzazione recente consolidata

La Zto B, corrispondente alla Zona B di cui al Di 1444/68. Nel Piano strutturale del Puc essa è composta dall’ “Ambito urbano consolidato”. Nel Piano operativo la Zto B è articolata in un'unica zona costituita dalle aree – comprendenti gli edifici, con le relative pertinenze – sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi.

In particolare, riguardano quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume

che determinino un aumento del carico urbanistico e, dunque, delle unità immobiliari. Ai fini della individuazione di tali aree, si è provveduto ad effettuare la verifica prevista dal Dim 1444/1968, che ha portato alla delimitazione delle zone parzialmente edificate, cioè delle zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti risulta non inferiore al 12,5% ($R_{cf} \geq 0,125 \text{ m}^2/\text{m}^2$) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale, ovvero l'Iff, è superiore ad $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ ($I_{ft} > 1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$).

Delle 63 Zto individuate 62 soddisfano il requisito riguardante la Rc, 41 soddisfano i requisiti per entrambi i parametri. Solo 6 zto presentano una Iff al di sotto dell'unità. Si precisa che il dato relativo alla Iff è stato ricavato ipotizzando un'altezza media dell'edificio di 9m, poiché la cartografia non consente di avere tale informazione per singolo manufatto.

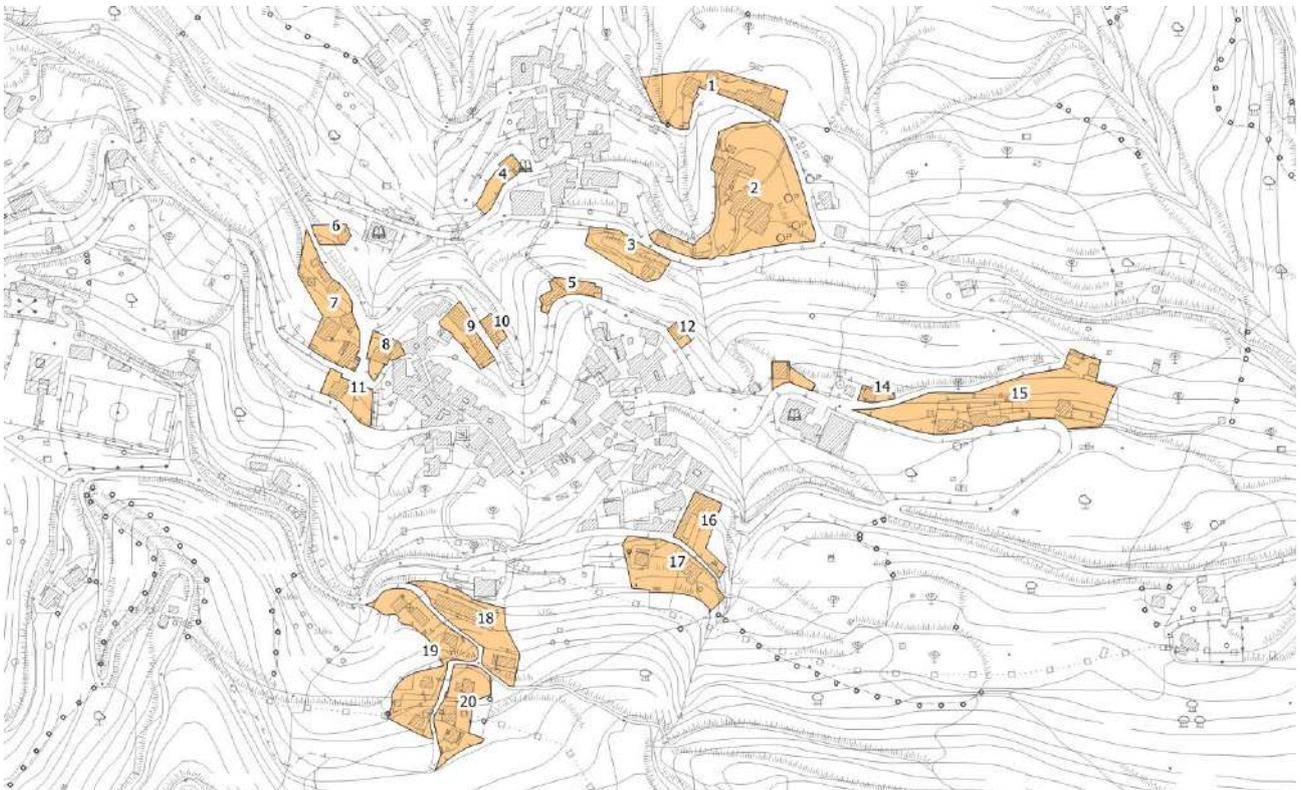


Figura 30 – Zto B del Piano operativo (Perdifumo)

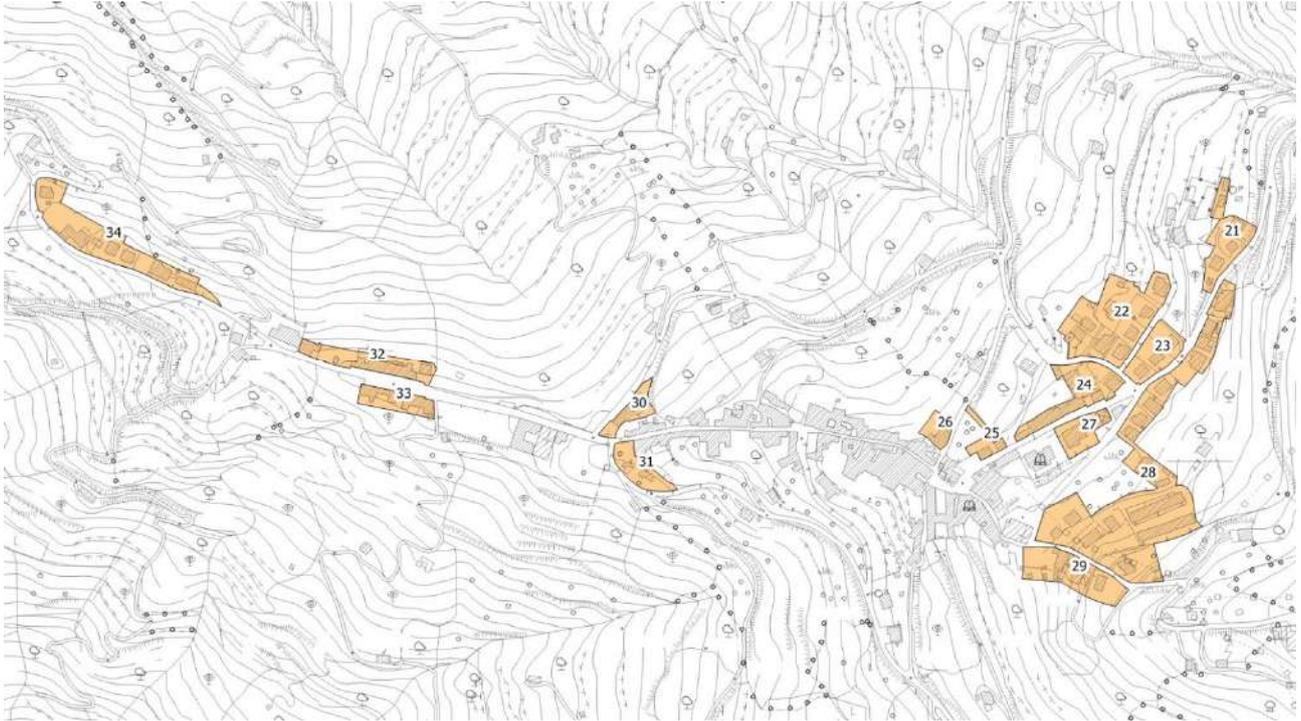


Figura 31 - Zto B del Piano Operativo (Vatolla)

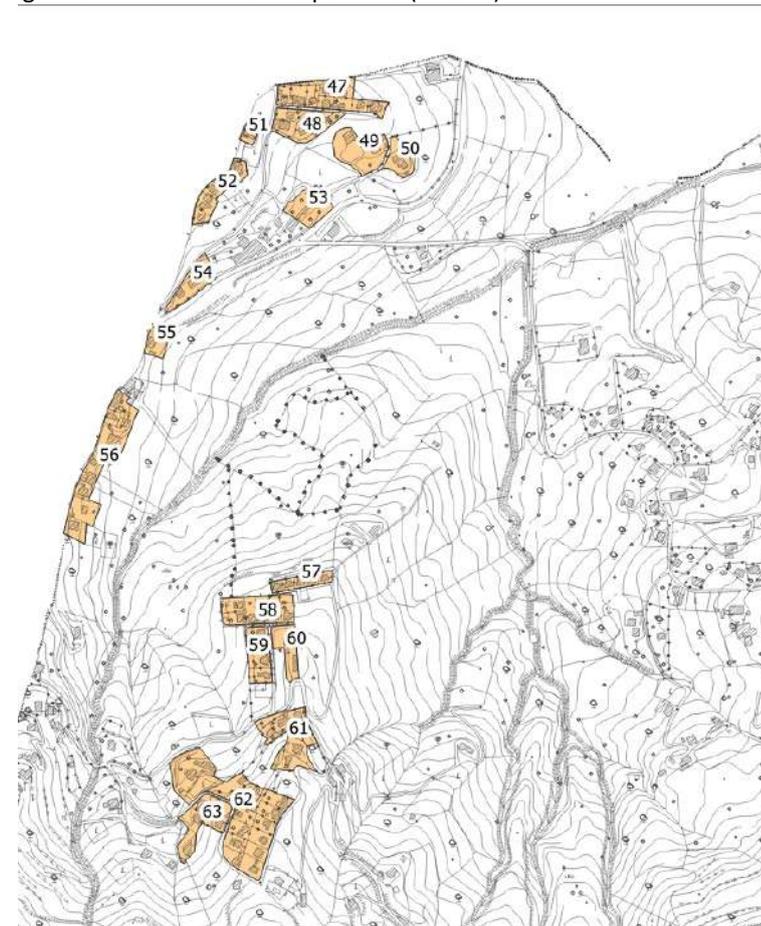


Figura 32 - Zto B del Piano operativo (San Pietro e Noce)

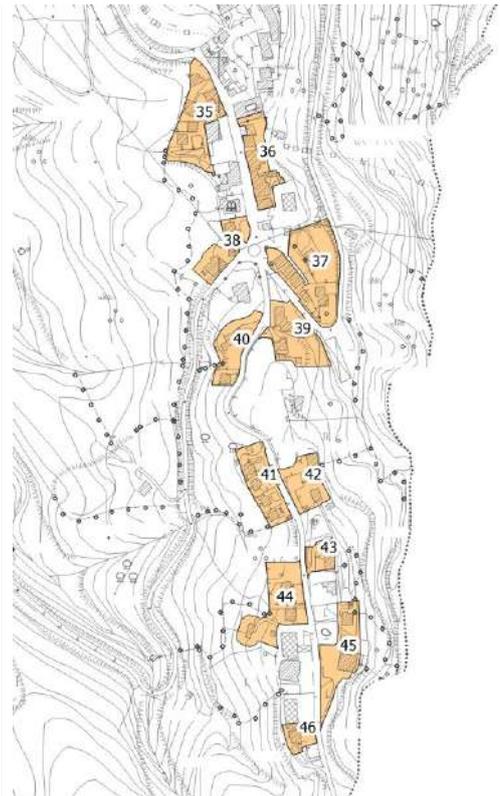


Figura 33 - Zto B del Piano operativo (Mercato)

Tabella 31 – Verifica del soddisfacimento delle soglie minime di cui all'art. 2, comma 1, lett. b), del Di 1444/1968, per le Zto B del Puc

Verifica Zto B								
N	Sup. Zto [mq]	Sup. coperta [mq]	Hmedia [m]	Volume [mc]	Rc [mq/mq]	Dt [mc/mq]	Verifica Rc $\geq 1/8$ [mq/mq]	Verifica Dt $> 1,5$ [mc/mq]
1	3912	1071	9	9638	0,274	2,464	si	si
2	10143	1892	9	17032	0,187	1,679	si	si
3	2098	103	9	925	0,049	0,441	si	no
4	857	233	9	2093	0,271	2,443	si	si
5	862	545	9	4909	0,633	5,695	si	si
6	588	152	9	1369	0,259	2,328	si	si
7	3633	967	9	8704	0,266	2,396	si	si
8	886	1245	9	11207	1,405	12,648	si	si
9	1253	614	9	5528	0,490	4,410	si	si
10	382	257	9	2313	0,672	6,052	si	si
11	1299	230	9	2068	0,177	1,592	si	si
12	261	131	9	1178	0,501	4,510	si	si
13	620	0	9	0	0,000	0,000	no	no
14	346	134	9	1208	0,388	3,496	si	si
15	8864	869	9	7824	0,098	0,883	si	no
16	1775	746	9	6712	0,420	3,782	si	si
17	3700	427	9	3842	0,115	1,038	si	no
18	3650	679	9	6108	0,186	1,673	si	si
19	4875	650	9	5849	0,133	1,200	si	no
20	2896	434	9	3906	0,150	1,348	si	no
21	2610	558	9	5020	0,214	1,923	si	si
22	6244	1425	9	12829	0,228	2,054	si	si
23	2116	440	9	3961	0,208	1,872	si	si
24	2995	1499	9	13489	0,500	4,504	si	si
25	751	232	9	2092	0,309	2,785	si	si
26	776	287	9	2580	0,370	3,326	si	si
27	1524	559	9	5033	0,367	3,302	si	si
28	4054	3831	9	34479	0,945	8,505	si	si
29	3369	558	9	5022	0,166	1,491	si	no
30	598	315	9	2834	0,527	4,742	si	si
31	1465	92	9	825	0,063	0,563	si	no
32	2551	1548	9	13933	0,607	5,462	si	si
33	1522	791	9	7117	0,520	4,676	si	si
34	5224	1200	9	10802	0,230	2,068	si	si
35	4636	1006	9	9056	0,217	1,954	si	si
36	2940	1291	9	11617	0,439	3,951	si	si
37	6550	980	9	8824	0,150	1,347	si	no
38	2343	553	9	4980	0,236	2,125	si	si
39	3754	612	9	5511	0,163	1,468	si	no
40	2624	405	9	3642	0,154	1,388	si	no
41	3109	537	9	4836	0,173	1,555	si	si
42	2543	338	9	3046	0,133	1,198	si	no
43	1156	331	9	2983	0,287	2,580	si	si
44	4494	535	9	4819	0,119	1,072	si	no
45	3034	580	9	5219	0,191	1,720	si	si
46	1104	701	9	6305	0,635	5,711	si	si
47	7215	1376	9	12383	0,191	1,716	si	si
48	4836	731	9	6582	0,151	1,361	si	no
49	4800	530	9	4766	0,110	0,993	si	no

50	2448	512	9	4604	0,209	1,881	si	si
51	744	220	9	1979	0,296	2,660	si	si
52	3774	1092	9	9832	0,289	2,605	si	si
53	3253	228	9	2056	0,070	0,632	si	no
54	3255	793	9	7141	0,244	2,194	si	si
55	1609	265	9	2384	0,165	1,482	si	no
56	9975	2280	9	20524	0,229	2,058	si	si
57	2071	550	9	4954	0,266	2,392	si	si
58	5738	864	9	7779	0,151	1,356	si	no
59	3686	684	9	6152	0,185	1,669	si	si
60	2738	375	9	3375	0,137	1,233	si	no
61	6704	884	9	7956	0,132	1,187	si	no
62	18339	2372	9	21352	0,129	1,164	si	no
63	4879	804	9	7234	0,165	1,483	si	no

Zona C – espansione urbana integrata

Tale Zto C, corrispondente alla Zona C di cui al Dim 1444/1968, è denominata “espansione urbana integrata” e comprende le porzioni di territorio destinate alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati prevalentemente alla residenza e alle attività direzionali e commerciali. Ogni intervento di trasformazione potrà destinare una quota massima del 55% della Slp a funzioni residenziali e la restante quota del 45% dovrà essere destinata alle ulteriori funzioni ammesse nella Zto, in ogni caso, senza eccedere il limite massimo di nuove unità immobiliari previsto per ogni comparto.

131

Le Zto C sono articolate in comparti urbanistici di attuazione perequativa (Cuap). Con il termine perequazione urbanistica si fa riferimento all’insieme delle tecniche (cessioni compensative, trasferimento di diritti o crediti edilizi, ecc.) necessarie per conferire equità, efficacia ed efficienza alle trasformazioni urbanistiche che le utilizzano, così come introdotto dalla Lr 16/2004, art. 32.

Il principio della perequazione urbanistica si traduce operativamente nel Puc mediante l’istituto del Cuap, così come definito e regolamentato all'art.112 del Ruc.

All’interno di tali comparti gli standard urbanistici relativi alla quota residenziale vanno realizzati nel rispetto dei minimi fissati dal Dim 1444/1968, computati rispetto al numero di abitanti in essa insediabili, con riferimento alle sole categorie di verde pubblico attrezzato (9 mq/abitante) e parcheggi (2,5 mq/abitante). Per la eventuale quota di Slp destinata ad attività direzionale ed uffici, ai fini del calcolo degli standard urbanistici, ad ogni 100 mq di Slp deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazi pubblici per verde e parcheggi, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinati a parcheggi pubblici.



Figura 34 - Zto C Piano Operativo (Perdifumo)



Figura 35 - Zto C Piano Operativo (Vatolla)



Figura 36 - Zto C Piano Operativo (Mercato)



Figura 37 - Zto C Piano Operativo (San Pietro)



Figura 38 - Zto C Piano Operativo (Noce)

Per la quota di SIp eventualmente destinata ad attività commerciale, ai fini del calcolo degli standard urbanistici, ad ogni 100 mq di SIp deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazi pubblici per verde e parcheggi, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinati a parcheggi pubblici, salvo quanto diversamente e ulteriormente previsto dalla Lr 1/2014.

In definitiva il carico insediativo di 50 alloggi assegnato al comune di Perdifumo risulta così ripartito:

Tabella 32 - Ripartizione carico insediativo nella Zto C

N	Zto C	
	Superficie [mq]	N alloggi previsti
1	1.843	3
2	2.364	3
3	1.272	2
4	1.151	2
5	1.674	2
6	11.251	15
7	5.449	8
8	4.922	7
9	1.618	2
10	2.133	3
111	2.019	3
Totale	35.696	50

Zto D – Zone produttiva

Tale Zto, corrispondente alla Zona D di cui al Dim 1444/1968, comprende i lotti, sia esistenti che di progetto, a prevalente destinazione produttiva (industriale, artigianale, commerciale, direzionale e turistico-ricettiva).

La Zto D si articola in:

- D1.1– aree industriali esistenti;
- D2.1 – aree artigianali, commerciali direzionali, terziarie esistenti;
- D2.2 – aree artigianali, commerciali direzionali, terziarie di progetto;
- D3.1 – aree turistiche - ricettive esistenti;
- D3.2 – aree turistiche - ricettive di progetto.

Tabella 33 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto D del Puc

Zto	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
	mq	%	mq	%	mq	%
D1.1– aree industriali esistenti	18779,54	28%	0	0%	18779,544	20%
D2.1 – aree artigianali, commerciali direzionali, terziarie esistenti	24305,13	37%	0	0%	24305,128	26%
D2.2 – aree artigianali, commerciali direzionali, terziarie di progetto	0	0%	26478,66	91%	26478,664	28%
D3.1 – aree turistiche - ricettive esistenti	22932,7	35%	0	0%	22932,696	24%
D3.2 – aree turistiche - ricettive di progetto	0	0%	2521,137	9%	2521,137	3%
Totale	66017,37	100%	28999,8	100%	95017,169	100%

Zto E – zona agricola⁵²

La Zto E comprende le parti del territorio che costituiscono le unità morfologiche caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati.

La zona agricola è precisata nell'elaborato I.04 – Valorizzazione delle aree agricole, e articolata in due sottozone, sulla base delle disposizioni di cui alla Lr 14/1982 e delle Nta del Ptcp, così come identificate in base ai loro caratteri distintivi prevalenti, e sono rispettivamente denominate:

- En – aree naturalistiche e paesaggistiche;
- Eo – aree agricole ordinarie.

Il Puc ricomprende nella En le aree ricadenti in zto B1 del Piano del Parco NCVDA, definite quale “riserva generale orientata”, pertanto tale zona è soggetta alla conservazione finalizzata al mantenimento dell'assetto paesaggistico e naturalistico.

Le zto Eo ricomprendono anche le aree ricadenti nelle zto C del Piano del Parco NCVDA e destinate all'esercizio delle attività agricole dirette e connesse con l'agricoltura.

La Zto Eo, a sua volta, è articolata in 5 sottozone, così come identificate in base ai loro caratteri ¹³⁴ distintivi prevalenti secondo la Lr 14/1982, rispettivamente denominate:

- Eo1 - seminative irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva;
- Eo2 - seminative ed a frutteto;
- Eo3 - boschive, pascolive,
- Eo3r - aree a ricolonizzazione naturale e aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)
- Eo3i – incolte.

Zto F – attrezzature di interesse generale

Tale Zto coincide funzionalmente con alcuni ambiti individuati nel Piano strutturale del Puc, a cui si rimanda. Nel Piano operativo la Zto F, che è assimilabile alle Zone F del Dim 1444/1968), è articolata in due sottozone:

- F1 - rinaturalizzazione dell'area di cava;
- F2 – Parco fluviale

⁵² Tavola I.04 del Puc.

Dotazioni territoriali

La Lr 16/2004, all'art.31, introduce gli standard urbanistici, affermando che gli atti di pianificazione urbanistica sono adottati nel rispetto degli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente e che, con regolamento regionale, possono essere definiti standard urbanistici minimi inderogabili più ampi rispetto a quelli previsti dalla normativa nazionale.

L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è effettuata classificandoli in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale.

Gli standard urbanistici rappresentano la dotazione minima inderogabile di spazi ed attrezzature di uso pubblico necessari per le diverse Zto secondo quanto previsto dal Puc e in osservanza della normativa nazionale e regionale vigente.

Il Puc di Perdifumo, pertanto, contiene, ai sensi dell'art. 31 della Lr 16/2004, gli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente. In particolare, sono standard urbanistici: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; ¹³⁵ attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose. Mediante indagine in campo, è stato effettuato il rilievo puntuale di tutti gli standard urbanistici già presenti sul territorio comunale. Facendo riferimento alla Lr 16/2004, alla Lr 14/1982 e al Dm 1444/1968 (art.3), la dotazione minima delle aree per servizi è nella misura di 18 m²/abitante. Gli standard urbanistici a servizio degli insediamenti residenziali sono previsti, in ogni caso, per ciascuna singola categoria, secondo le seguenti aliquote minime:

- 4,5 m²/ab per l'istruzione di base e dell'obbligo;
- 9 m²/ab per spazi di uso pubblico attrezzati;
- 2,5 m²/ab per i parcheggi;
- 2 m²/ab per attrezzature d'interesse comune e/o tecnologiche;
- minimo 5.000 mq per attrezzature religiose (ai sensi dell'art. 1 della Lr 9/1990 – “Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose”).

Nel seguito si riporta l'articolazione delle aree a standards urbanistici, esistenti e di progetto individuate nel Piano operativo del Puc.

Le attrezzature per l'istruzione di base e dell'obbligo, esclusivamente esistenti (s), non essendo previste nuove scuole di progetto, si articolano in:

- Istruzione di base e dell'obbligo
-

- Scuola materna (sm)
- Scuola elementare (se)
- Scuola media inferiore (smi)

Le aree a verde attrezzato per il gioco e lo sport si articolano in:

- Verde attrezzato per il gioco e lo sport
 - Giardino o arredo urbano esistente e di progetto (vv, VV)
 - Gioco e sport esistente e di progetto (vg; VG)

Le aree a parcheggio si articolano in:

- Area di sosta esistente e di progetto (p; P)

Le attrezzature di interesse comune, esclusivamente esistenti (i), si articolano in:

- Municipio (i1)
- Municipio – ufficio distaccato (i2)
- Cimitero (i3)
- Castello di Vargas/Museo (i4)
- Discarica (i5)
- Distributore carburanti esistente (i6)
- Impianti tecnologici (i7)

136

Le attrezzature religiose, esclusivamente esistenti, non essendone state previste nuove di progetto, si articolano in:

- Attrezzature religiose (re).

A tali quantità di standard urbanistici esplicitamente individuati dal Piano operativo, vanno ad aggiungersi le aree per standard urbanistici da realizzare contestualmente all'attivazione dei Cuap.

Tabella 34 – Standard di progetto

Standard di progetto		
Tipologia	sigla	Superficie [m ²]
verde attrezzato	VV1	5087
	VV2	403
parcheggi	P1	413
	P2	1081
Verde attrezzato (50%)	VV3-P3	1511
	VV4-P4	2255
Parcheggio (50%)	VV5-P5	1252
Totale		12.002

Tabella 35 – Standard urbanistici, esistenti e di progetto, e calcolo delle dotazioni pro-capite all’orizzonte temporale del Puc.

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma [m ² /ab]	Standard esistenti	Standard di progetto	Standard al 2030		
		Superficie [m ²]	Superficie [m ²]	Superficie complessiva [m ²]	Popolazione residente [ab]	Dotazioni pro-capite [m ² /ab]
verde attrezzato	9	29.792	7.999	37.791	1.760	21,47
istruzione	4,5	5.992	0	5.991		3,40
parcheggi	2,5	7.080	4.003	11.082		6,30
attrezzature di interesse comune	2	13.682	0	13.682		7,77
<i>attrezzature religiose</i>	<i>1</i>	<i>14.800>5.000</i>	<i>0</i>	<i>14.800>5.000</i>		<i>8,40</i>
Totale*	18	56.546	12.002	68.547		38,95

*Totale senza le attrezzature religiose

Va precisato che sebbene la dotazione minima per aree per istruzione non sia soddisfatta (3,40 mq/abitante, contro una soglia minima di 4,5 mq/abitante), la dotazione attuale risulta già sovradimensionata e l’incremento di popolazione stimato non garantirebbe una utenza in età scolare tale da consentire di realizzare nuovi istituti scolastici secondo i parametri del Dm 18 dicembre 1975. Si precisa che il deficit attuale di aree per istruzione è legato non tanto alla mancanza di edifici scolastici, quanto al fatto che gli stessi sono pressoché privi di aree esterne pertinenti. Il Piano Operativo intende superare tale criticità individuando delle aree contermini agli edifici scolastici che consentano di migliorarne l’accessibilità e di incrementare la dotazione di spazi scoperti pertinenti dell’istituto.

Va ribadito, infine, che risulta comunque ampiamente soddisfatta la dotazione minima di 18 mq/abitante prescritta dal Dim 1444/1968.

Il sistema della mobilità di progetto

Tale sistema coincide funzionalmente con quello omonimo individuato nel Piano strutturale del Puc, a cui si rimanda.

7. VERIFICHE DI COERENZA

Le verifiche di coerenza riguardano una serie di controlli che concernono la potenziale effettiva ed efficiente attuazione delle scelte di piano, essendo, tali verifiche, estese a tutte le componenti ambientali che, direttamente e indirettamente, potrebbero subire ripercussioni in seguito alle scelte urbanistiche effettuate, ovvero produrre effetti su tali scelte.

Si è provveduto, in generale, a verificare la *compatibilità* delle previsioni del Piano Operativo *con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e settoriali*, quali le norme contenute nel Piano del PNCVDA, le carte di pericolosità e rischio del Psai dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale UoM ex Regionale Sinistra Sele

Le suddette verifiche, nel dettaglio, sono le seguenti:

- Verifica Zonizzazione - Carta della pericolosità da frana⁵³;
- Verifica Zonizzazione - Carta del rischio da frana⁵⁴;
- Verifica Zonizzazione - Carta della pericolosità e rischio idraulico⁵⁵;
- Verifica Zonizzazione - Piano del PNCVDA⁵⁶;
- Verifica Zonizzazione - Carta dell'uso agricolo del suolo⁵⁷;
- Verifica Zonizzazione - Rete ecologica provinciale (REP)⁵⁸

138

Il criterio adottato in questa fase è basato sulla sovrapposizione delle carte sopracitate sulla Zonizzazione del Piano Operativo. Si evidenzia come le principali scelte di piano non interessino le aree ad elevato rischio sia idraulico che da frana, ne vadano in contrasto, ma siano congruenti con le scelte e le norme sovraordinate.

Nel dettaglio, per ciò che attiene i fenomeni franosi, le aree a pericolosità P4 da cui si originano categorie di rischio di tipo molto elevato R4 ed elevato R3, interessano alcune Zto A1, A2 e B, tutte zone quindi consolidate ed edificate, nella frazione Noce, nella Frazione Vatolla e praticamente per l'intero centro di Perdifumo. Per ciò che attiene i fenomeni alluvionali, non vi sono aree a pericolosità P3 e P2 da cui si originano categorie di rischio di tipo molto elevato R4 ed elevato R3.

⁵³ Tavole L.01 del Puc.

⁵⁴ Tavole L.02 del Puc.

⁵⁵ Tavole L.03 del Puc.

⁵⁶ Tavole L.04 del Puc.

⁵⁷ Tavole L.05 del Puc.

⁵⁸ Tavola L.06 del Puc.

La verifica con il Piano del PNCVDA non fa emergere criticità, in quanto le perimetrazioni delle Zto del Piano Operativo sono state realizzate in piena coerenza con la tavola del Piano del Parco che disciplina il territorio.

Dal confronto con il Piano del PNCVDA si riscontra immediatamente come tutte le trasformazioni sono ricomprese nella Zona urbana o urbanizzabile (D) del Piano del Parco.

Dalla sovrapposizione con la Carta dell'uso agricolo del suolo, redatta dal dott. agr. Francesco Cirillo, si evince come le scelte del Piano Operativo, che, siano state effettuate privilegiando ambiti di trasformabilità più prossimi al tessuto urbano.

Dal confronto del piano operativo con la Rete ecologica provinciale (REP) si verifica la piena coerenza. Si precisa che la rete ecologica comunale (REC) è stata redatta a partire da quella Provinciale.

ELENCO FIGURE

- Figura 1 – Rete ecologica del Ptr della Campania con indicazione del perimetro del Comune di Perdifumo (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).
- Figura 2 – Ambienti Insediativi del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, dell’ambiente 5 dove ricade il Comune di Perdifumo (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).
- Figura 3 – Visioning tendenziale per l’area di Perdifumo secondo il Ptr
- Figura 4 – Visioning preferita per l’area di Perdifumo secondo il Ptr
- Figura 5 – Sts del Ptr della Campania con indicazione del Sts A3 in cui ricade il Comune di Perdifumo (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).
- Figura 6 – Matrice delle strategie del Ptr per il Sts F4.
- Figura 7 – Ambiti di paesaggio del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Perdifumo che ricade nell’Ambito 41 (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).
- Figura 8 – Sistemi del territorio rurale e aperto del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Perdifumo (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).
- Figura 9 - Localizzazione delle aree Sic e Zps nei dintorni del Comune di Perdifumo
- Figura 10 - Ptcp di Salerno - Tavola 2.5.1 - Gli ambiti identitari
- Figura 11 - Ptcp - Tavola 2.5.2 – Ambiti identitari ed Unità di paesaggio
- Figura 12 - Ptcp: stralcio Elab. 2.2.1b-Disposizioni strutturali - Rete ecologica provinciale e rischio ambientale
- Figura 13 - Prae: carta dei litotipi estraibili
- Figura 14 - Prae: aree estrattive
- Figura 15 - Prae: scheda della cava 65091_01 presente sul territorio di Perdifumo
- Figura 16 - Prae: scheda della cava 65091_02 presente sul territorio di Perdifumo
- Figura 17 - Prae: localizzazione su foto satellitare delle cave di Perdifumo
- Figura 18 - Prae: localizzazione delle cave di Perdifumo su cartografia regionale
- Figura 19 - Prae: sovrapposizione delle cave di Perdifumo sulla carta del rischio da frana
- Figura 20 - Cava, non censita nel Prae, presente sul territorio comunale di Perdifumo
- Figura 21 – Massima intensità macrosismica osservata (fonte: CPT115, the 2015 version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes, a cura di Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, 2016. doi:<http://doi.org/10.6092/INGV.IT-CPT115>).
- Figura 22 – Nuova classificazione sismica a seguito del Dgr 5447/2002.
- Figura 23 - Cartografia Igm del territorio di Perdifumo al 1956
- Figura 24 - Cartografia Ctr del territorio di Perdifumo al 1984
- Figura 25 - Tipologia di località delle sezioni censuarie al censimento 2011
- Figura 26 - Unità di paesaggio per la frazione di Perdifumo-Camella
- Figura 27 - Unità di paesaggio per la frazione di Vatolla
- Figura 28 - Unità di paesaggio per la frazione di Mercato Cilento
- Figura 29 - Unità di paesaggio per la frazione di San Pietro-Noce
- Figura 30 – Zto B del Piano operativo (Perdifumo)
- Figura 31 - Zto B del Piano Operativo (Vatolla)
- Figura 32 - Zto B del Piano operativo (San Pietro e Noce)
- Figura 33 - Zto B del Piano operativo (Mercato)
- Figura 34 - Zto C Piano Operativo (Perdifumo)
- Figura 35 - Zto C Piano Operativo (Vatolla)
- Figura 36 - Zto C Piano Operativo (Mercato)
- Figura 37 - Zto C Piano Operativo (San Pietro)
- Figura 38 - Zto C Piano Operativo (Noce)

ELENCO TABELLE

Tabella 1 – Elaborati grafici e tecnico-descrittivi del Puc di Perdifumo	
Tabella 2 - Confronto abitazioni occupate e abitazioni totali nel ventennio 1981-2001	
Tabella 3 - Pericolosità frane ripartizione	
Tabella 4 - Pericolosità d'ambito ripartizione	
Tabella 5 - Rischi da frane	
Tabella 6 - Quadro degli interventi e delle attività consentite nelle zone previste dal Pp	
Tabella 7 - Estensione superficiale e ripartizione percentuale delle zone previste dal Pp	
Tabella 8 - Elenco delle aree Sic e Zps nei dintorni del Comune di Perdifumo	
Tabella 9 – Evoluzione del saldo naturale e del saldo sociale dal 2010 al 2019 – elaborazione dati Istat	
Tabella 10 - Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (elab. Istat censimento 2011)	
Tabella 11 - Numero di famiglie che occupano l'alloggio per titolo di godimento al 2011	
Tabella 12 - Dati sulle attività commerciali areali presenti sul territorio di Perdifumo	
Tabella 13 - Dati sulle attività artigianali areali presenti sul territorio di Perdifumo	
Tabella 14- Dati sulle attività industriali areali presenti sul territorio di Perdifumo	
Tabella 15 - Dati sulle attività estrattive areali presenti sul territorio di Perdifumo	
Tabella 16 - Dati sulle attività turistiche areali presenti sul territorio di Perdifumo	
Tabella 17 - Dati sulle attività commerciali alimentari puntuali presenti sul territorio di Perdifumo	
Tabella 18 - Dati sulle attività commerciali – non alimentari puntuali presenti sul territorio di Perdifumo	
Tabella 19 - Dati sulle attività artigianali puntuali presenti sul territorio di Perdifumo	
Tabella 20 - Elenco delle attrezzature scolastiche presenti sul territorio di Perdifumo	141
Tabella 21 - Elenco delle attrezzature per il verde, il gioco e lo sport	
Tabella 22 - Elenco dei parcheggi presenti sul territorio di Perdifumo	
Tabella 23 - Elenco delle attrezzature di interesse comune presenti sul territorio di Perdifumo	
Tabella 24 - Elenco delle attrezzature religiose presenti sul territorio di Perdifumo	
Tabella 25 - Standard urbanistici esistenti	
Tabella 26 - Calcolo delle superfici a standard e loro ripartizione sul territorio di Perdifumo	
Tabella 27 - Classificazione funzionale delle strade ai sensi del DLgs 285/1992 (Ncs)	
Tabella 28 - Schema di continuità gerarchico-funzionale	
Tabella 29 – Obiettivi generali del Puc di Perdifumo.	
Tabella 30 – Obiettivi specifici del Puc di Perdifumo – Sistemi urbani.	
Tabella 31 – Verifica del soddisfacimento delle soglie minime di cui all’art. 2, comma 1, lett. b), del Di 1444/1968, per le Zto B del Puc	
Tabella 32 - Ripartizione carico insediativo nella Zto C	
Tabella 33 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto D del Puc	
Tabella 34 – Standard di progetto	
Tabella 35 – Standard urbanistici, esistenti e di progetto, e calcolo delle dotazioni pro-capite all’orizzonte temporale del Puc.	

ELENCO GRAFICI

Grafico 1 – Andamento della popolazione dal 1861 al 2011 – elaborazione dati censimento Istat	85
Grafico 2 – Saldo naturale e sociale dal 2010 al 2019 – elaborazioni dati Istat.....	86
Grafico 3 – Evoluzione della popolazione residente nel Comune di Perdifumo (fonte: elaborazione su dati Istat).	86
Grafico 4 – Proiezione lineare della popolazione residente nel Comune di Perdifumo al 2029(fonte: elaborazione su dati Istat).....	87

ELENCO SIGLE

Ac – Amministrazione comunale
AdiB – Autorità di Bacino
Ail – Ambiente insediativo locale
Api – Atti di programmazione degli interventi
Asi – Area di sviluppo industriale
Burc – Bollettino ufficiale della Regione Campania
Cipu – Conferenza Interistituzionale di Pianificazione Urbanistica (Cipu)
Ctc - Campo territoriale complesso
Dcc – Delibera di Consiglio Comunale
Dgc – Delibera di Giunta Comunale
Dgr – Delibera di Giunta Regionale
Di – Decreto interministeriale
Dpa – Distanza di prima approssimazione
Dpgr – Decreto del Presidente della Giunta Regionale
Dsm – Deliberazione del Sindaco Metropolitano
Dsr – Documento Strategico Regionale
Igm – Istituto geografico militare
If – Indice di fabbricazione
Lr – Legge regionale
Nta – Norme tecniche d’attuazione
PdiCc – Permesso di costruire convenzionato
PdiP – Preliminare di Piano urbanistico comunale
Peep – Piano per l’edilizia economica e popolare
Psai – Piano stralcio per l’assetto idrogeologico
Puc – Piano urbanistico comunale
Put – Piano urbanistico territoriale
Qtr – Quadro territoriale di riferimento
Ra – Rapporto ambientale
Rc – Rapporto di copertura
Ruec – Regolamento urbanistico edilizio comunale
Rut – Rapporto di copertura territoriale
Sca – Soggetti competenti in materia ambientale
Sic – Siti di interesse comunitario
Ss – Strada statale
Sts – Sistema territoriale di sviluppo
Slp – Superficie lorda di pavimento
Va – Valutazione ambientale
Zps – Zone di protezione speciale
Zto – Zone territoriali omogenee